BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA IN NAPOLI
33-6-32

~~38 1 32~~
~~28 1 17~~

il lib° nel v° 10 let A =

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Arianna e Teseo
Dramma in tre atti
Musica di Giacomo Insanguine d Monopoli

Atto Terzo

Atto Terzo

Scena Prima. Alceste, e Laodice

Alce.

Ti salvò dalla morte il mio periglio, e il tuo destino

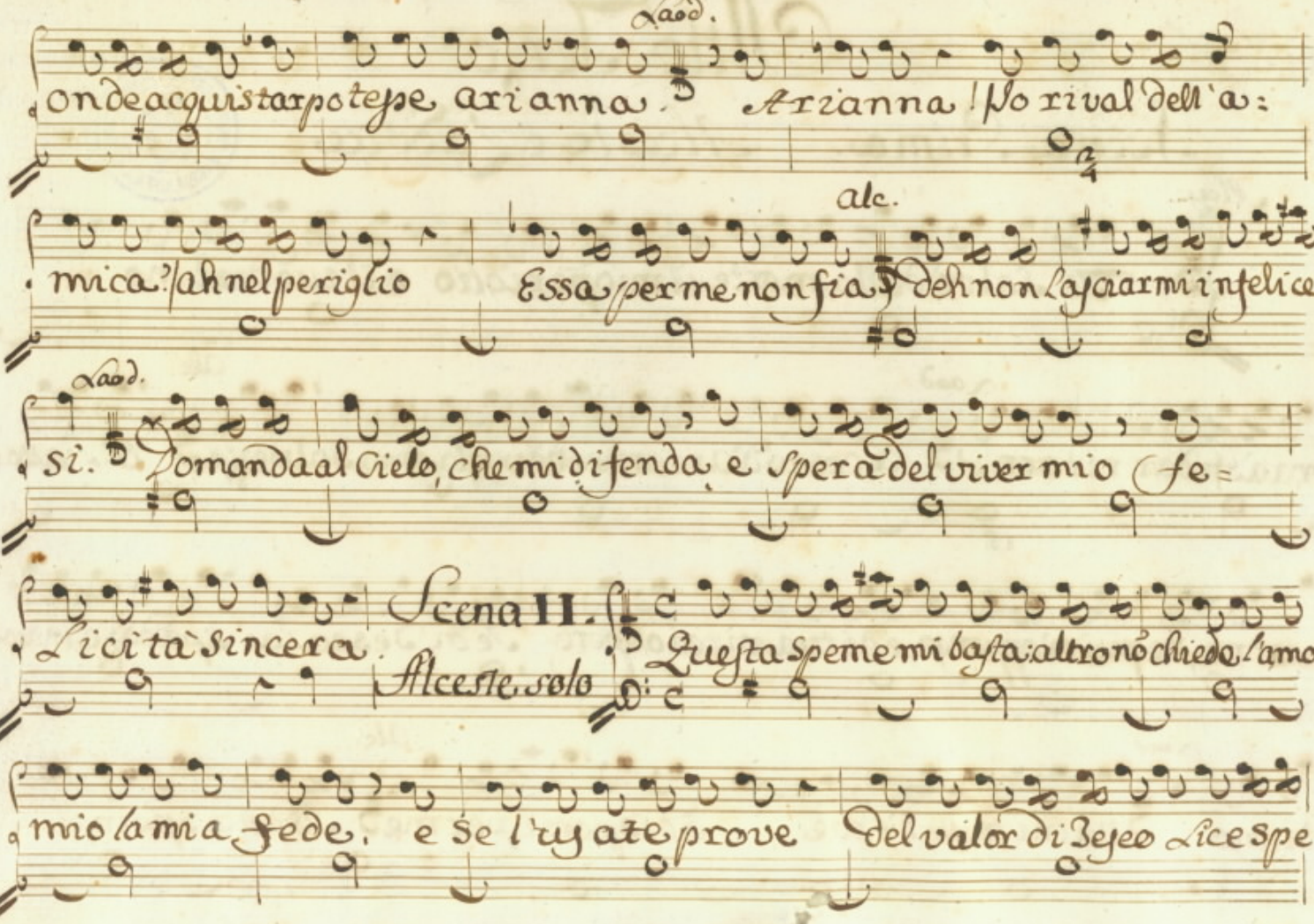
Laod. Alc.

ora à sfidar ritorni? a costo d'Arianna nò vuò la mia salvezza? E' l'atto il-

lustre, ne più m'oppongo, e di tua vita io spero, se di Teseo la spada, è intriso-

Laod. Alc.

stegno. Ma chi trasse l'Eroe ad Esporsi per me? L'addolce speme



Laod.

onde acquistar potesse arianna. Arianna! Io rival dell'a:

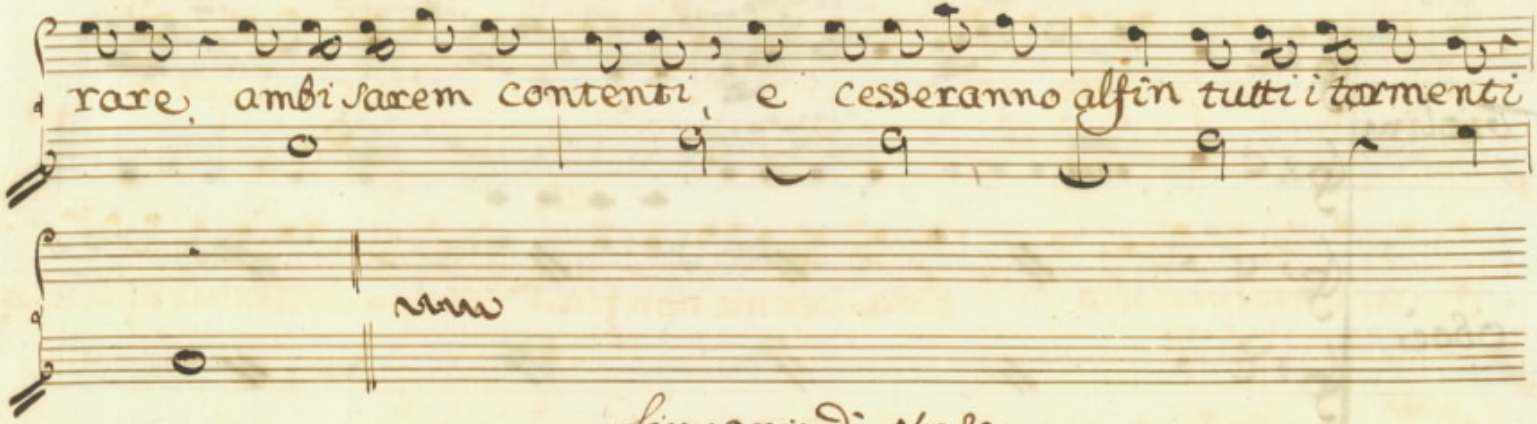
mica? ah nel periglio Essa per me non fia. alc. deh non lasciarmi infelice co=

Laod.

si. Domanda al Cielo, che mi difenda, e spera del viver mio fe=

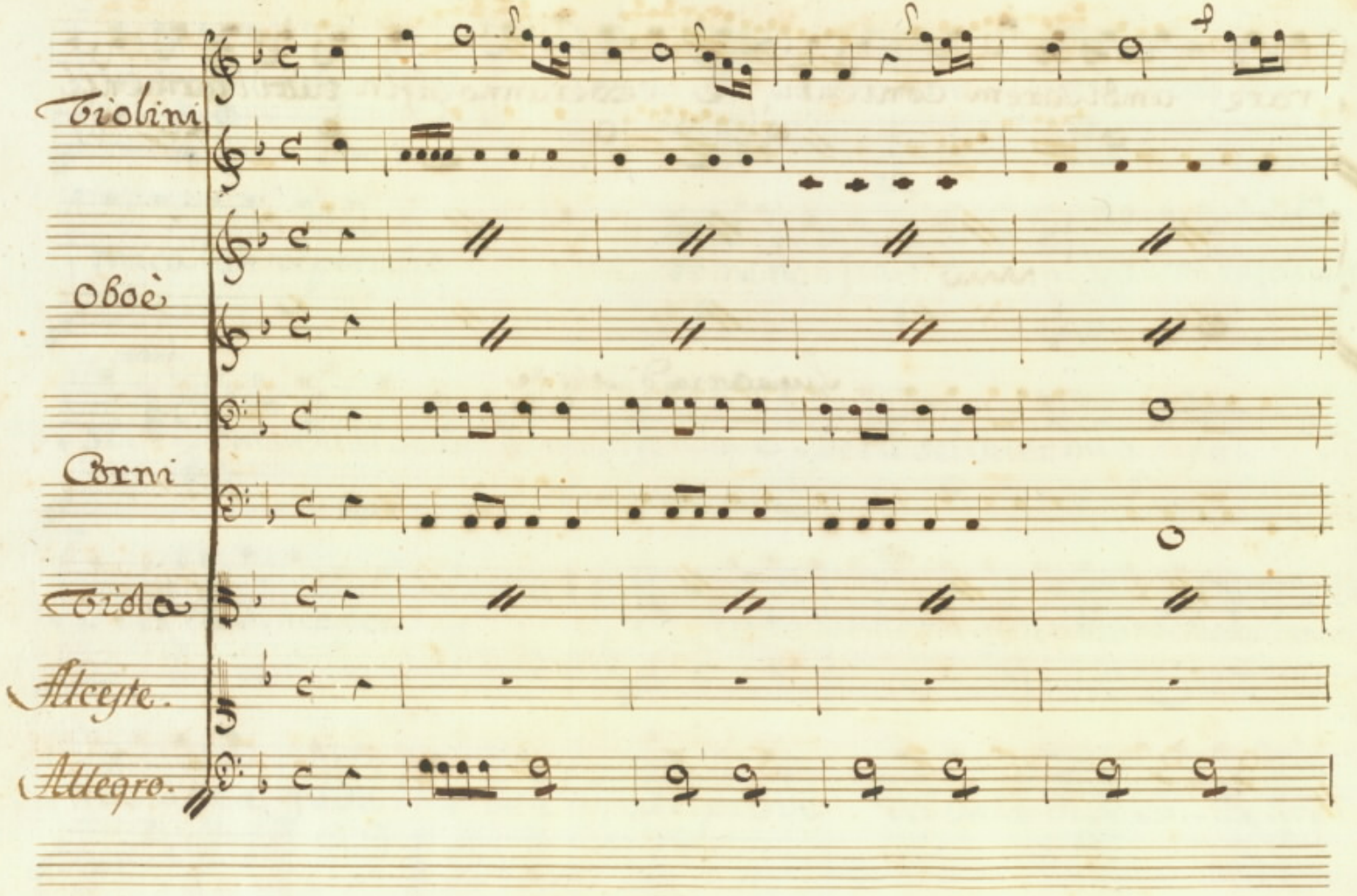
Licità sincera. Scena II. Alceste solo Questa speme mi basta: altro nō chiede l'amor

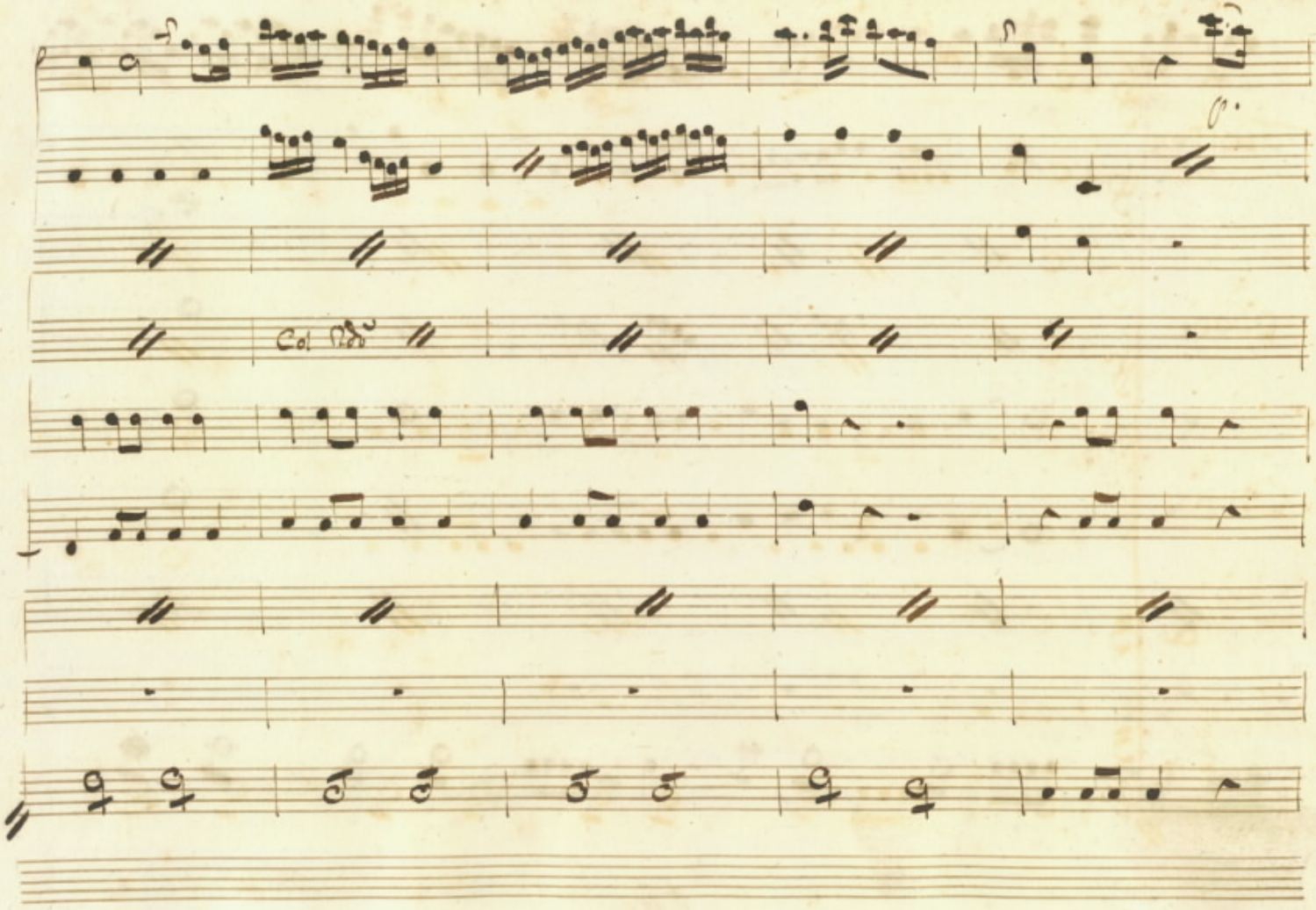
mio la mia fede. e se l'usate prove del valor di Teseo Lice spe=

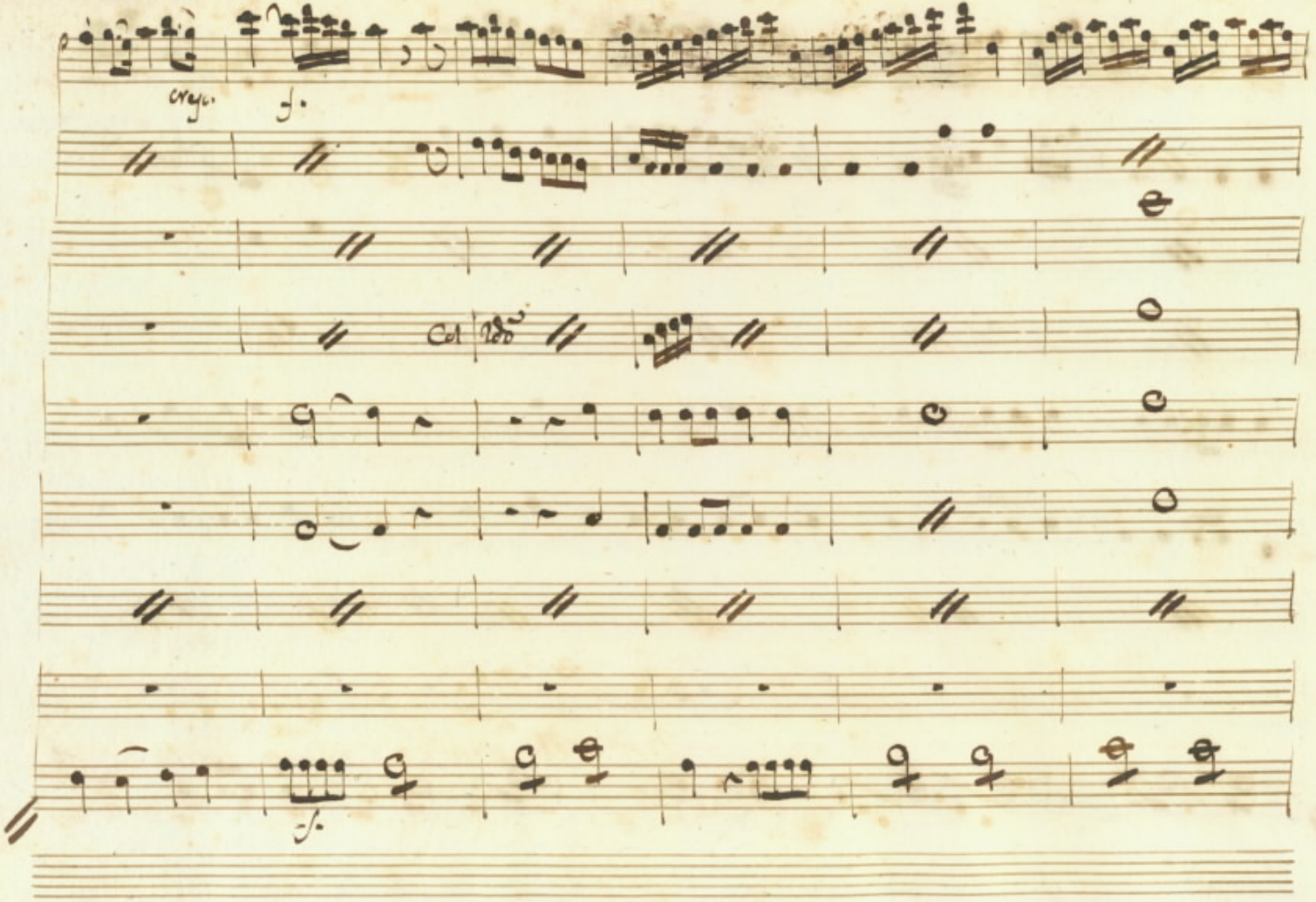


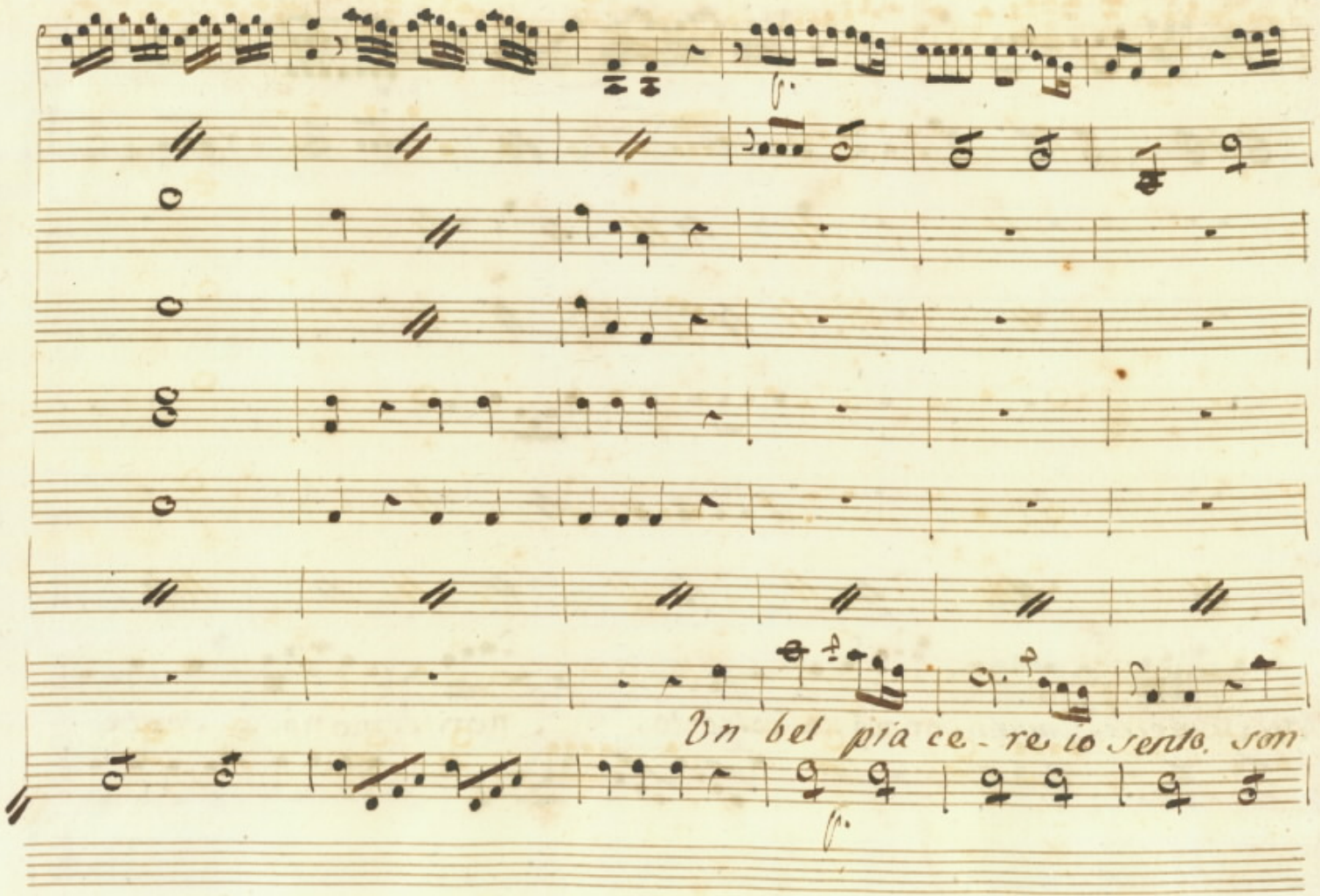
rare, ambi sarem contenti, e cesseranno alfin tutti i tormenti

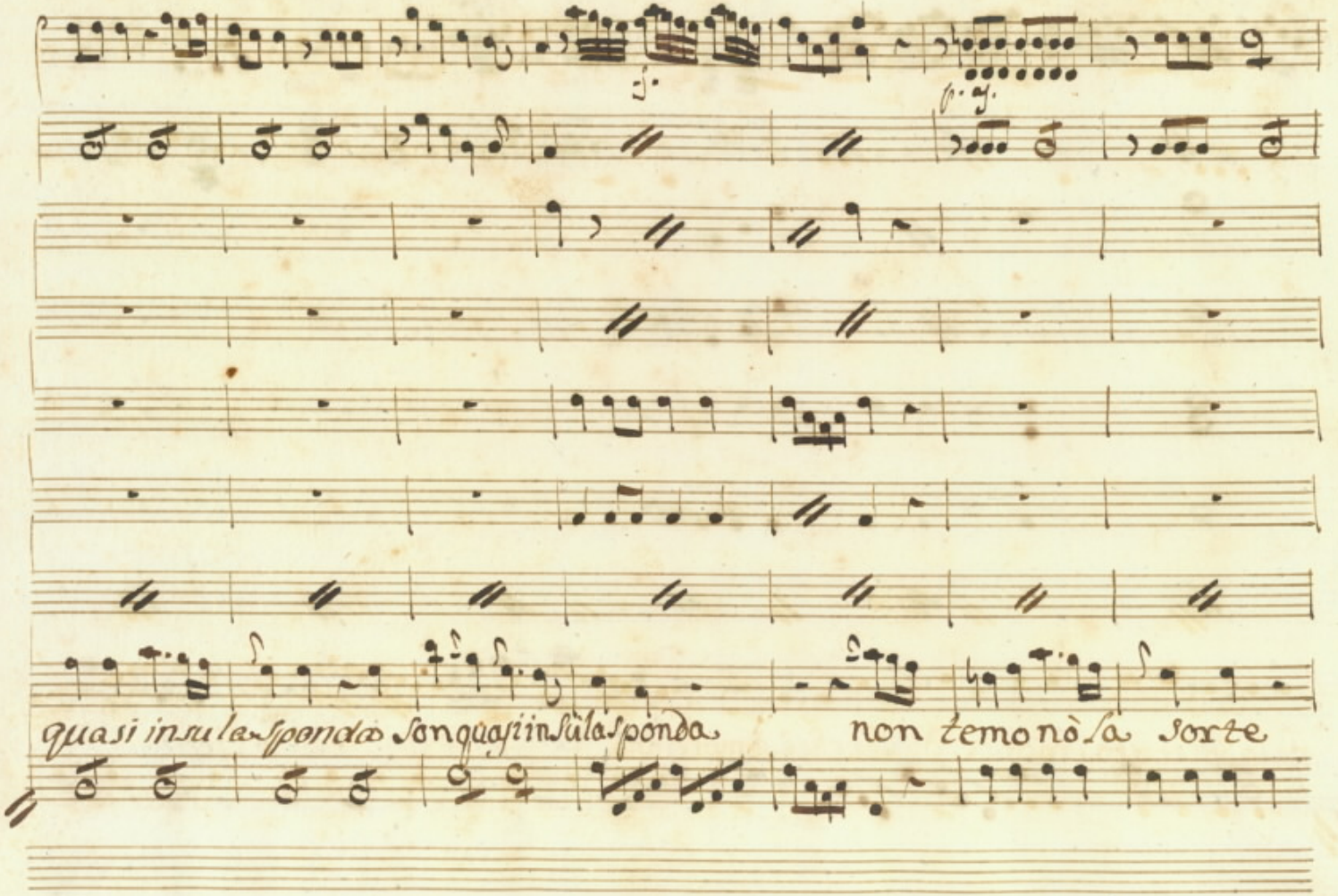
Siegue aria d' Alceste

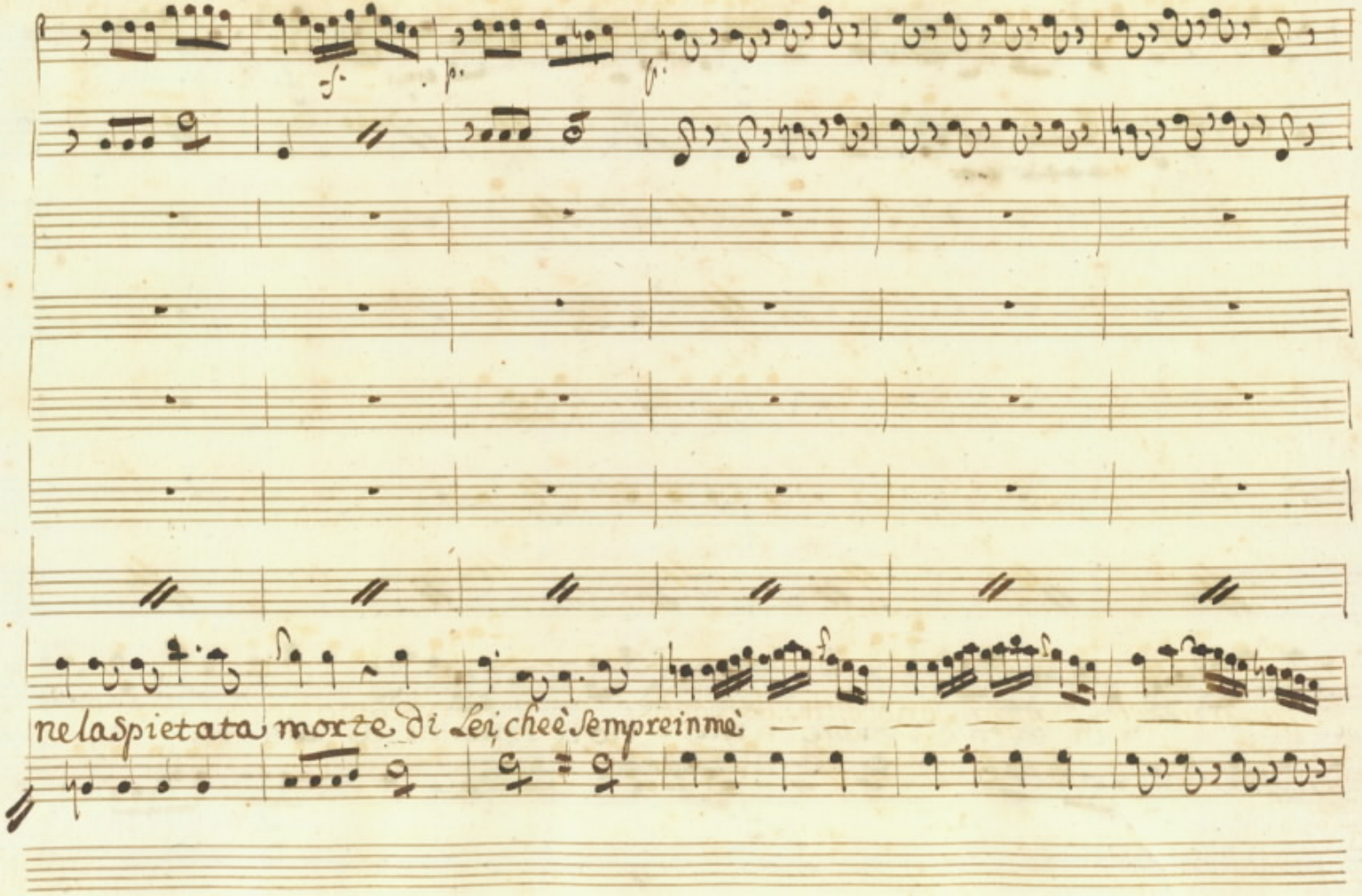

Violini
Oboè
Corni
Viola
Alceste.
Allegro.

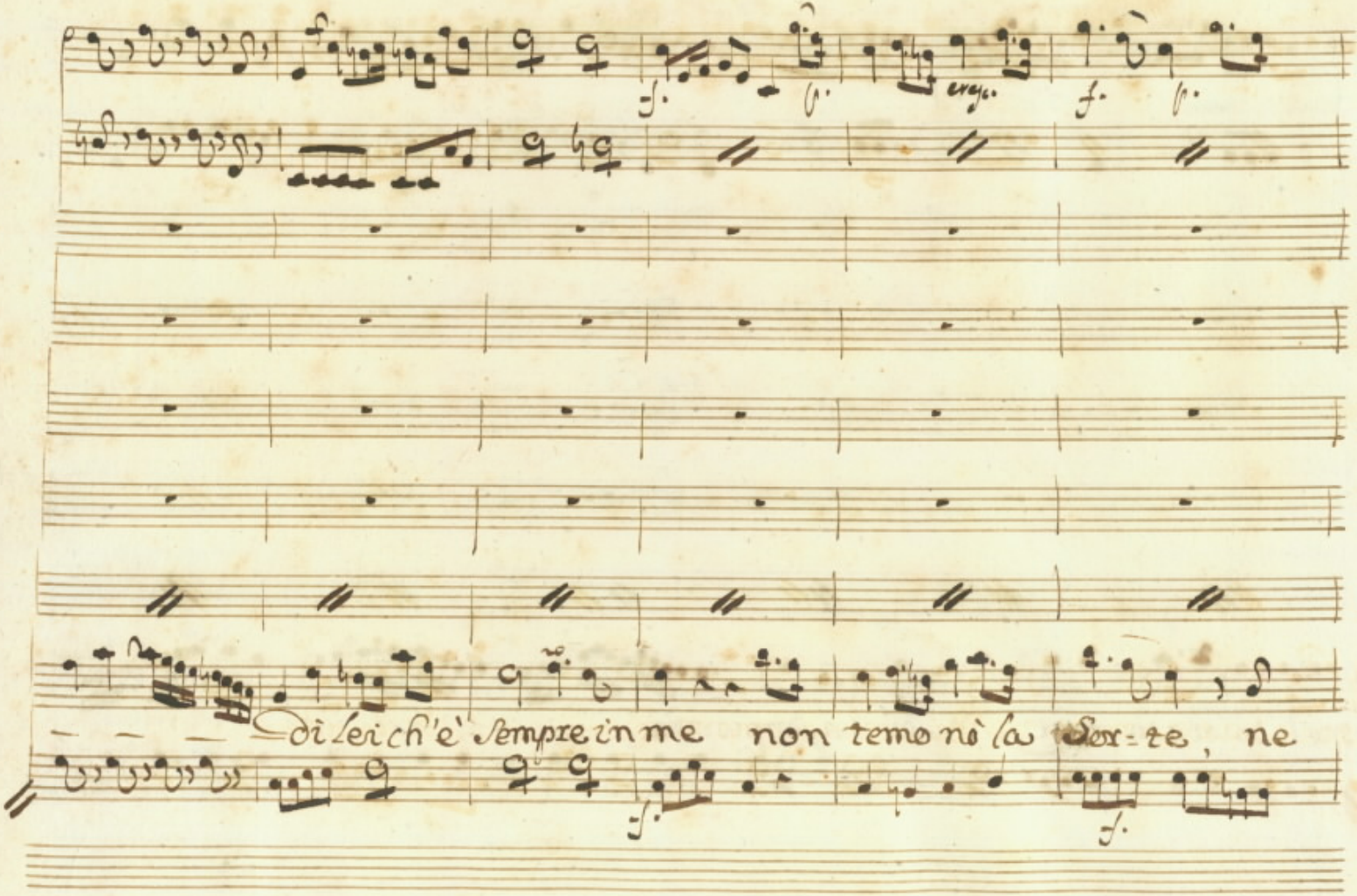

Col 8va

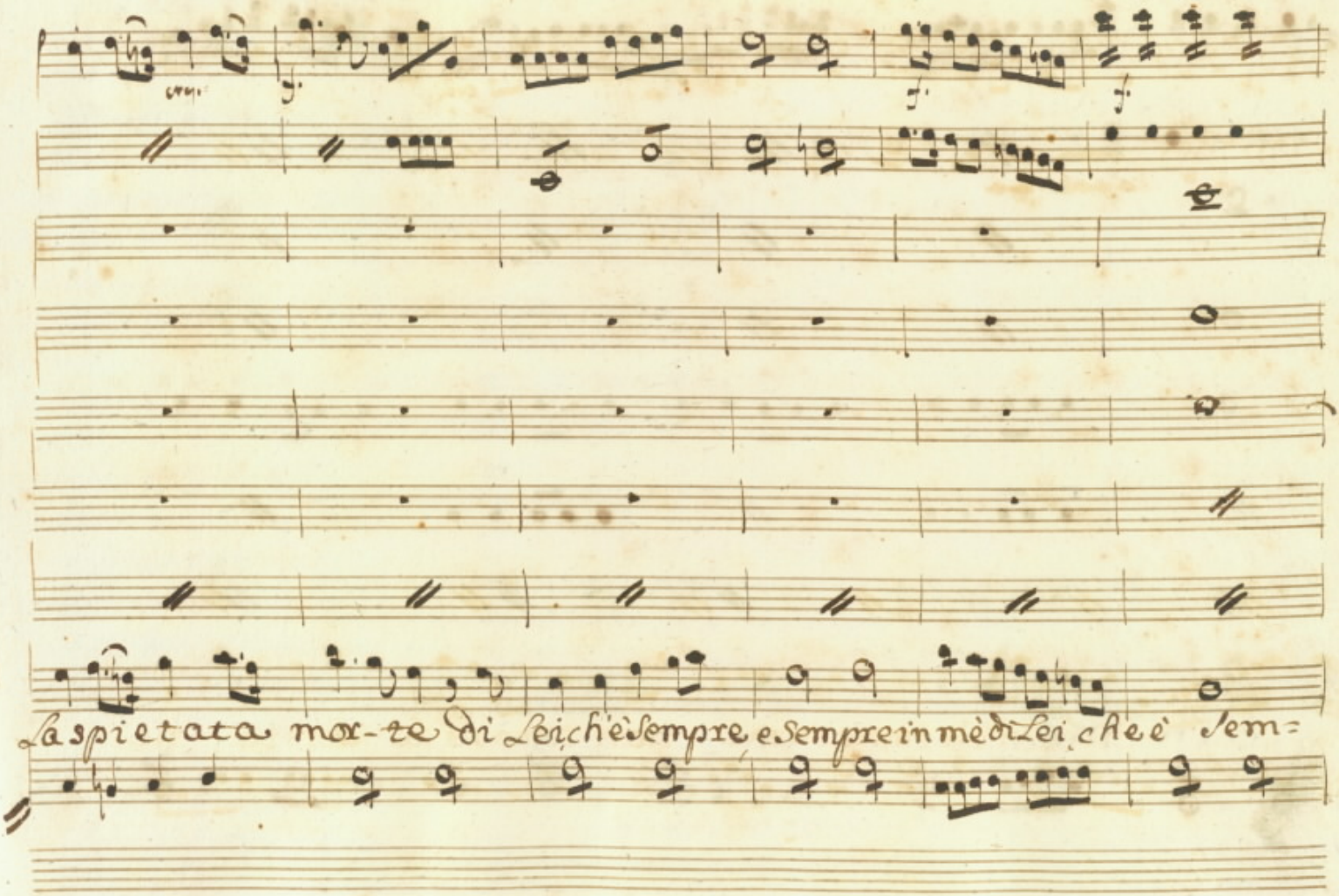


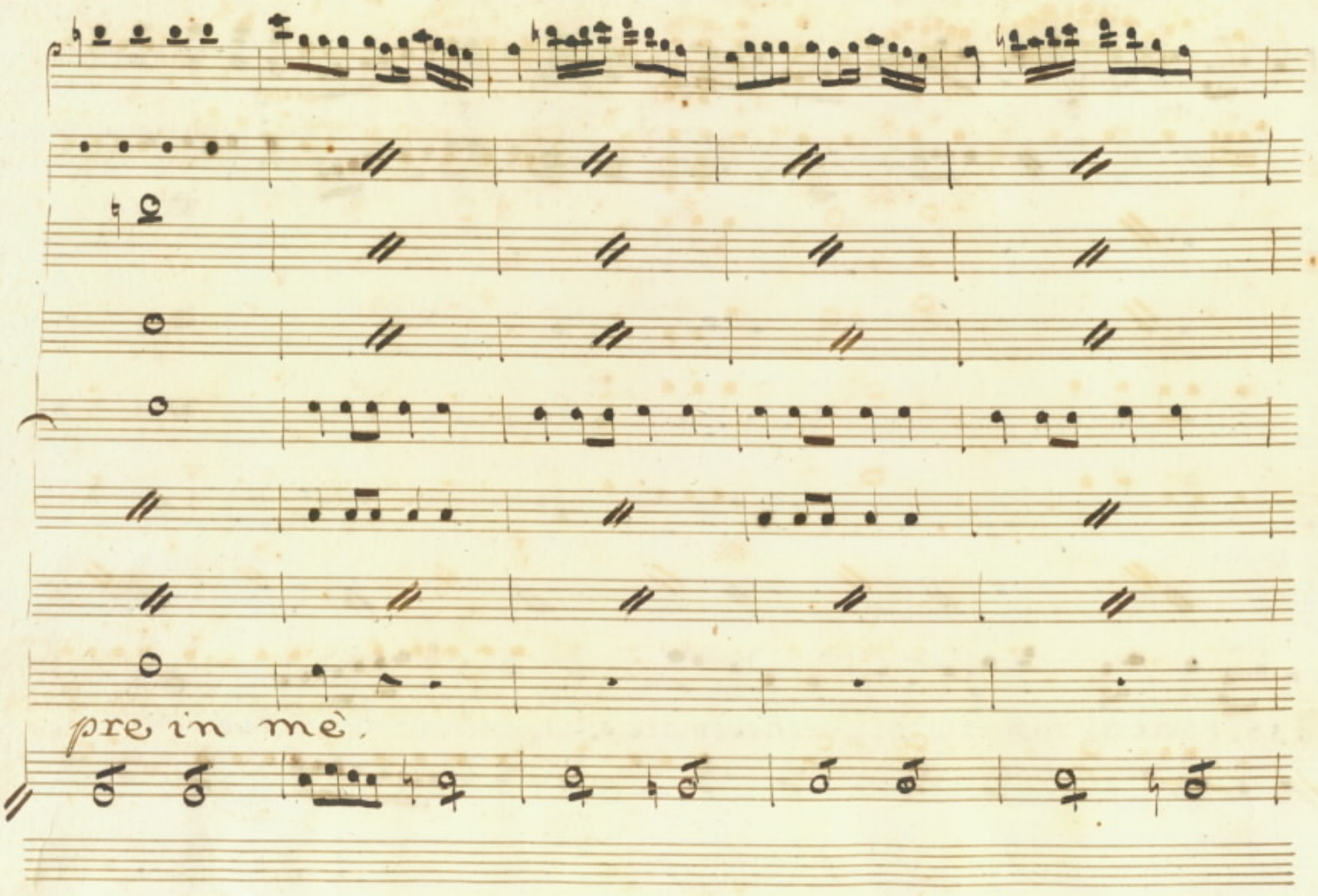

Un bel pia ce - re io sento son

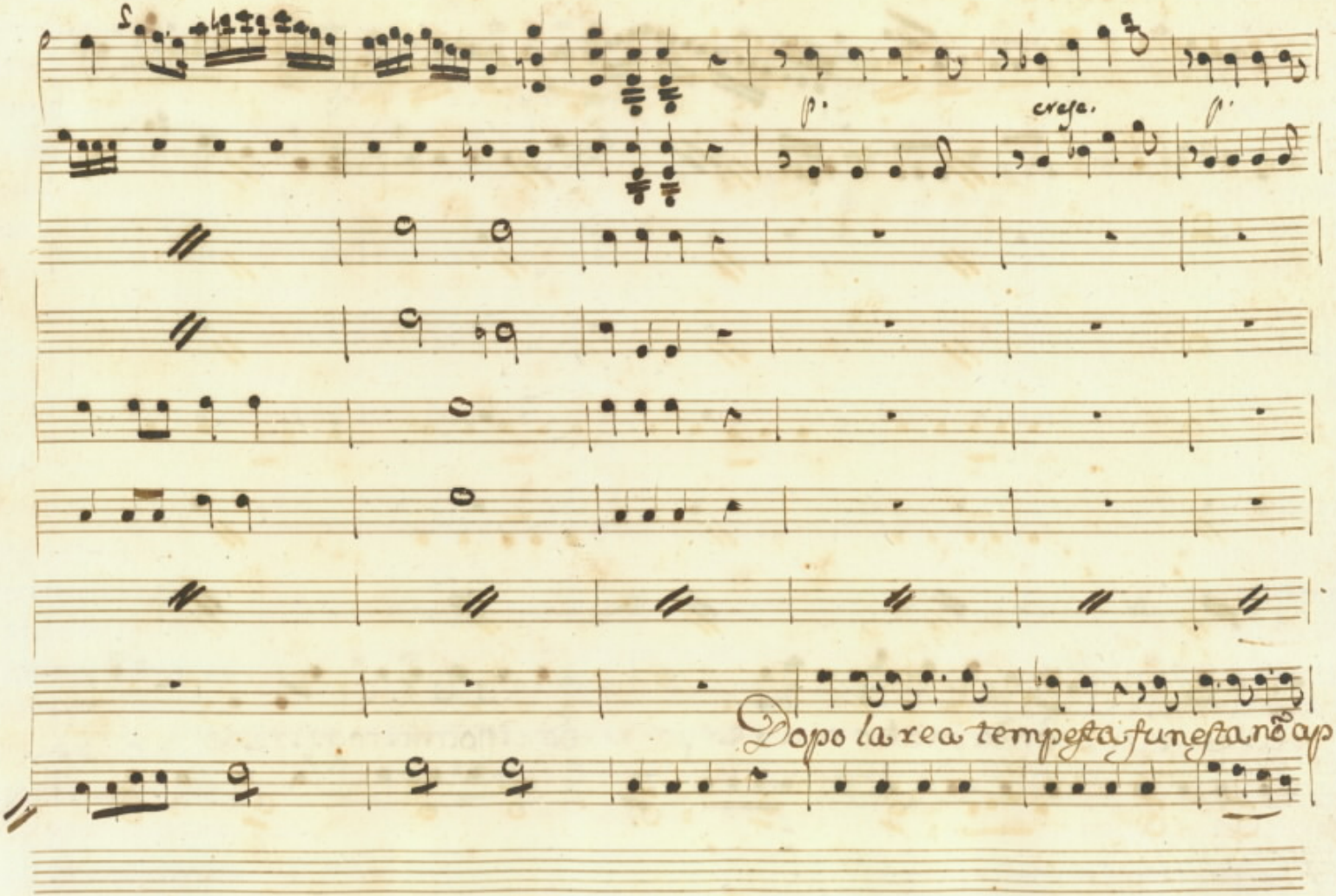

quasi insulasponda son quasi insulasponda
non temo nò la sorte

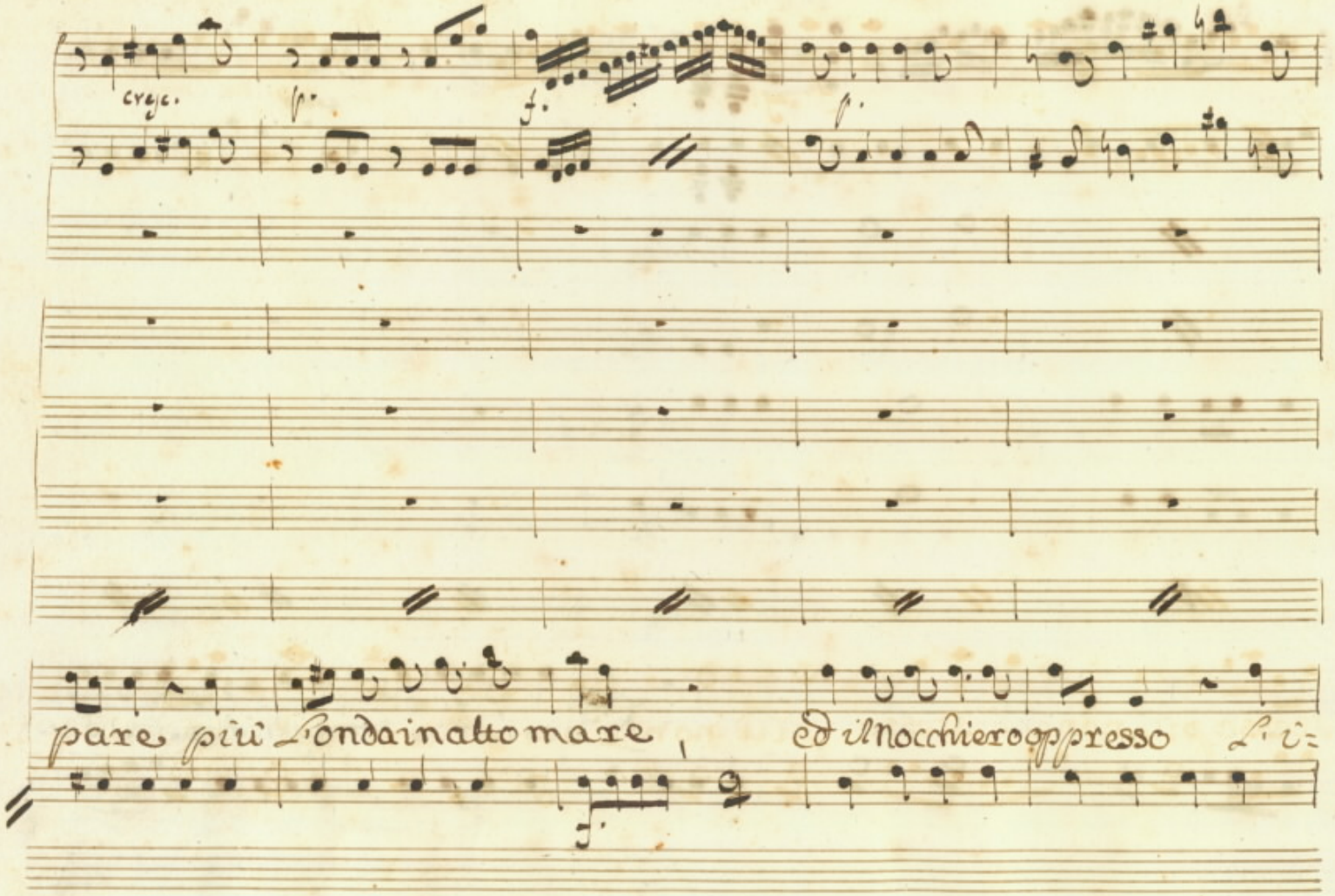

ne la spietata morte di Lei, chee sempre in me

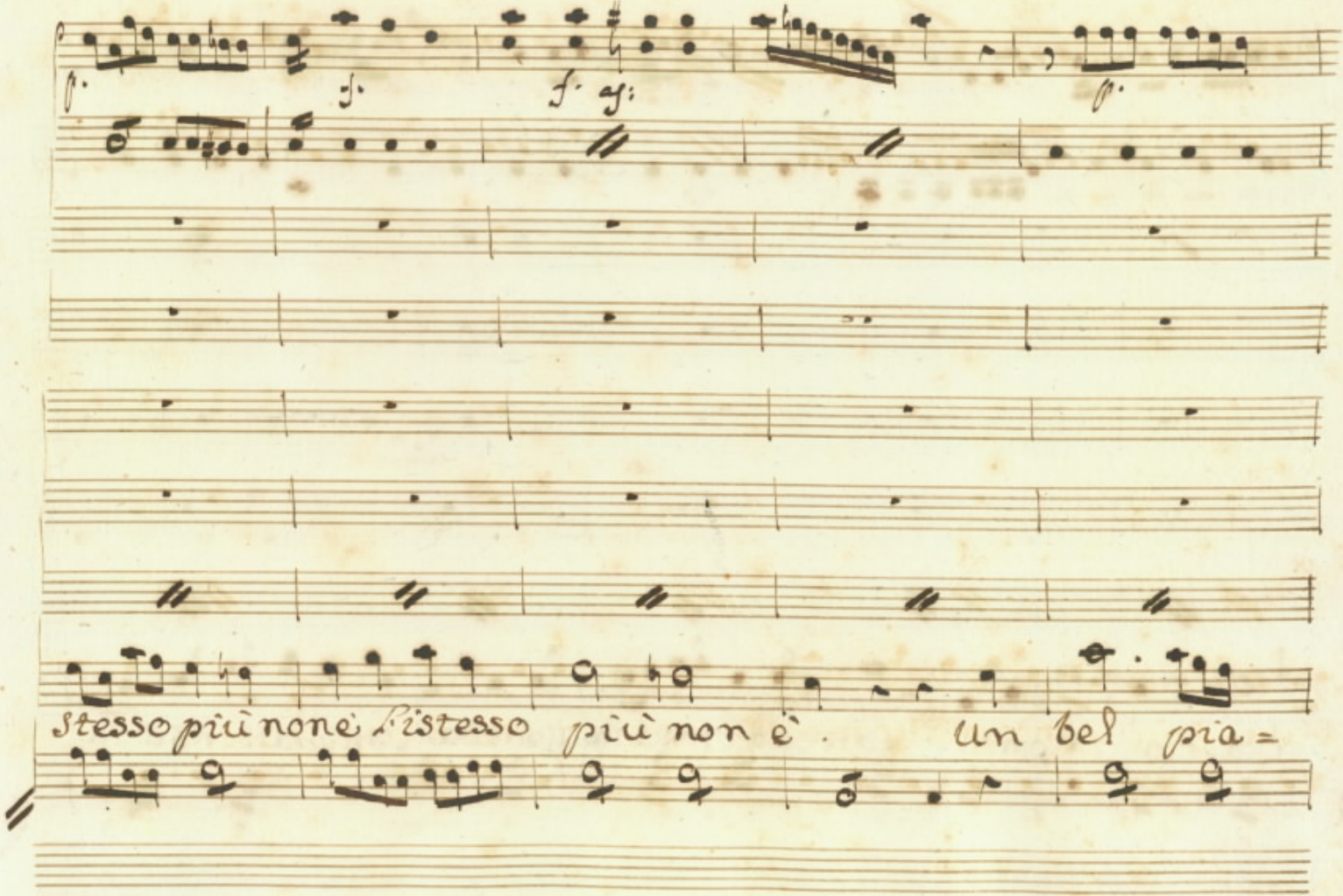

f.
p.
cresc.
f.
p.
Di lei ch'è sempre in me non temo nè la Sor-te, ne
f.
f.

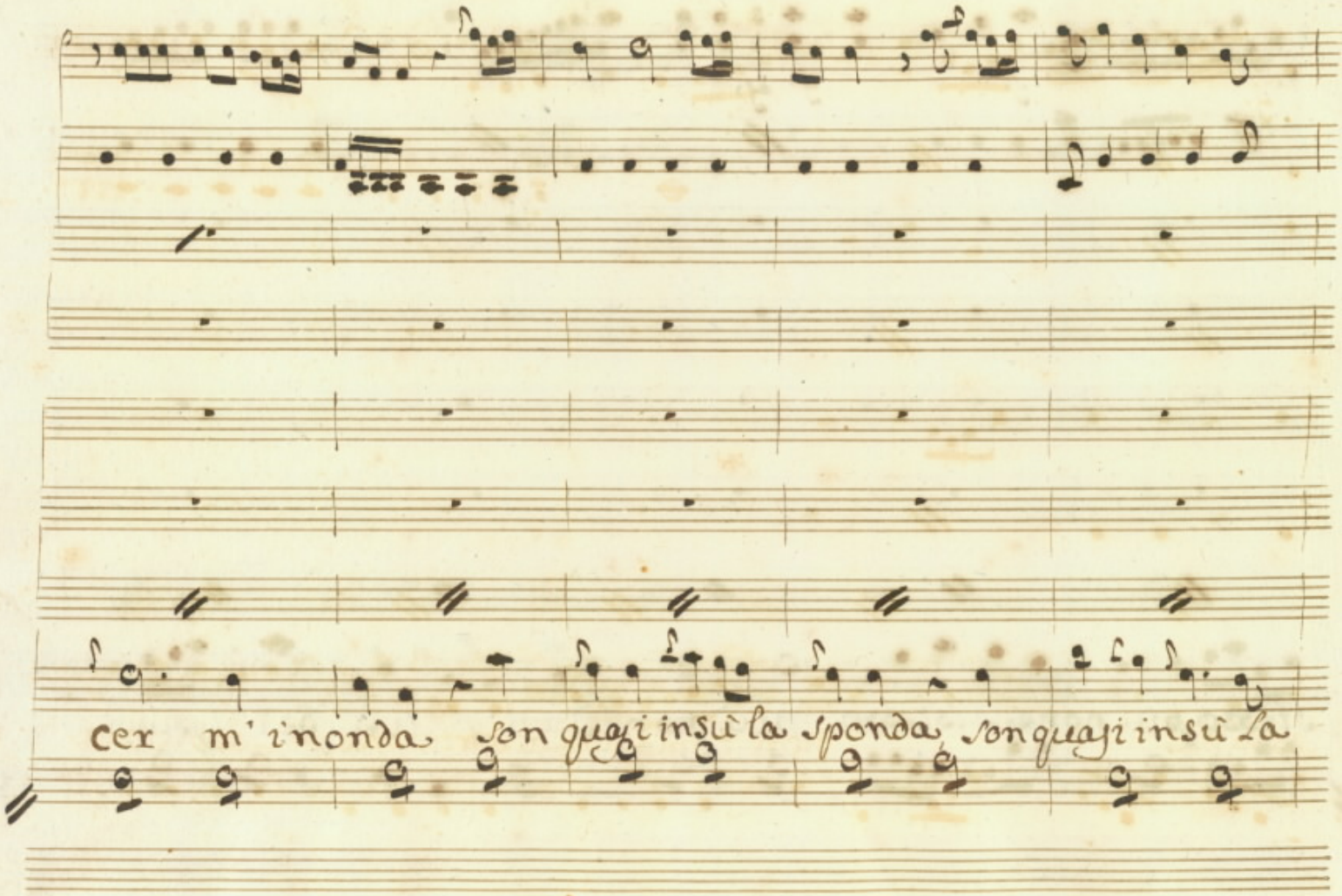

la spietata mor-te di Lei ch'è sempre e sempre in mè di Lei che è sem=

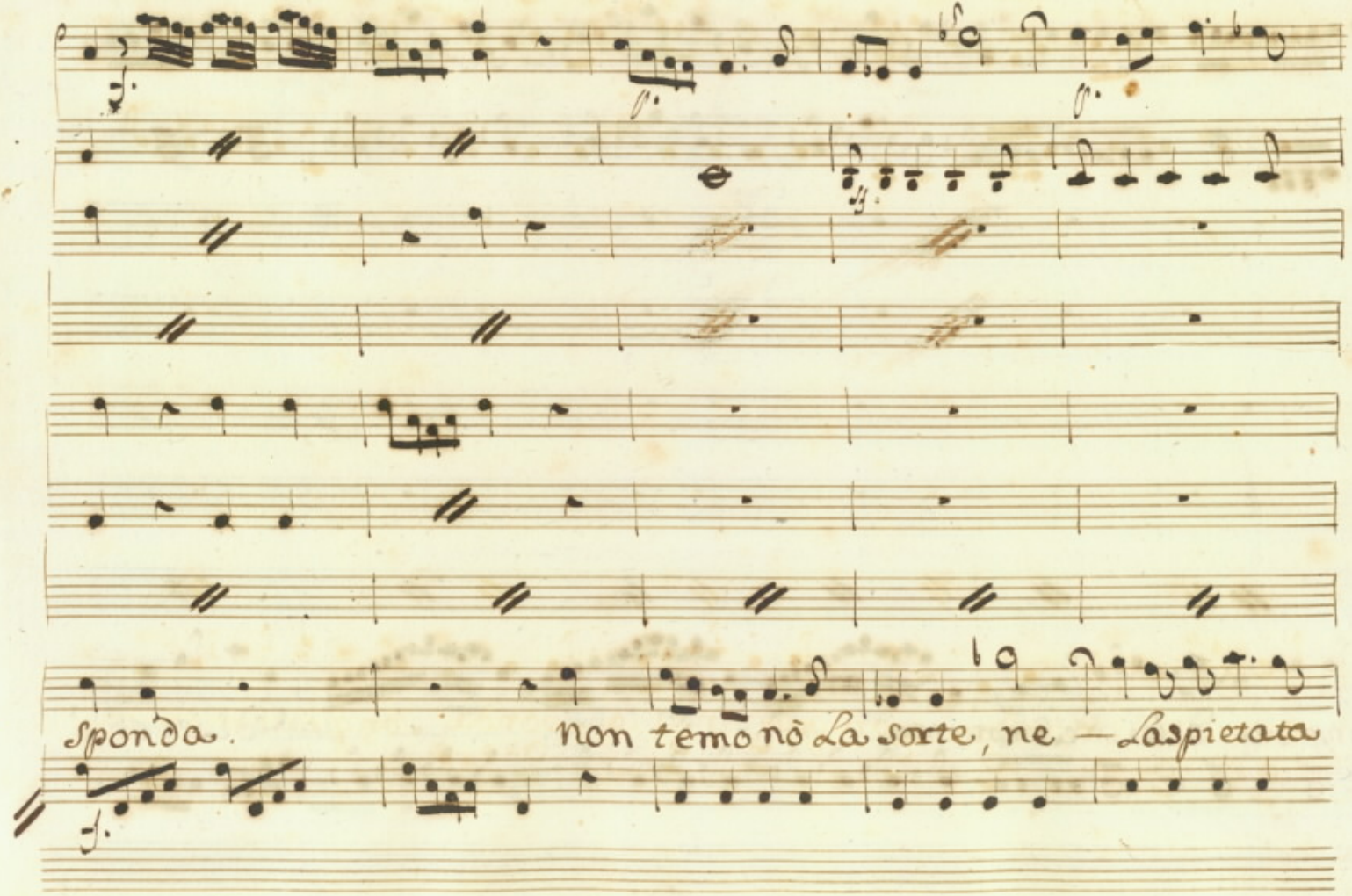

pre in me.

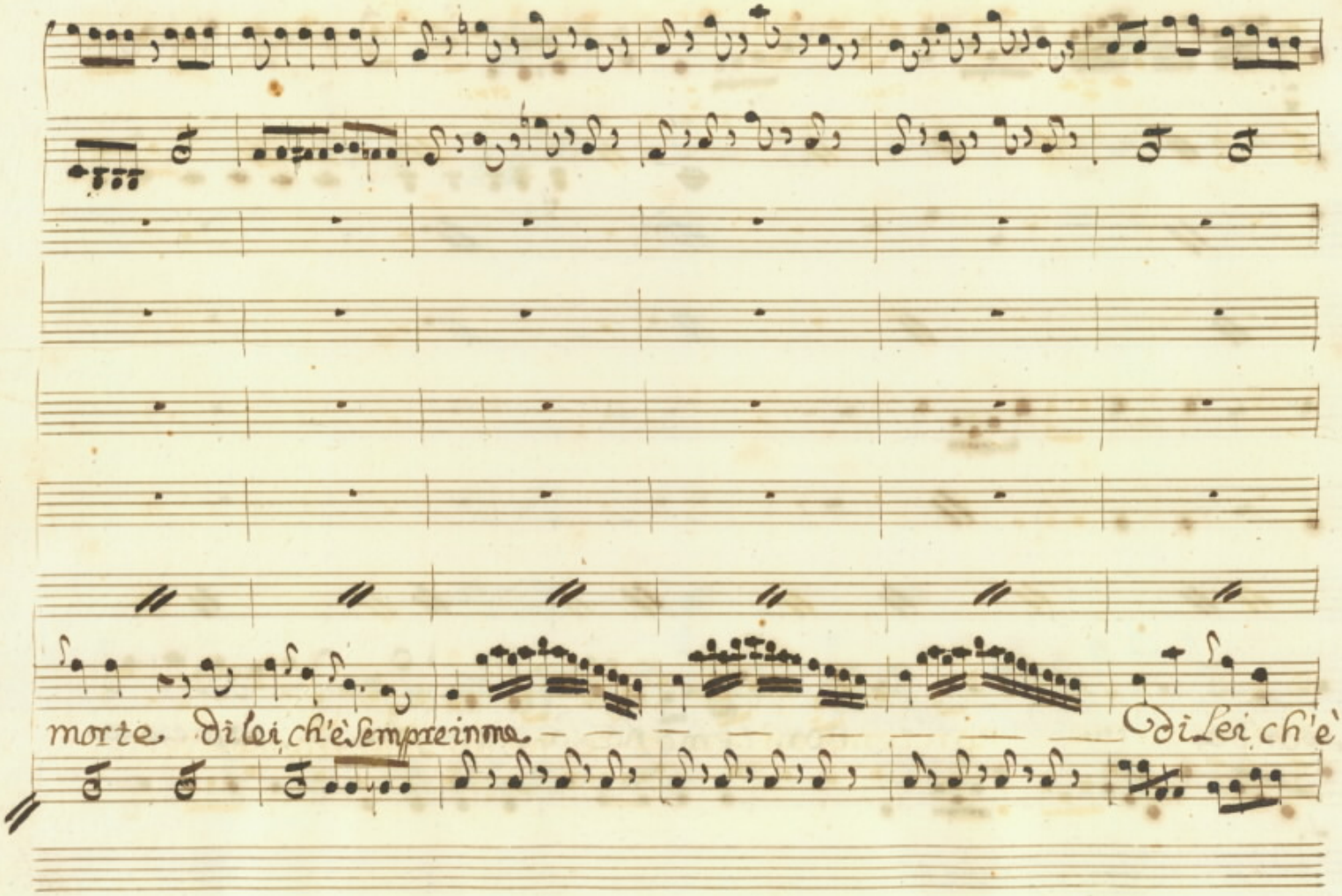

p.
cresc.
f.
Dopo la rea tempesta funesta nõ ap=

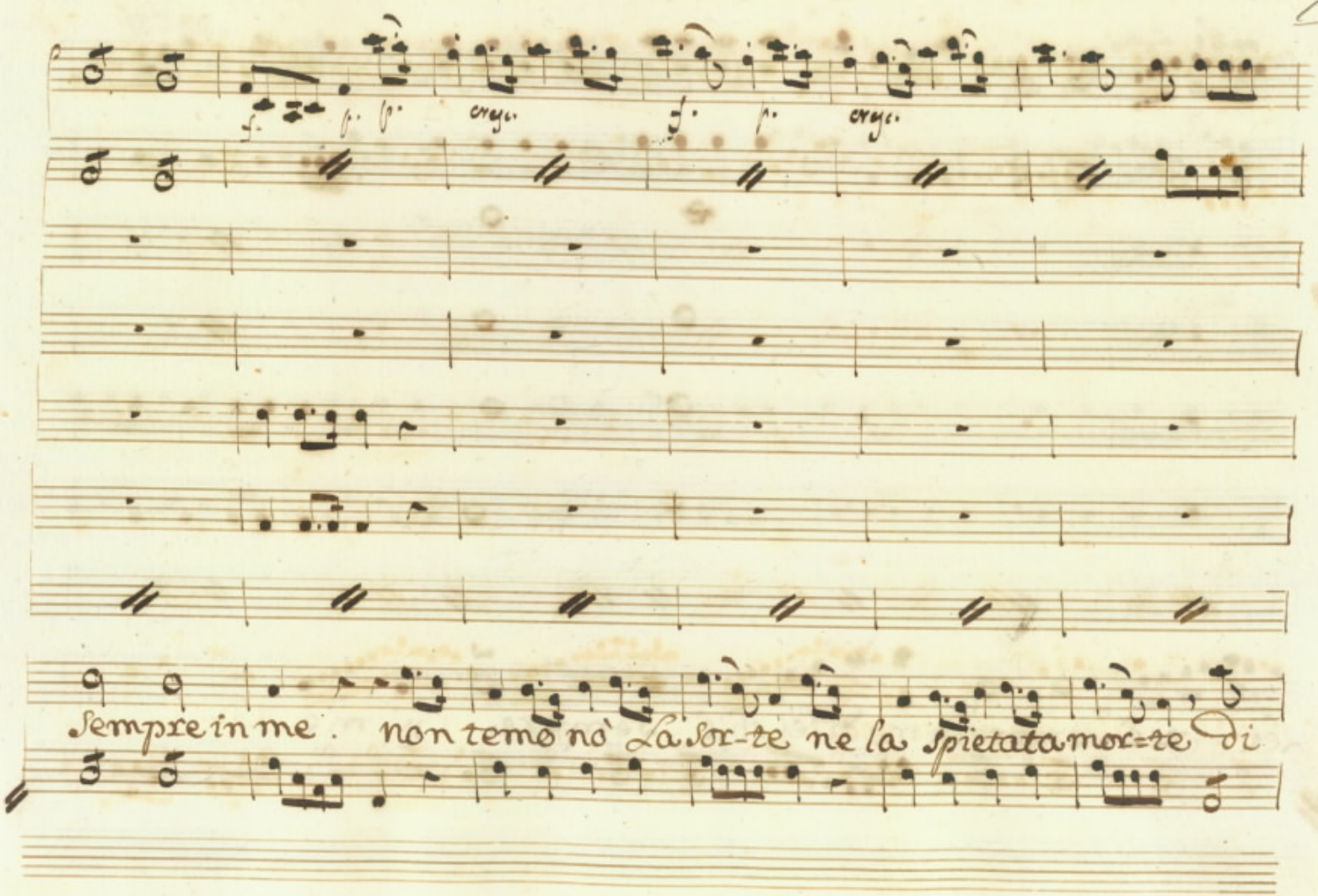

cresc.
p.
f.
p.
pare più l'ondainalto mare
ed il nocchiero oppresso
f.

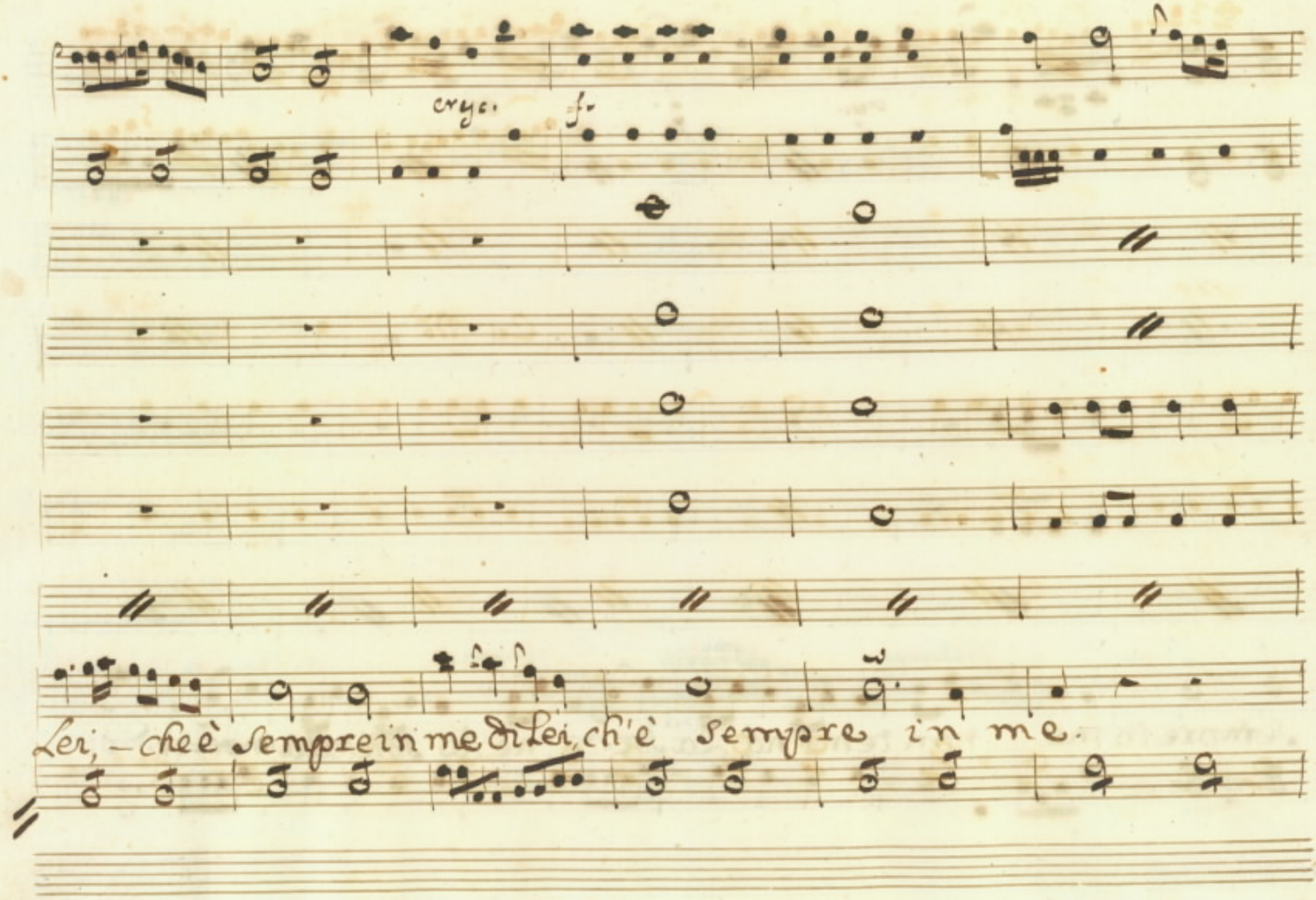

f.
f.
f. sf:
f.
stesso più non è l'istesso più non è. Un bel pia=


cer m' inonda son quasi insù la sponda son quasi insù la


Sponda.
non temo nò La sorte, ne — La spietata


morte di lei ch'è sempre in me
di lei ch'è


f. f. f. cresc.
f. f. cresc.
Sempre in me. non temo nò La sor-te ne la spietata mor=te di


cresc.
f.
Lei, – che è sempre in me di lei, ch'è sempre in me.

Ariadn.

Scena III

Arianna, poi Teseo.

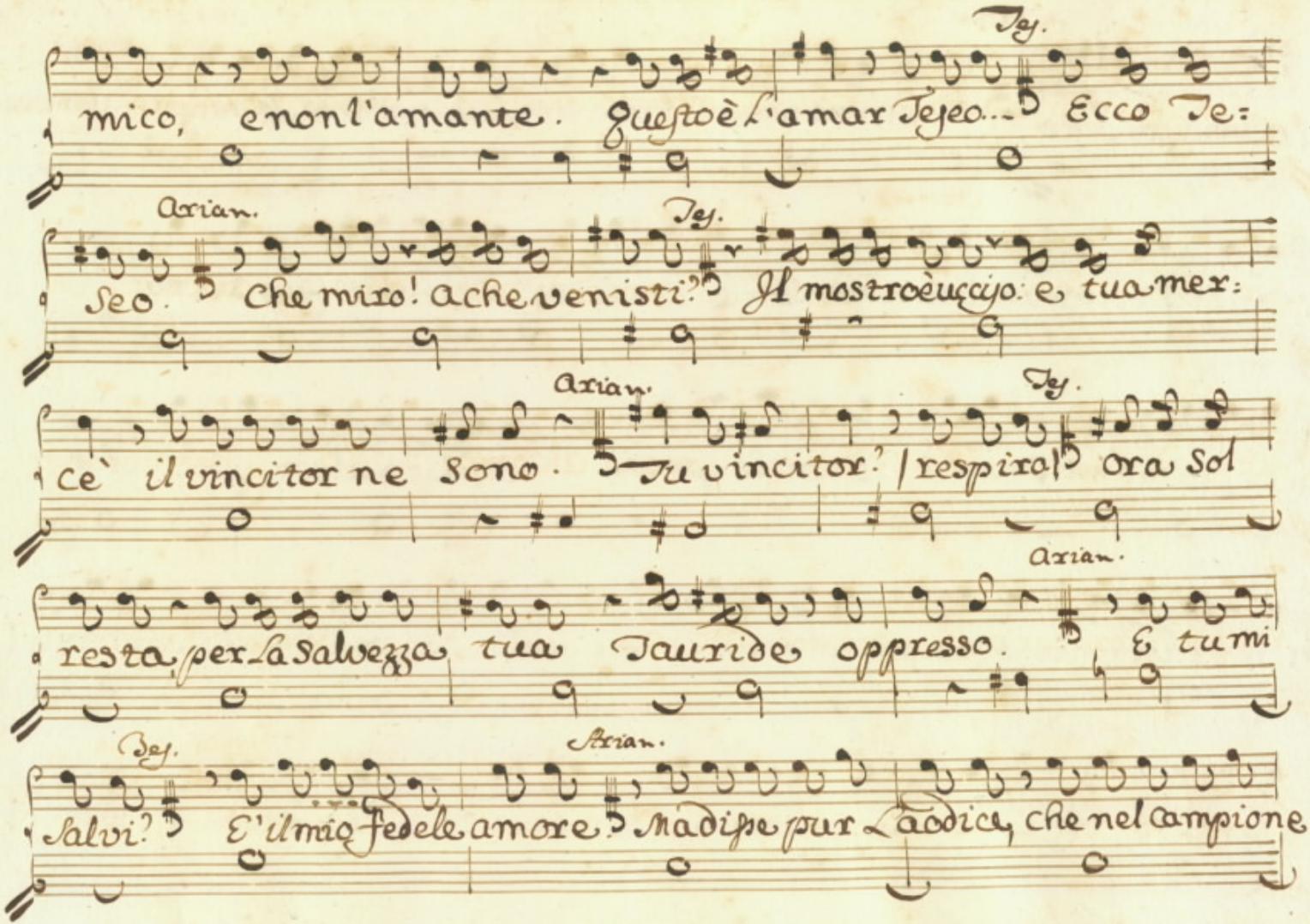
Ah nò non più t'ascolto Lusinghiera Speranza, invan pre-

tendi sedurre un altra volta con le tue larve il credulo pensiero!

Che più m'ami Teseo io non lo spero. Sparse quel cor, quel ciglio

una lagrima sola, un sol sospiro Su quella, che ascoltò mortal Sentenza,

Barbaro, oh Dio Scolpito in quel Sembiante ravvisai l'ini-


Tej.
mico, e non l'amante. Questo è l'amar Tejeo... Ecco Te:
Arian.
Tej.
seo. Che miro! ache venisti? Il mostro è uccijo: e tua mer:
Arian.
Tej.
cè il vincitor ne sono. Tu vincitor? / respira ora sol
Arian.
resta, per la salvezza tua Tauride oppresso. E tu mi
Tej.
Arian.
salvi? E' il mio fedele amore. Maledipe pur Laodica, che nel campione

Des.

Suo l'amante avea. d'alceste intese sol, che fido l'ama, e che suo difen:

Arian.

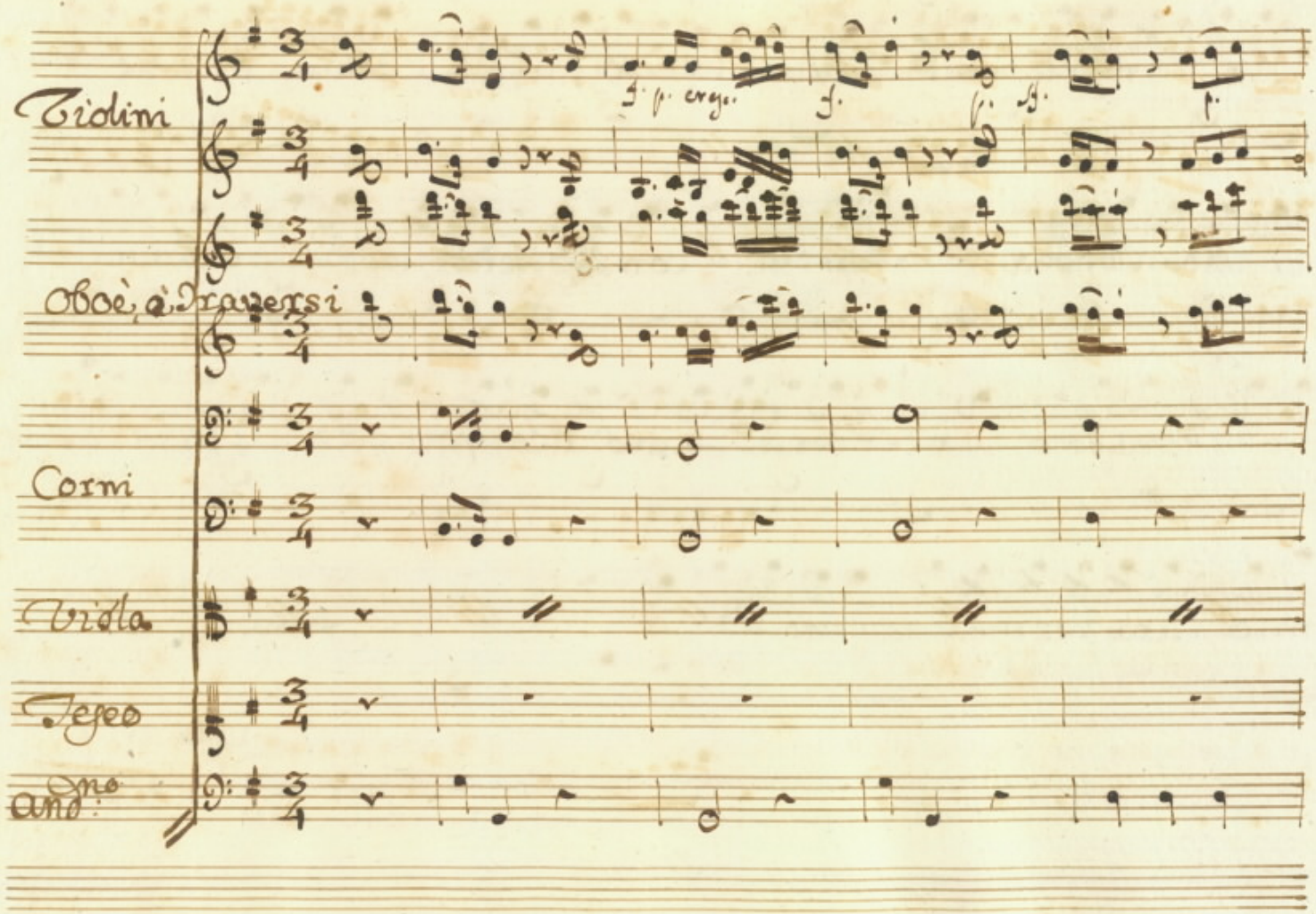
sor ella credea. Ma tu, come difendi Laodice p avermi? oh

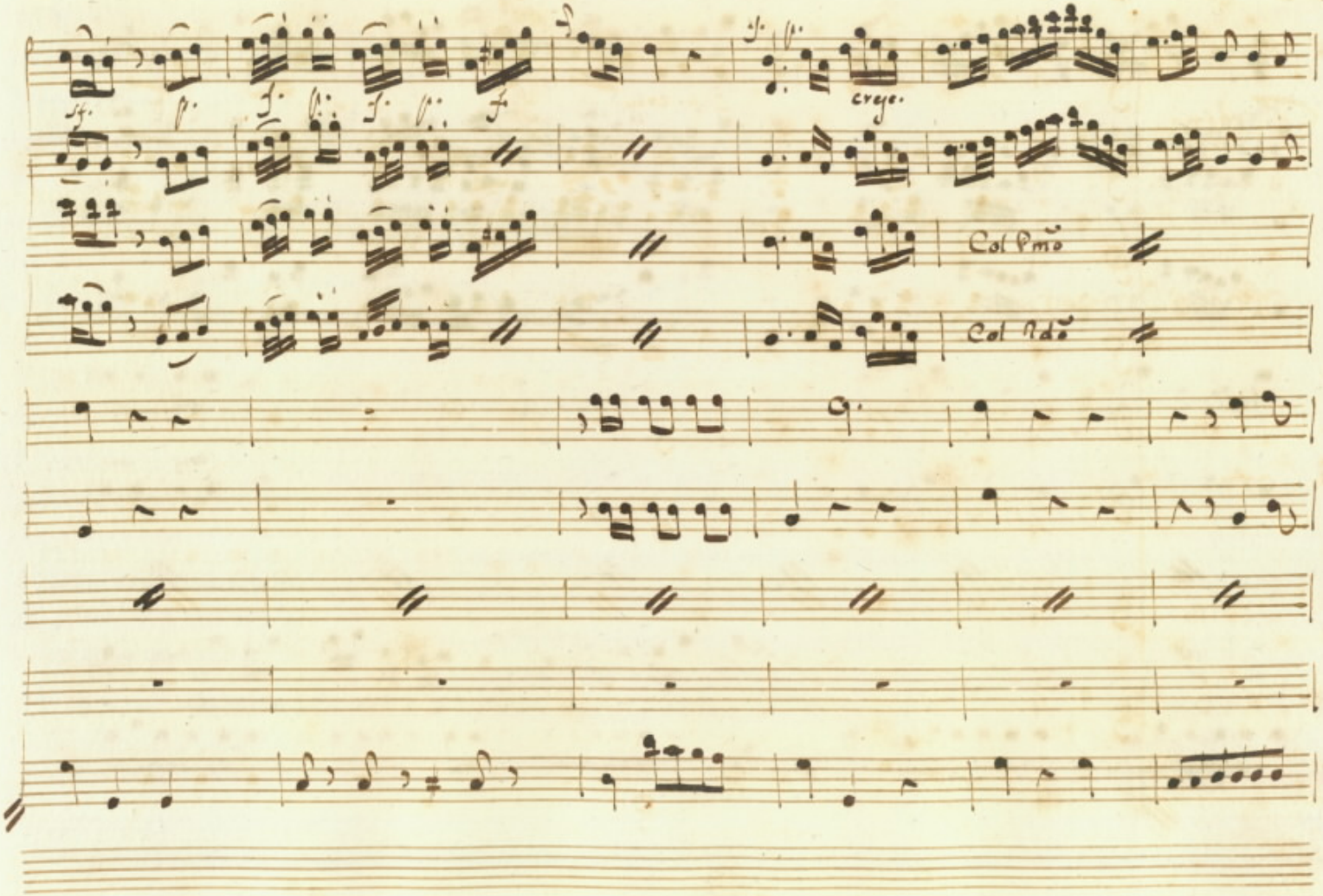
Des.

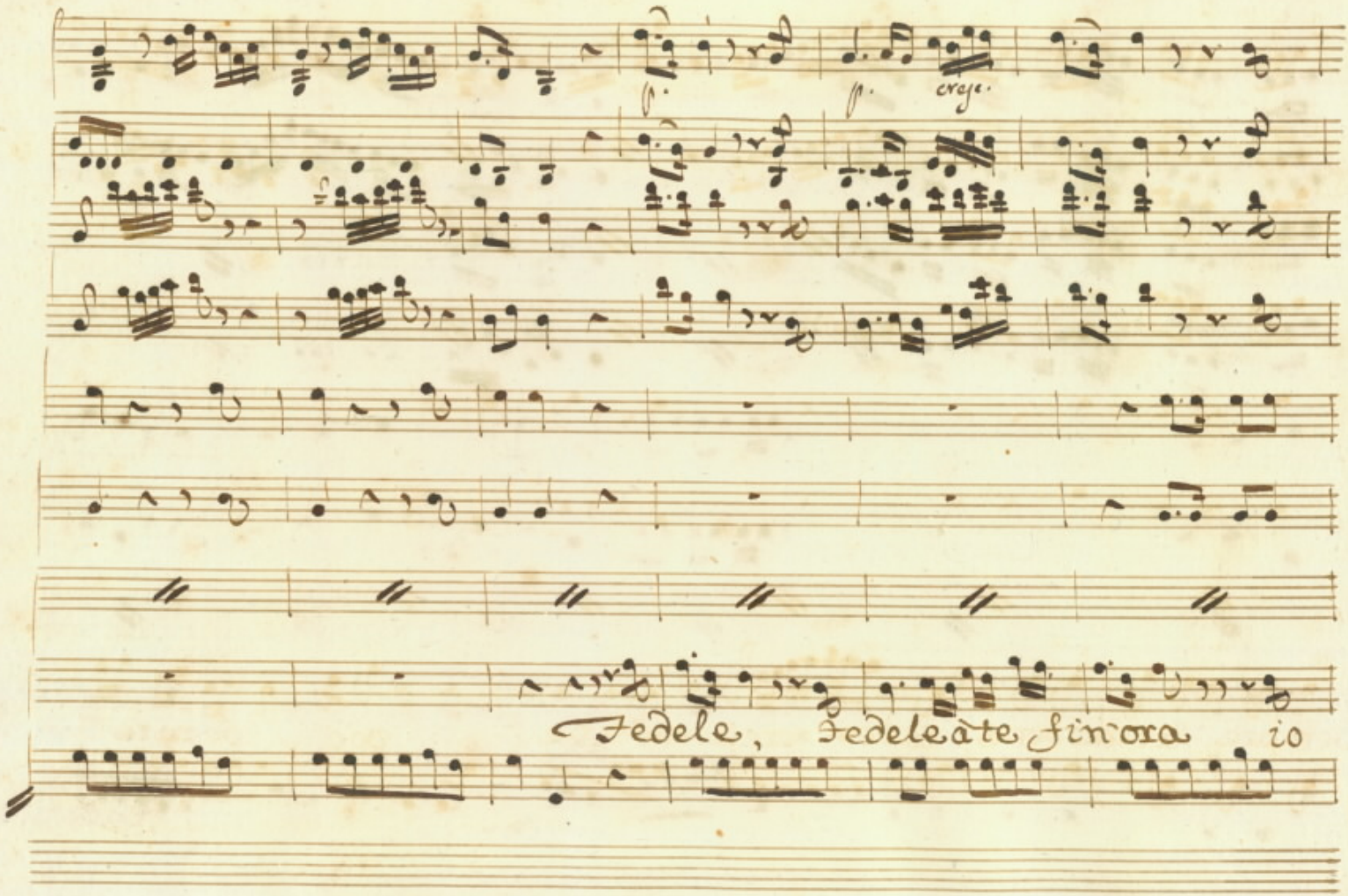
dio! Trà poco intenderai l'arcano. al campo io volo. La fede, e l'amor

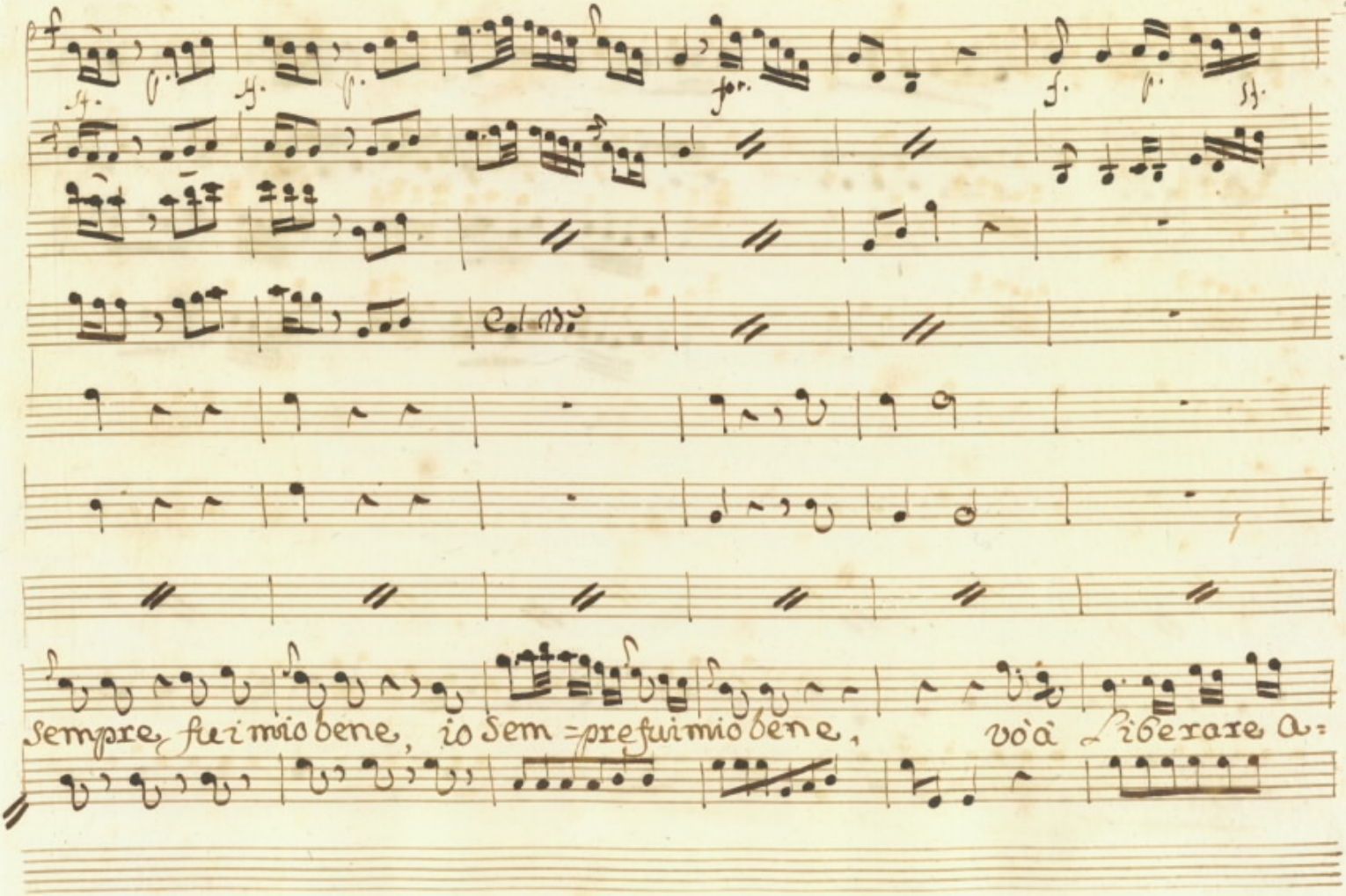
mio cara, per me là parleranno. addio.

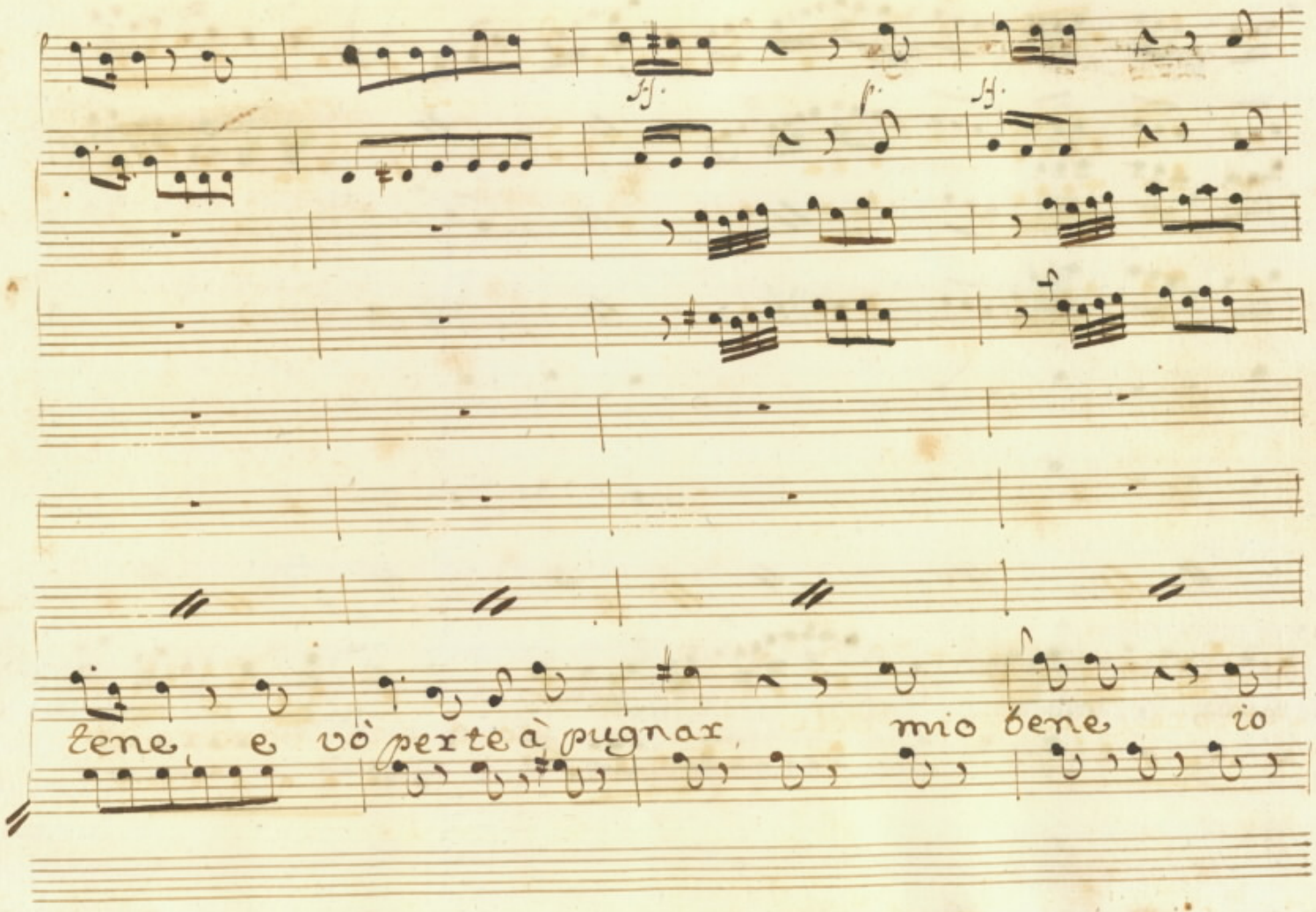
Siegue Aria

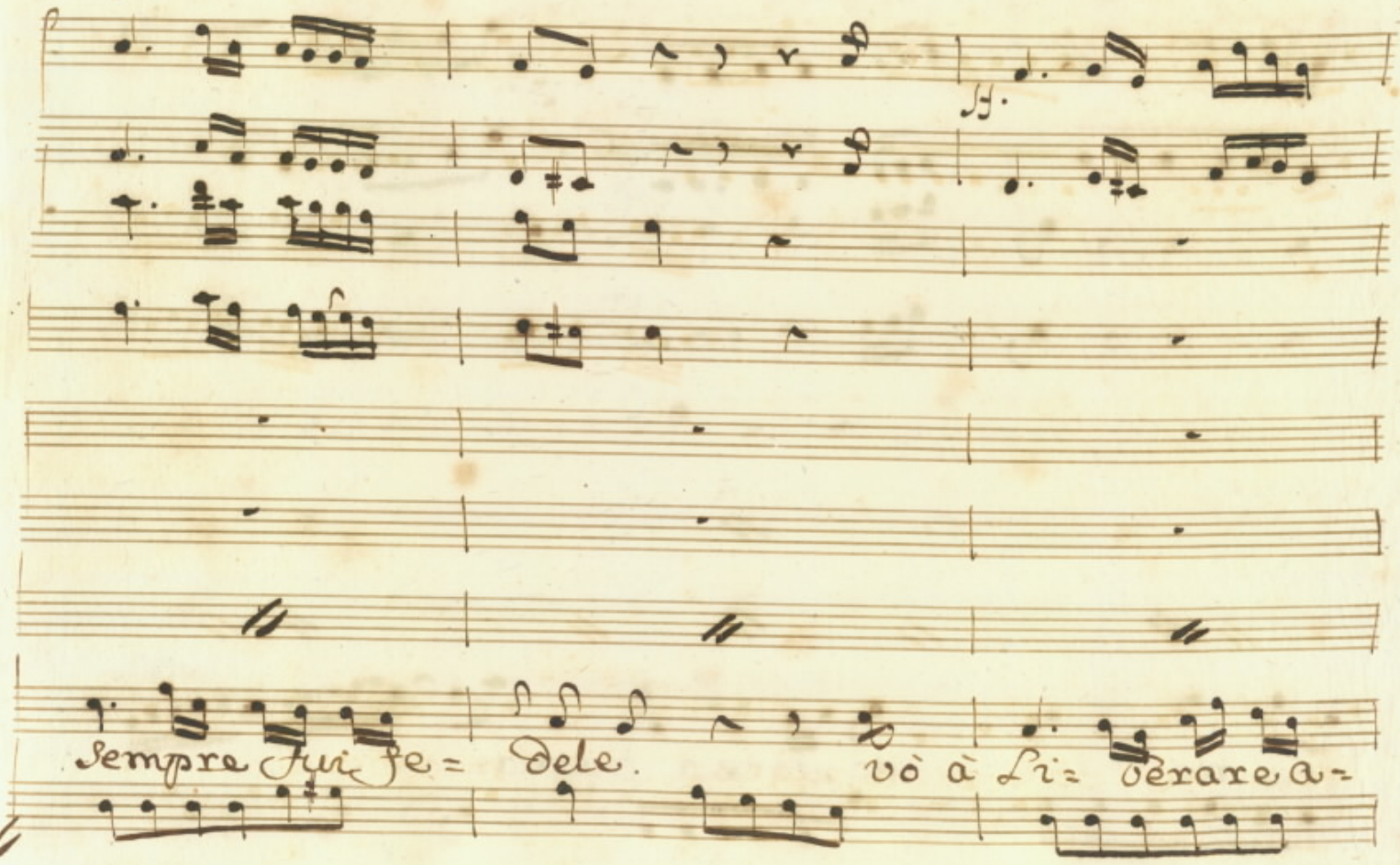

Violini
f. p. cresc.
f.
p.
ff.
p.
Oboè, e Traversi
Corni
Viola
Teseo
Andno

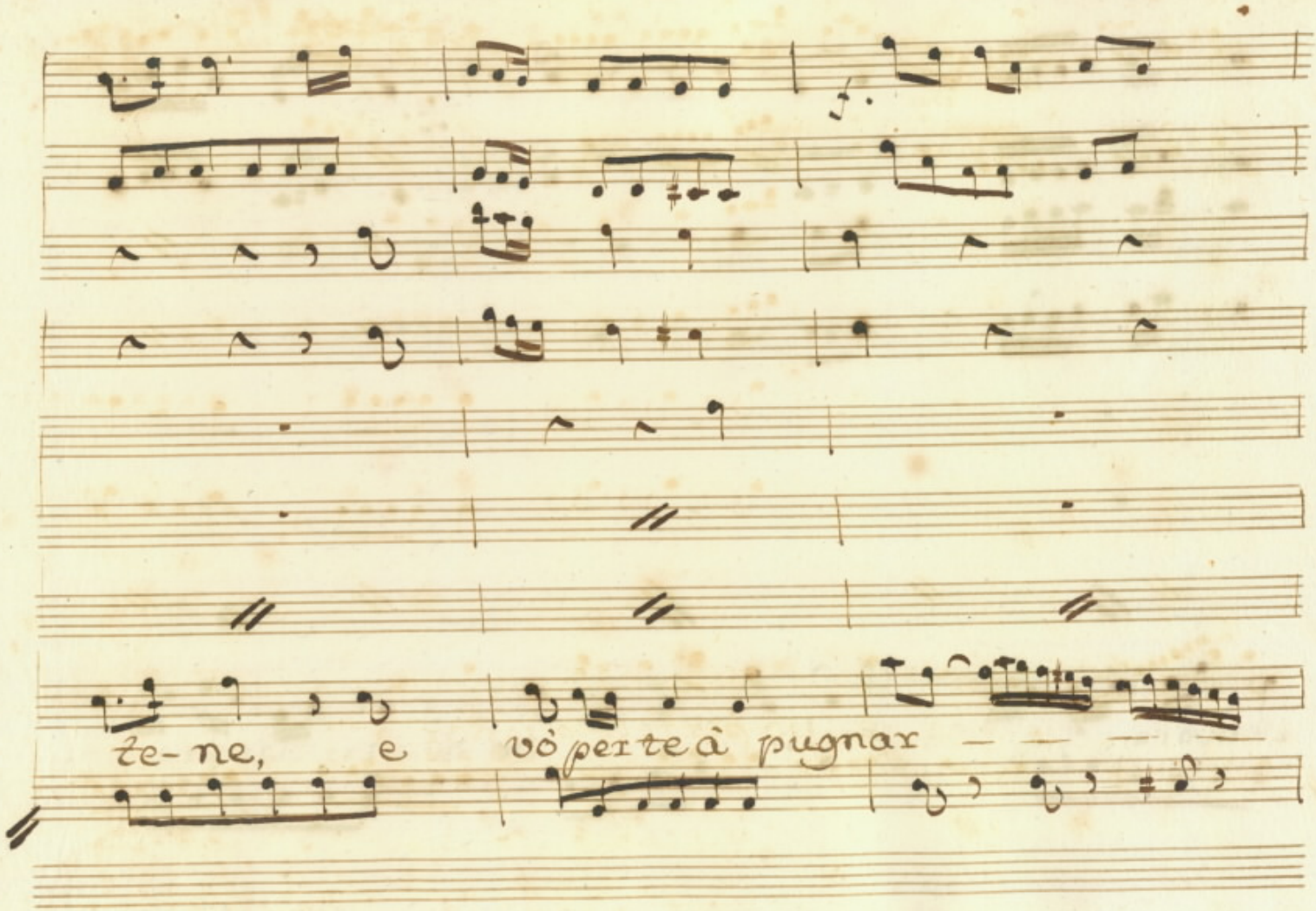

cresc.
Col Pmo
Col Pdo


cresc.
Fedele, fedele à te fin'ora io


sempre, fui mio bene, io sem=pre fui mio bene, vò à liberare a:

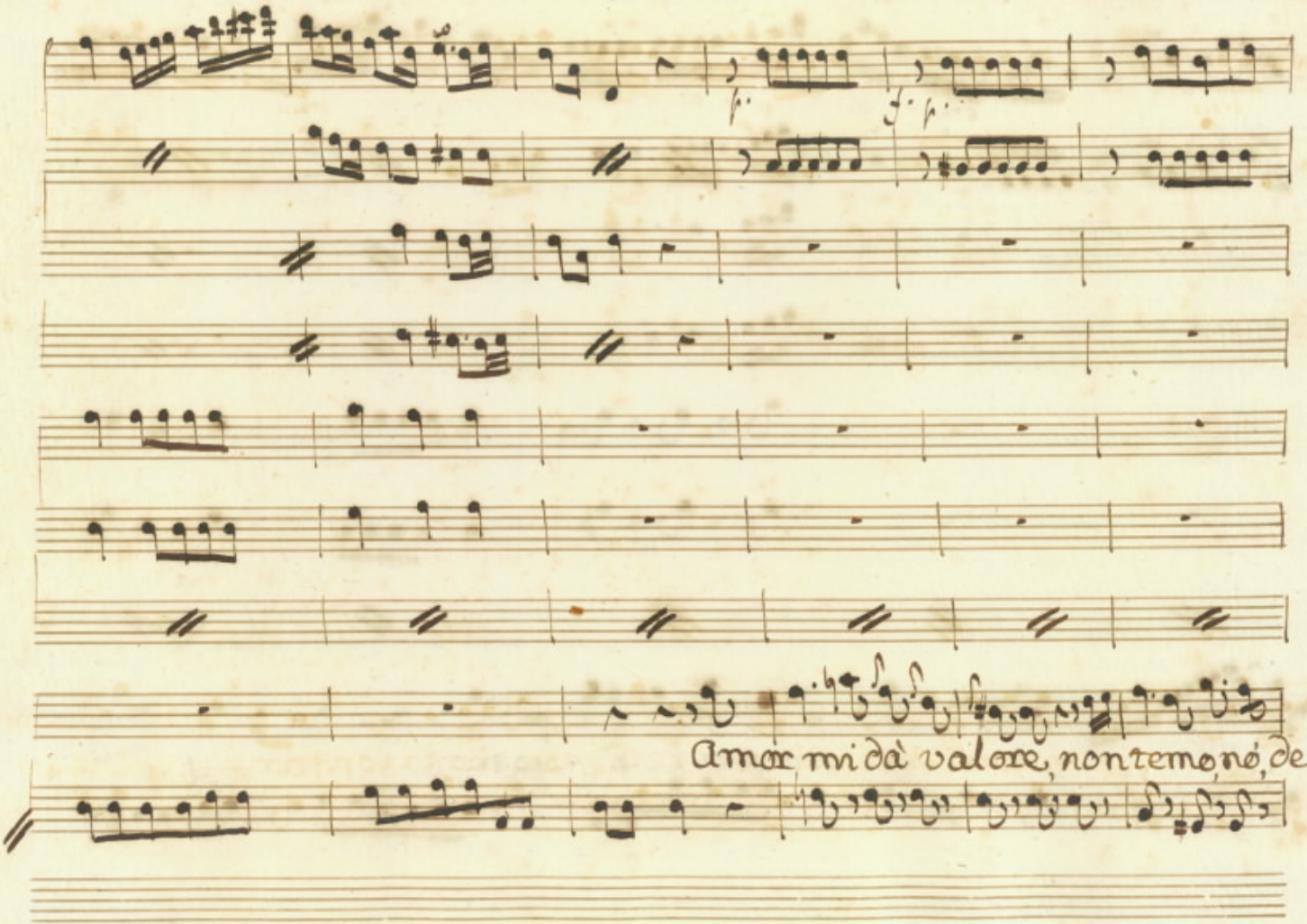

tene, e vò perte à pugnar mio bene io

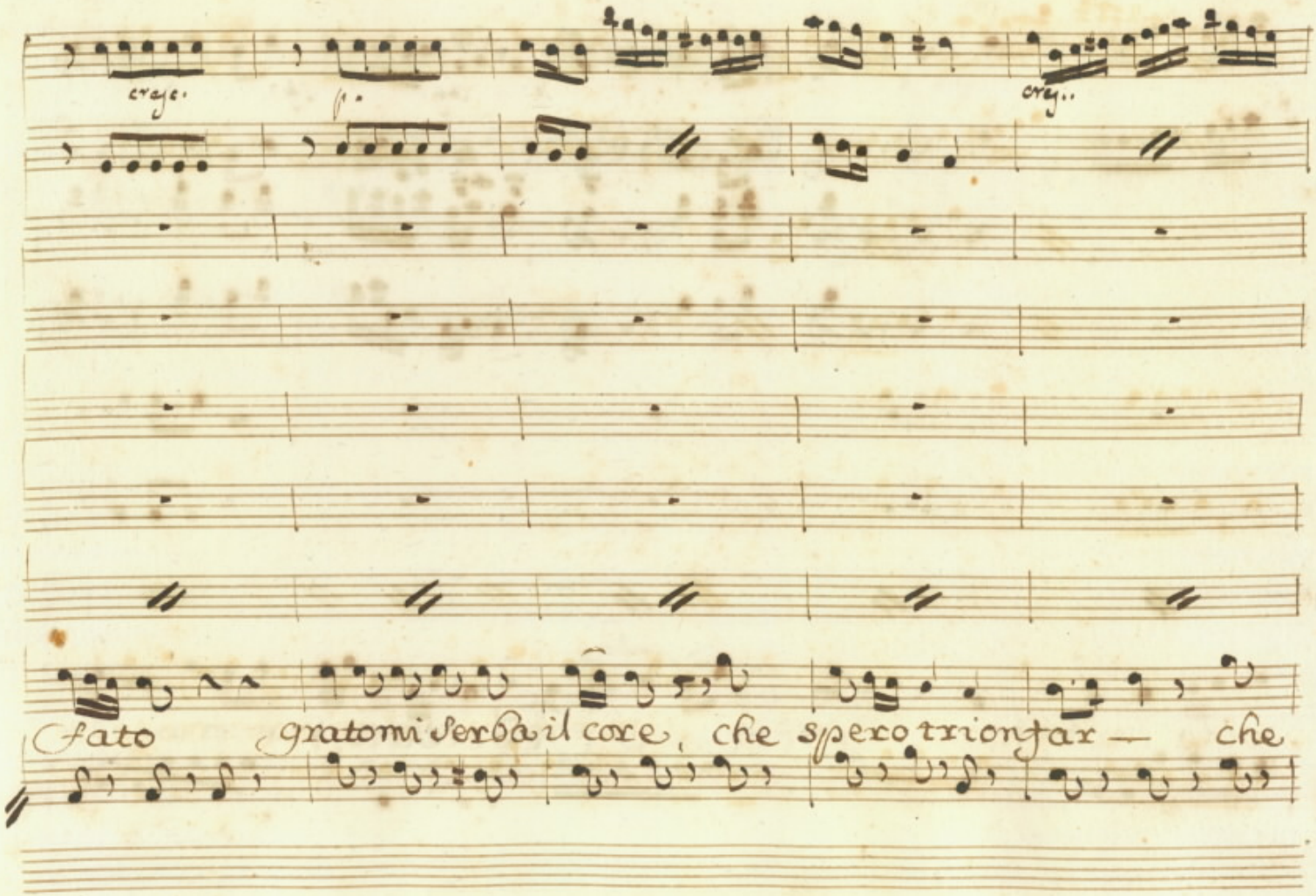

ff.
Sempre fui fe= dele.
vò à Li= berare a=

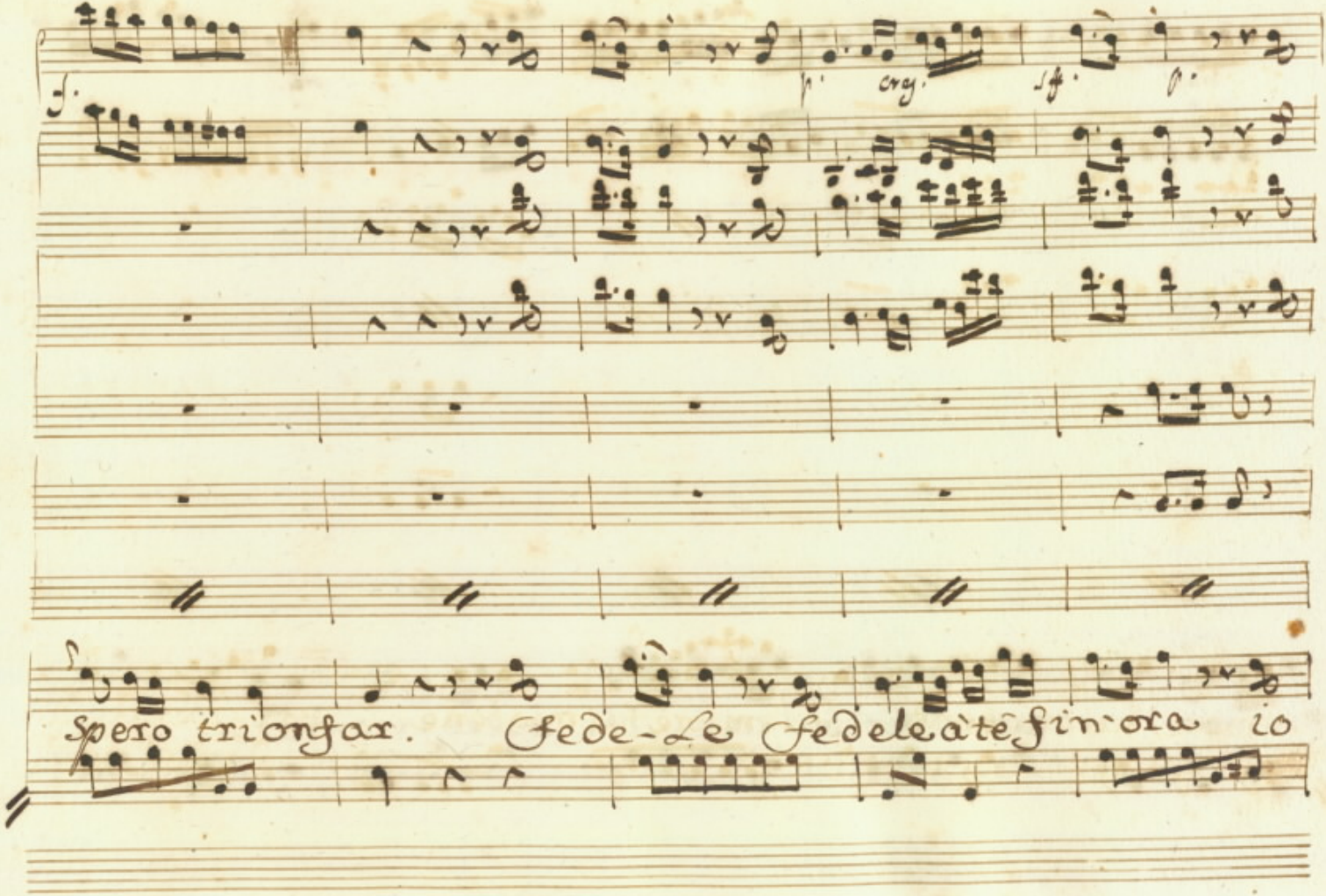

te-ne, e vò per te à pugnar

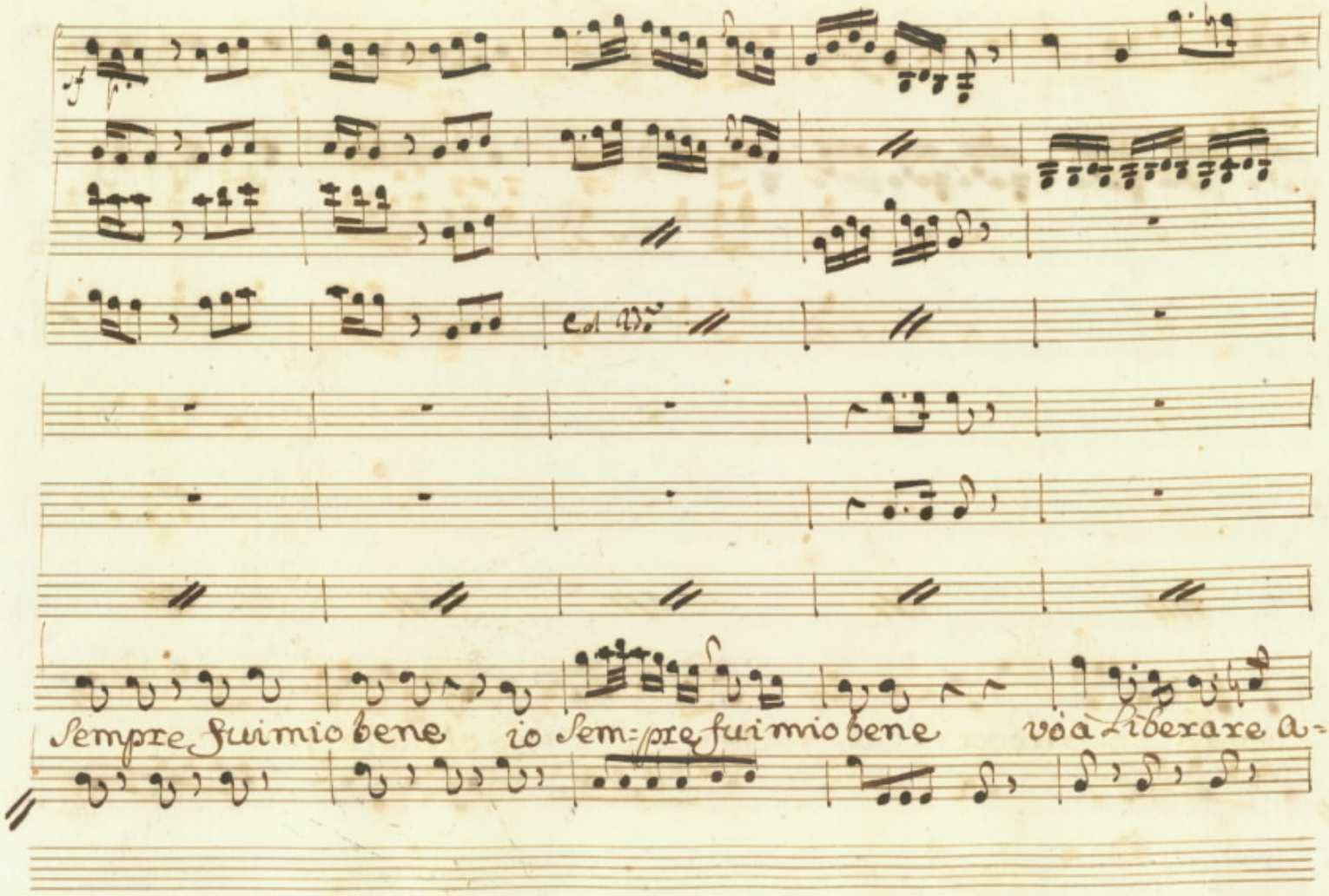
cres. f. f.

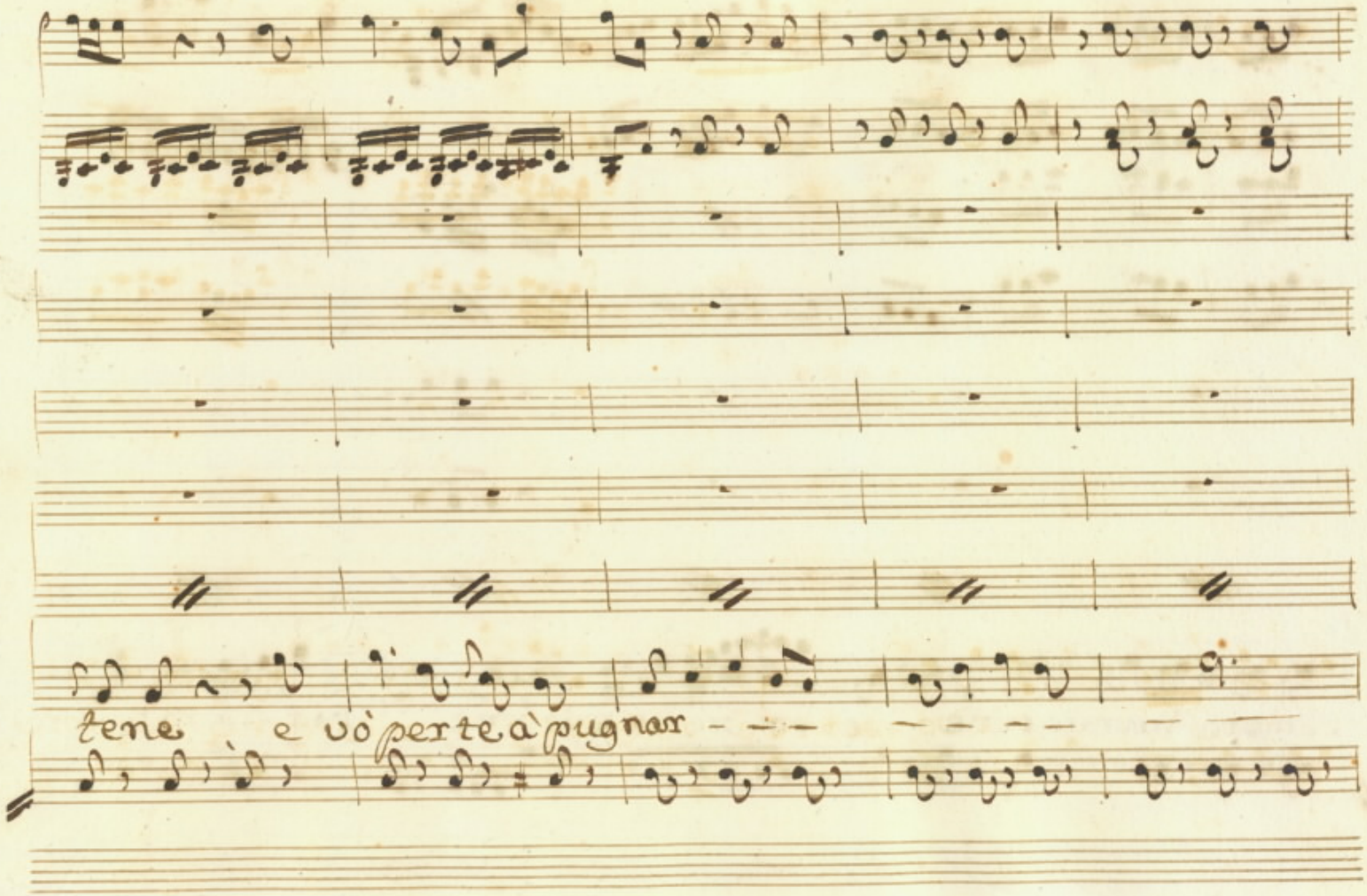
e vò per te à pugnar.

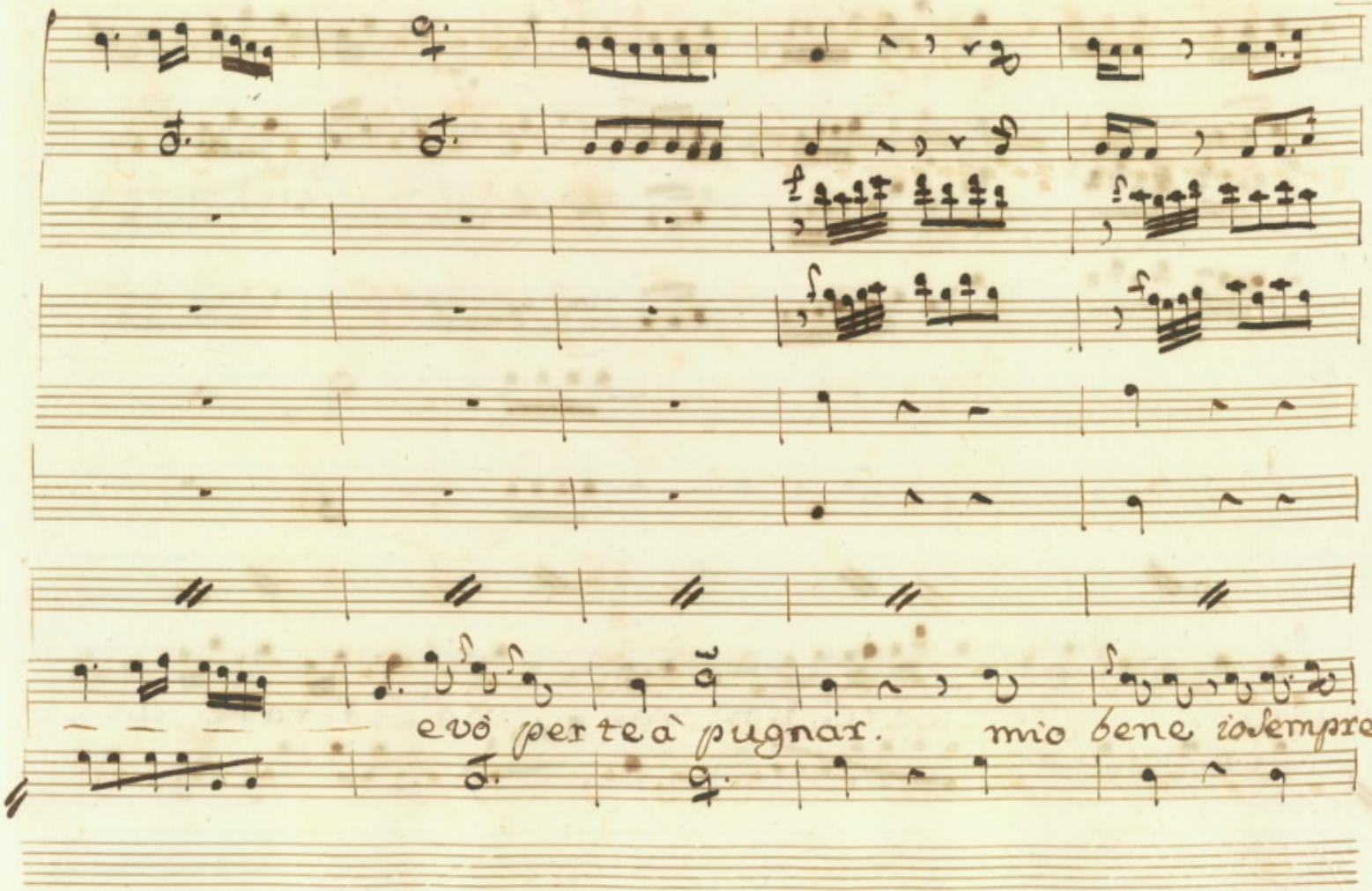

Amor mi dà valore, non temo, nè, del

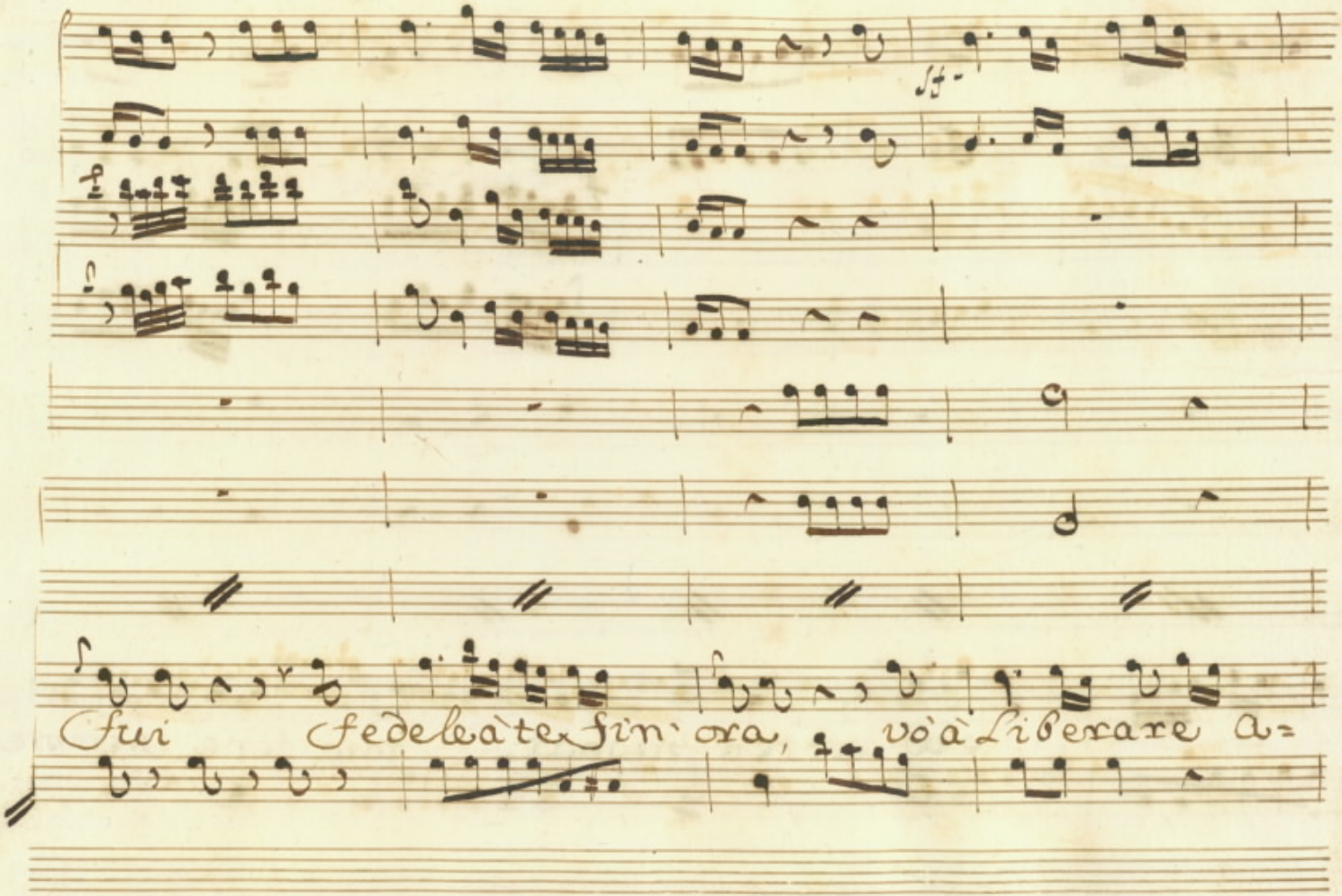

cresc.
f.
cresc.
Fato gratomi serba il core, che spero trionfar — che

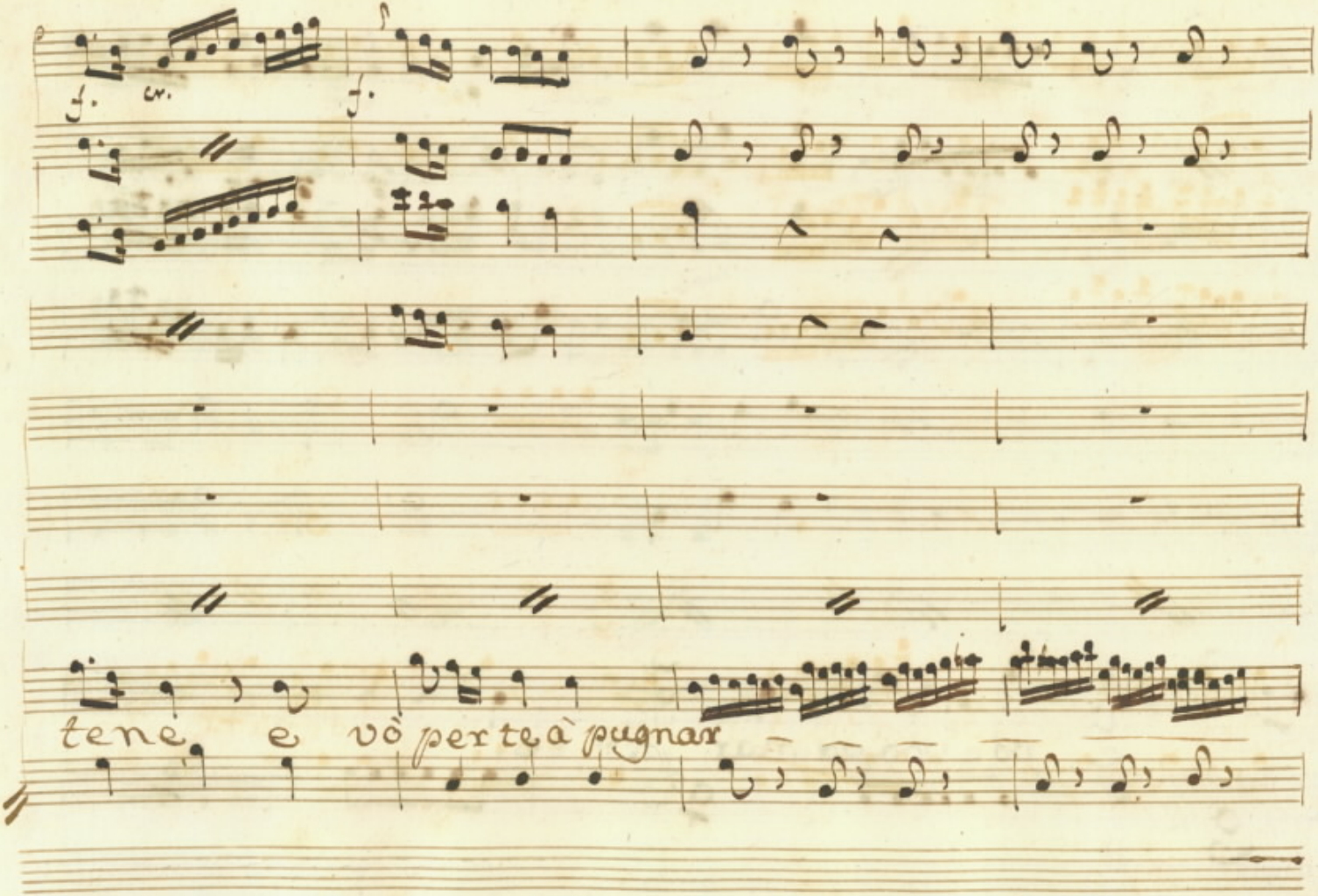

f.
p.
cres.
sf.
p.
Spero trionfar. Fede-Le Fedele à tè fin-ora io

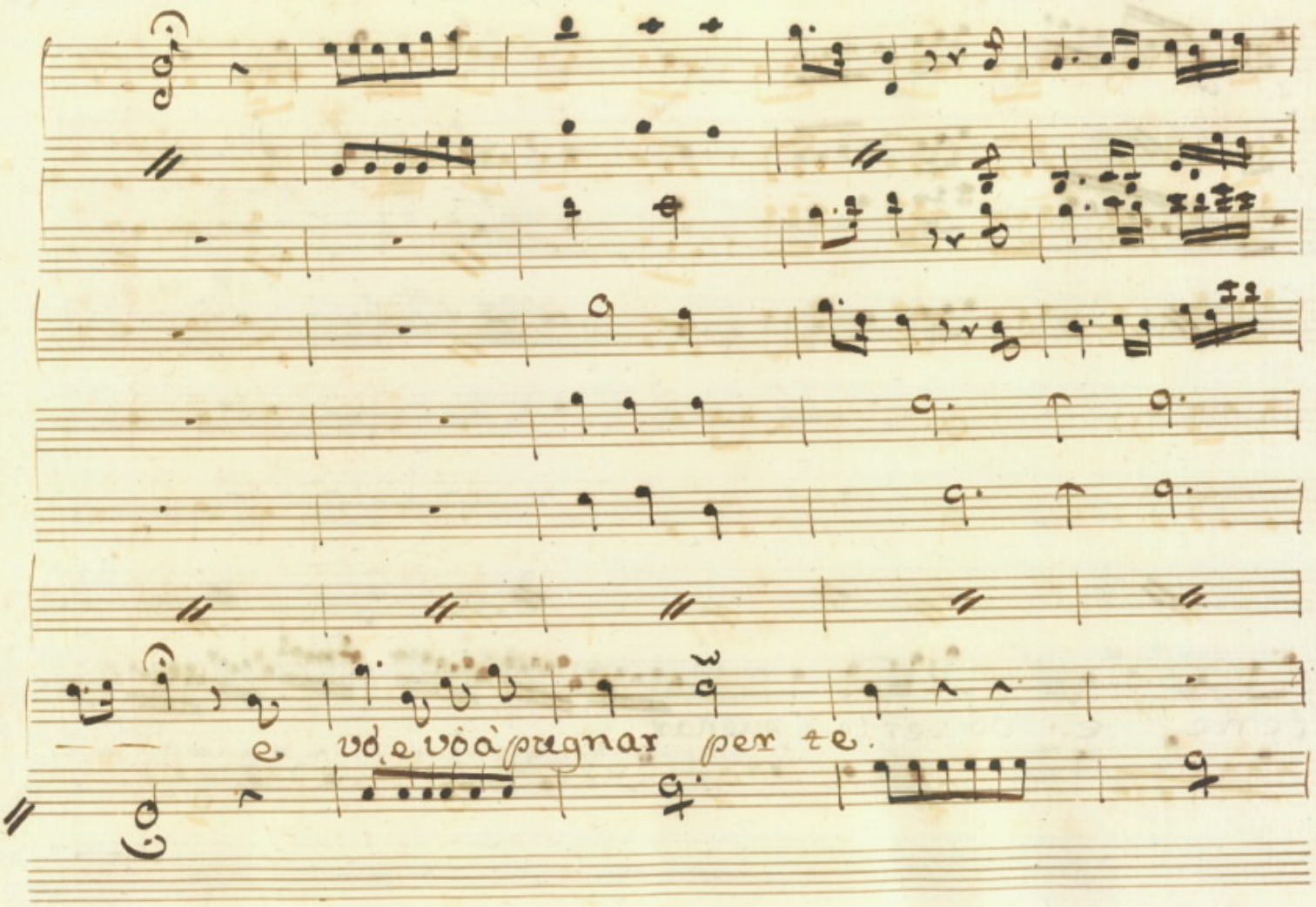

Sempre fui mio bene
io Sem=pre fui mio bene
vò à Liberare a=

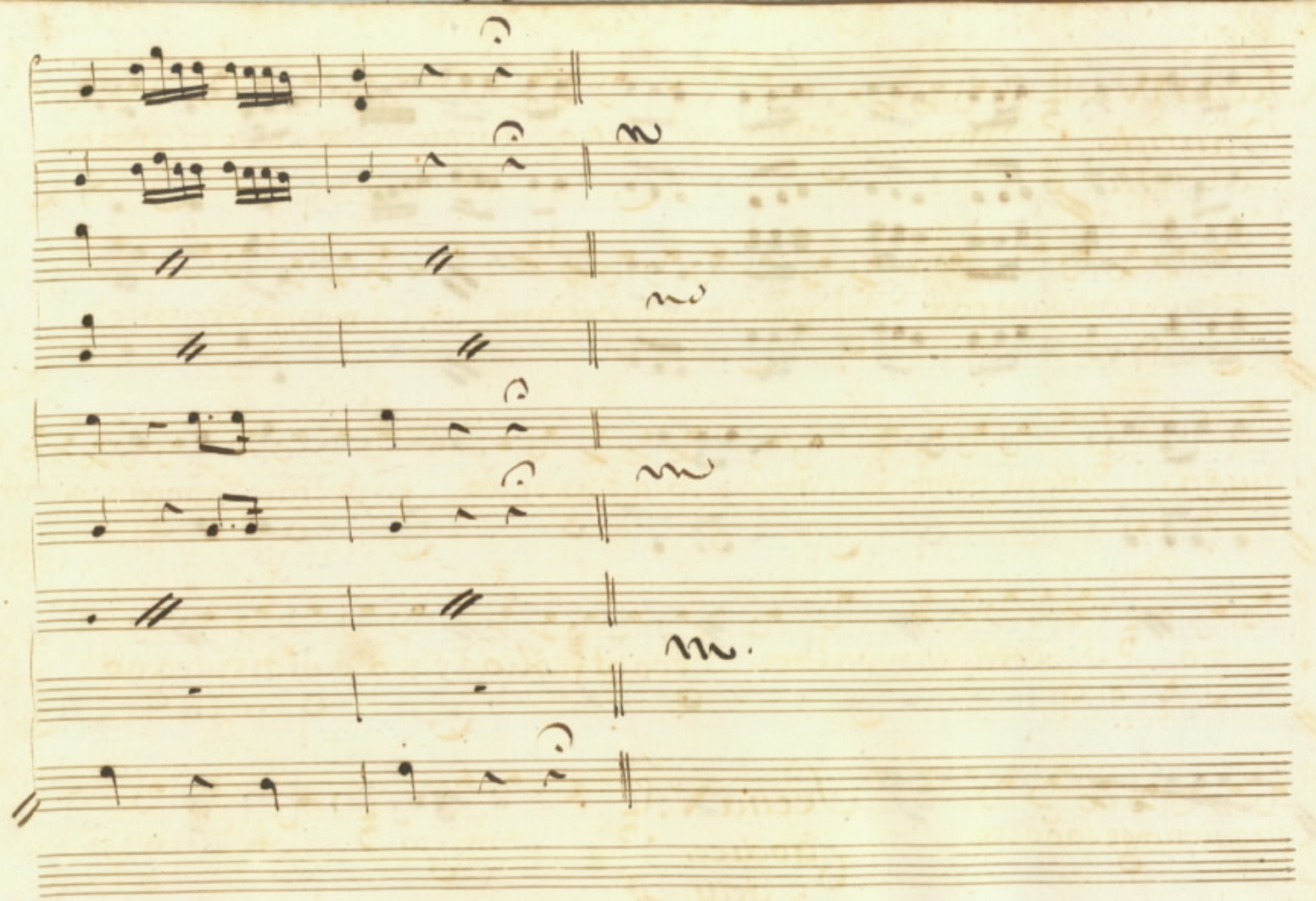

tene e vò per te à pugnar

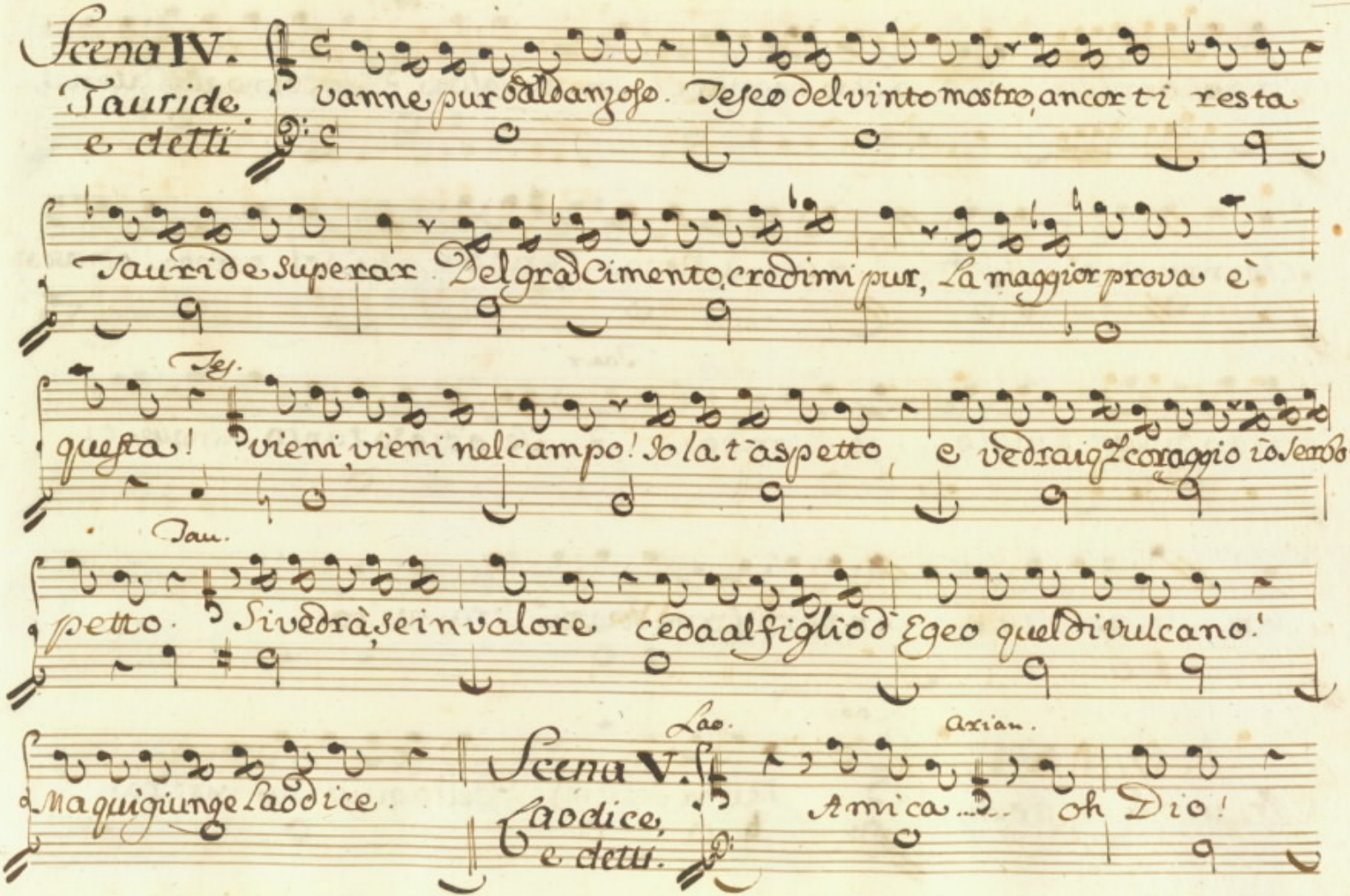

evò per te à pugnar. mio bene io sempre

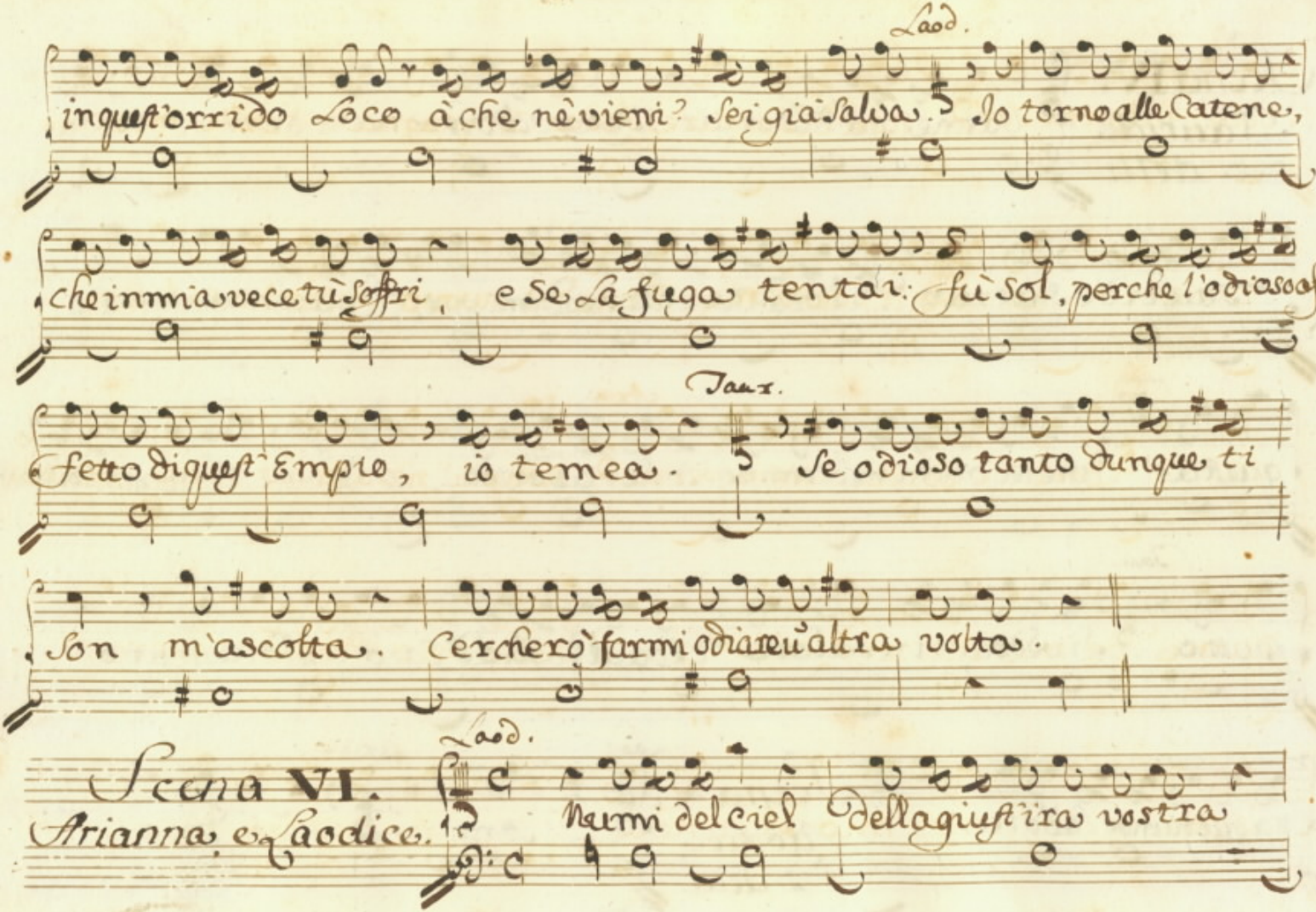

Fui fedele à te fin' ora, vò à Liberare a=


f.
f.
tene e vò per te à pugnar


e vò e vò à pugnar per te.




Scena IV.
Tauride.
e detti
vanne, pur baldanzoso. Tegeo del vinto mostro, ancor ti resta
Tauride superar. Del gran Cimento, credimi pur, La maggior prova è
Teg.
questa! vieni, vieni nel campo! Io la t'aspetto, e vedrai s'il coraggio io serbo in
Tau.
petto. Si vedrà, se in valore cedaal figlio d'Egeo quel di Vulcano!
Ma qui giunge Laodice.
Scena V.
Laodice,
e detti.
Lao.
Amica...
Arian.
oh Dio!


Laod.
in quest'orrido Loco à che nè vieni? Sei già Salva. Io torno alle Catene,
che in mia vece tù Soffri, e se La fuga tentai: fù sol, perche l'odiaso
Taur.
fetto di quest' Empio, io temea. Se odioso tanto dunque ti
son m'ascolta. Cercherò farmi odiare un'altra volta.
Laod.
Scena VI.
Arianna, e Laodice.
Numi del ciel Della giustira vostra

Arian.

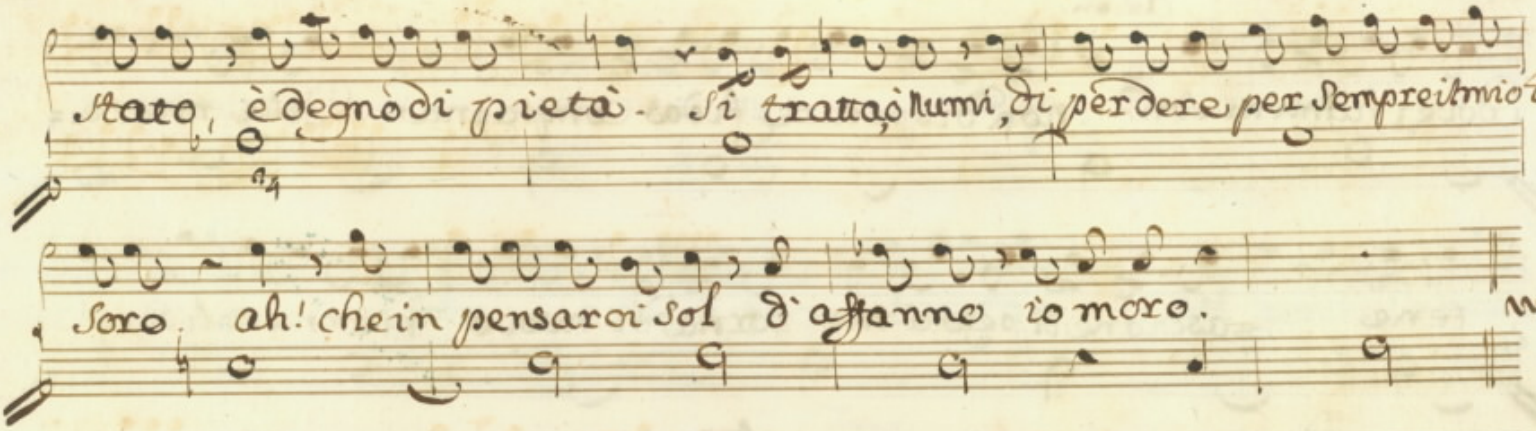
Dove i fulmini son? non disperare, fida compagna delle mie ca=

tene lasciane il pego à me. torna di nuovo ritorna in liber=

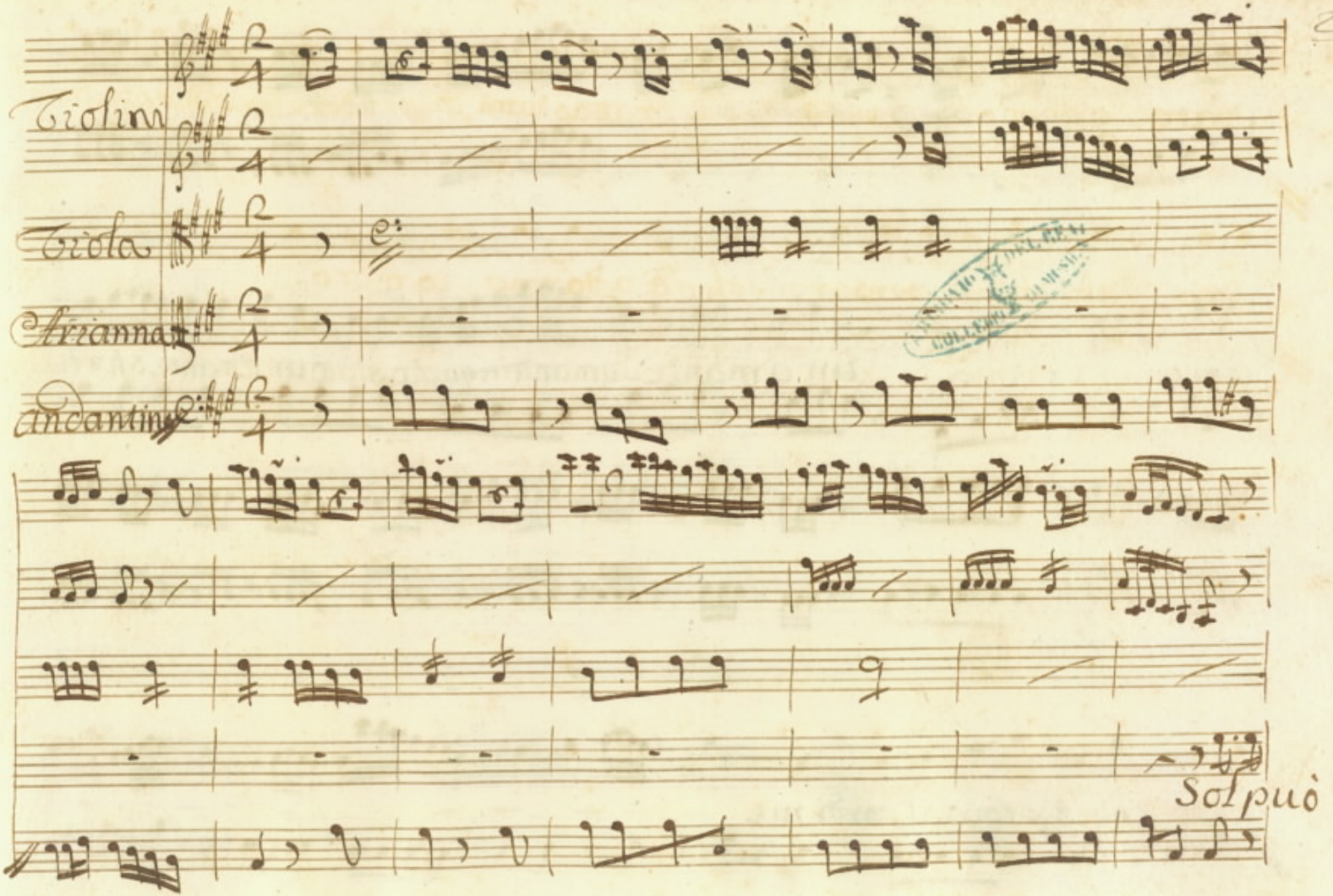
Laod. tà come! e vorrai dunque per me Arsa. non più n'aurà la cura qualche

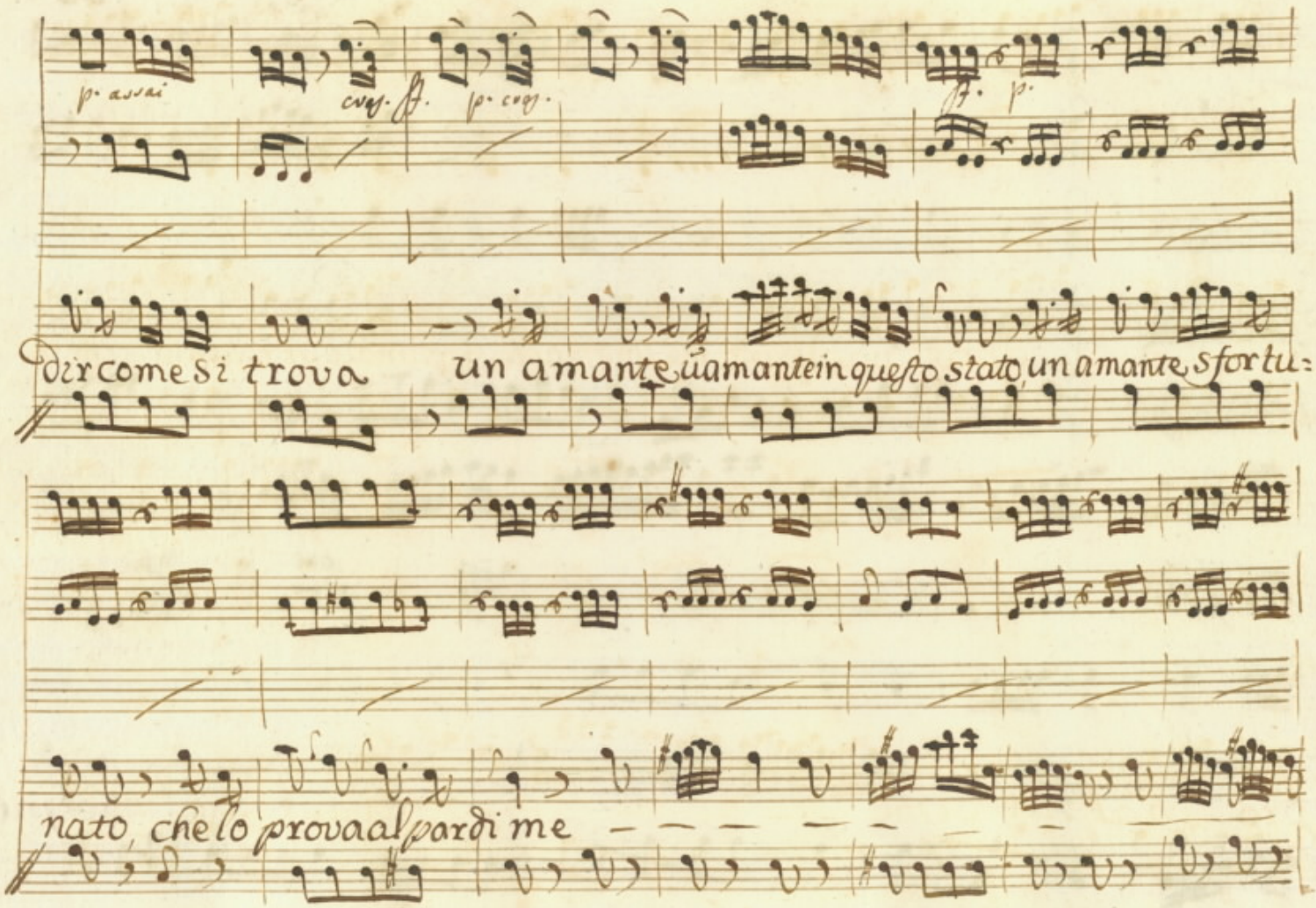
nume di me. Si ciel pietoso tu vedi il mio core Libera a=

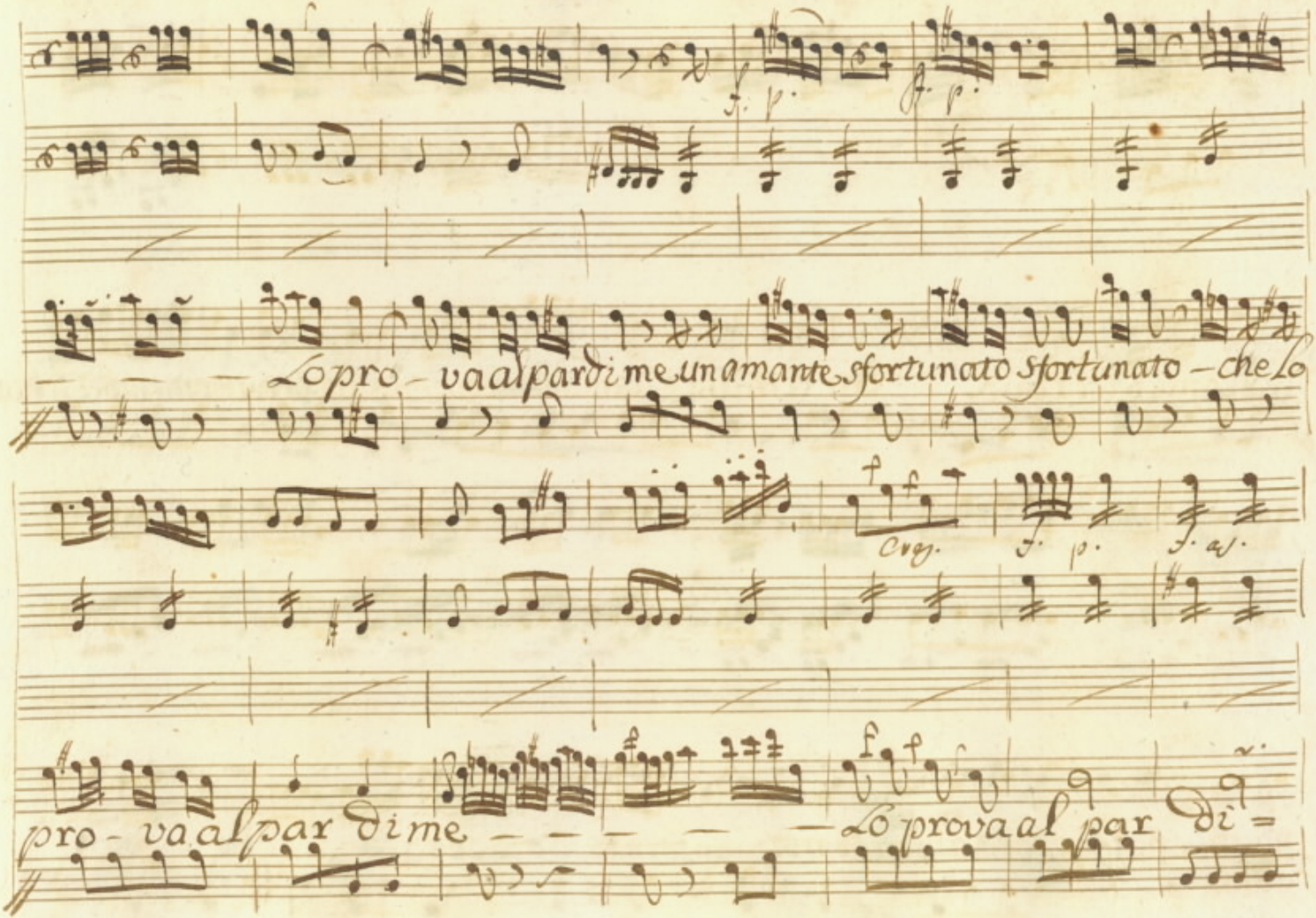
tene, e l'amor mio seconda Il misero mio

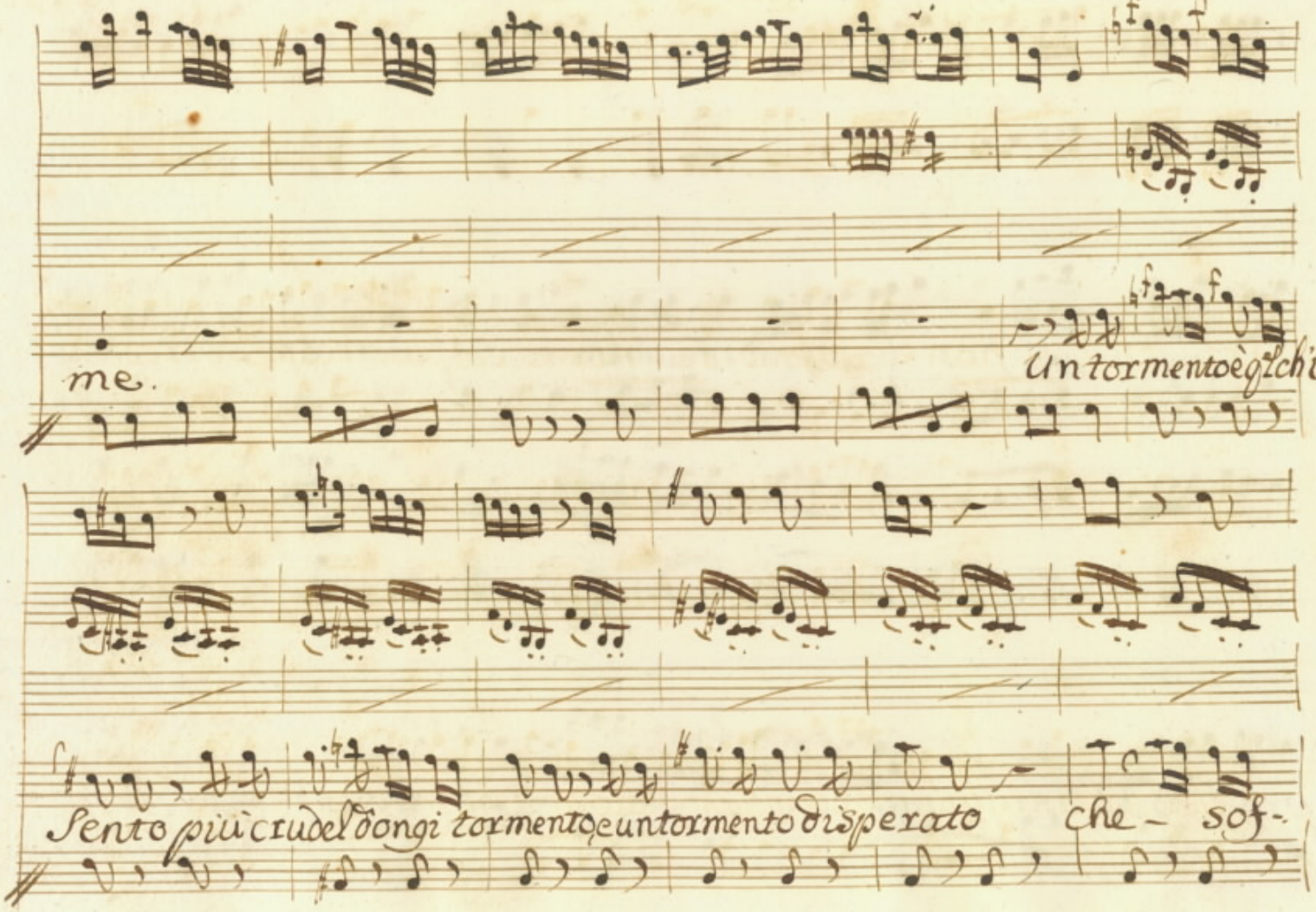


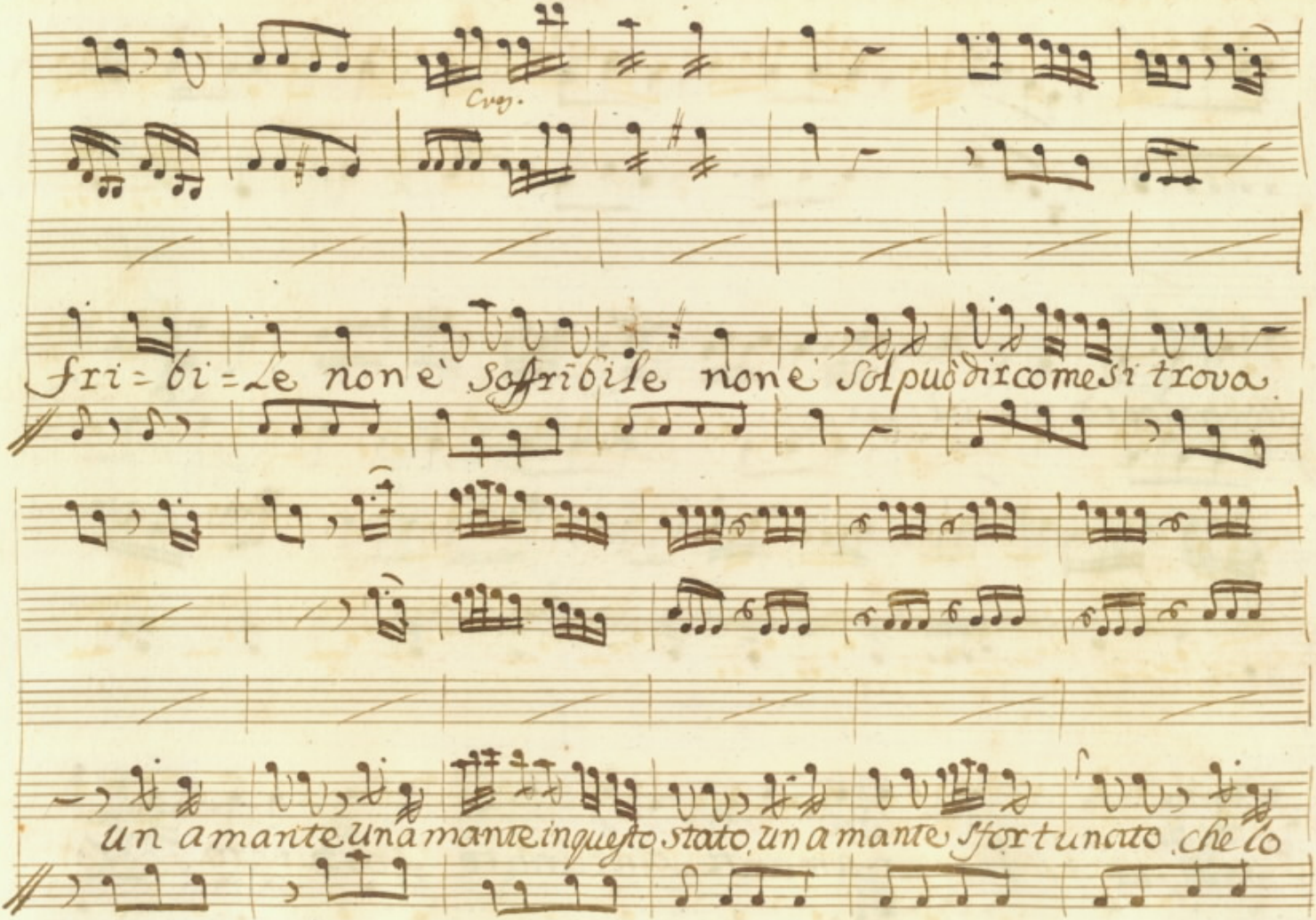
Siegue Aria Arianna


Violini
Viola
Arianna
Incantino
Sol può

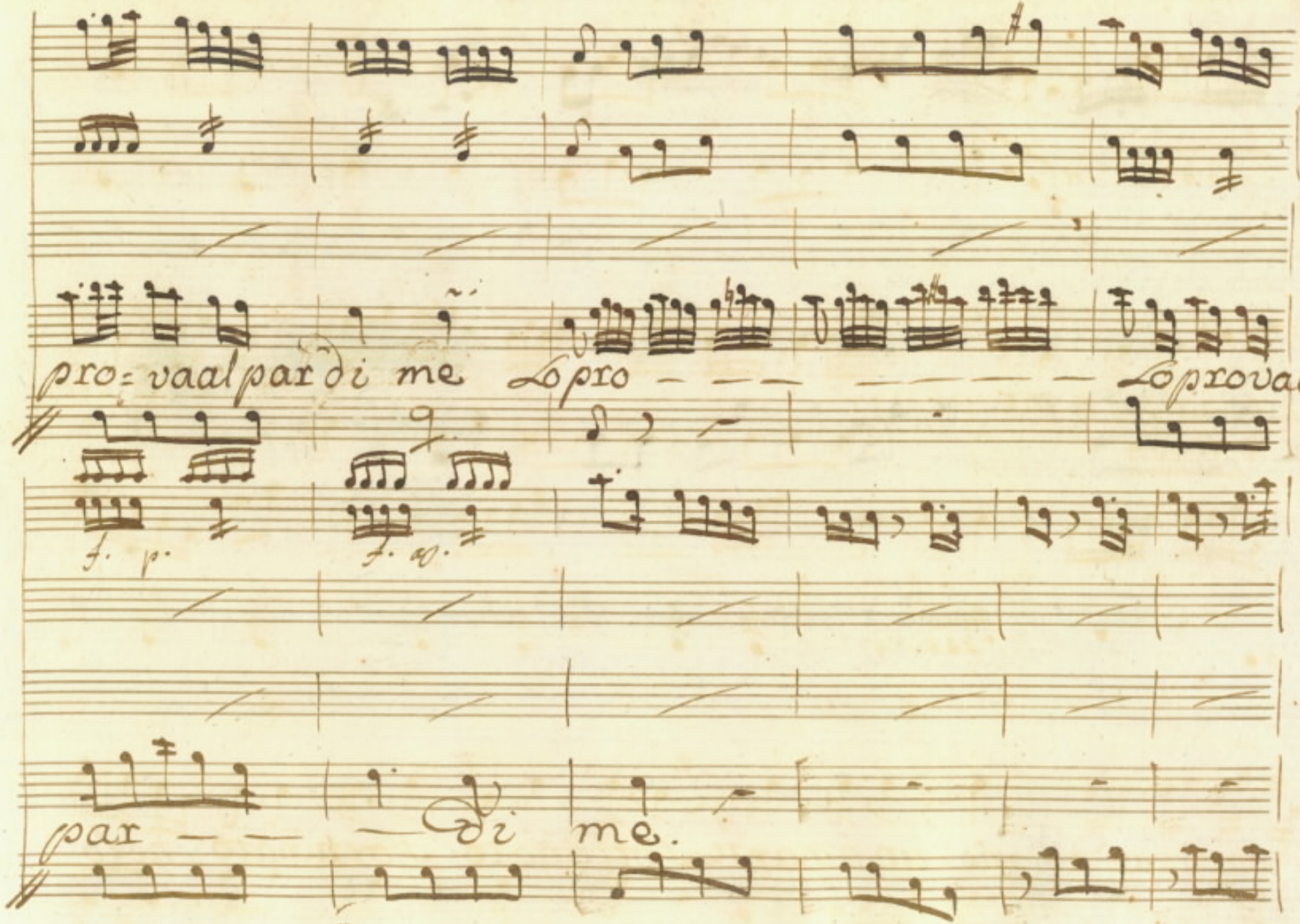

p. assai
cresc. ff. p. cresc.
ff. p.
Dir come si trova un amante, ũamante in questo stato un amante sfortu:
nato, che lo prova al pardi me


f. p.
f. p.
— — — Lo pro - va al par di me un amante sfortunato sfortunato — che lo
cresc.
f. p.
f. p.
pro - va al par di me — — — — — Lo prova al par di =


me.
Un tormento è gl'ch'io
Sento più crudel d'ongi tormento, e un tormento disperato che - sof-


Cvgo.
fri=bi=le non è soffribile non è sol può dir come si trova
un amante una mante in questo stato un amante sfortunato che lo

provaal par di me al par — — — — — — Lo pro=
f. p. f. p.
— vaal par di me un amante sfortunato sfortunato che lo


pro=vaal par di me Lo pro — — — — — — Lo provaal
f. p.
f. p.
par — — — di me.

Scena VII

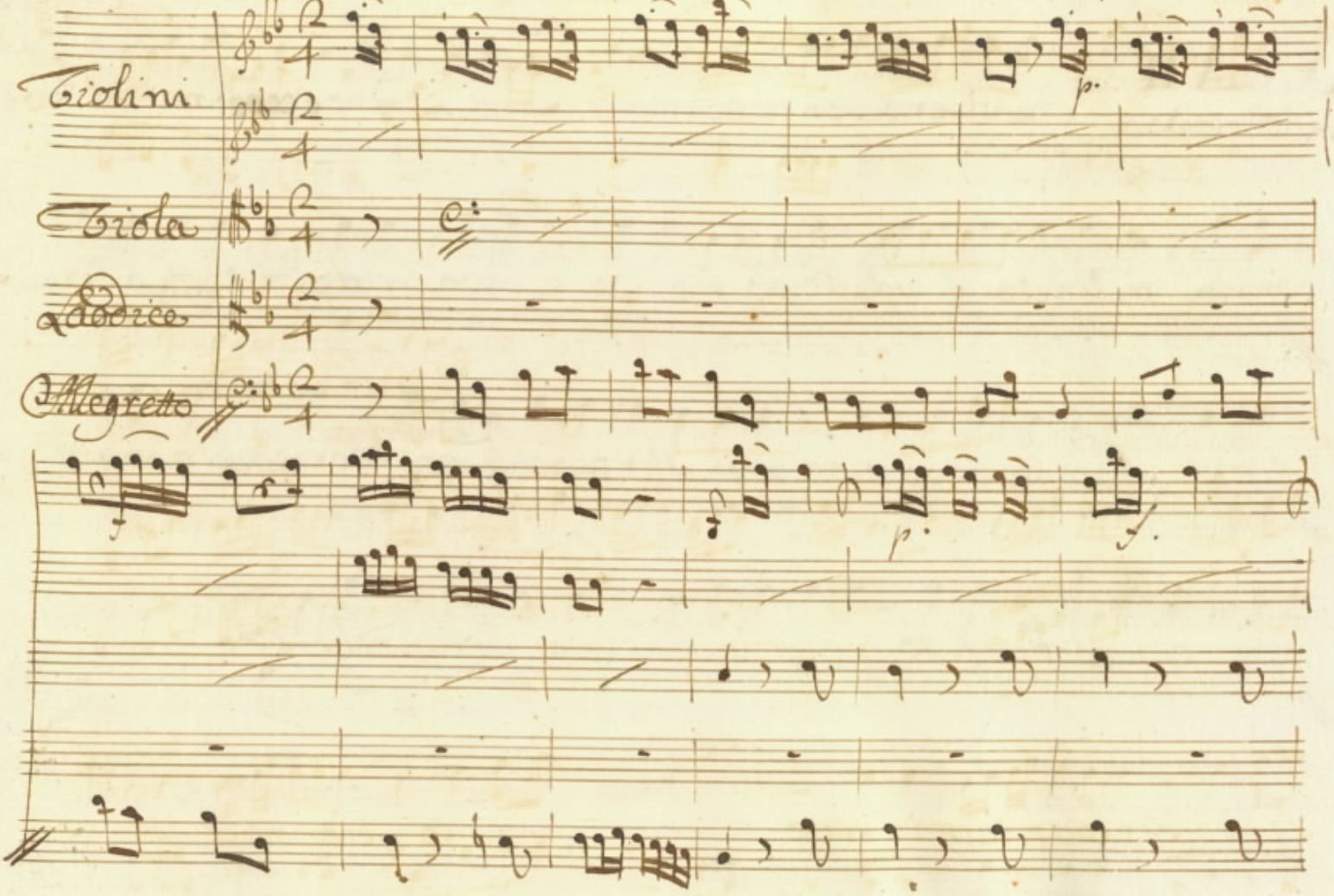
La Dice Sola

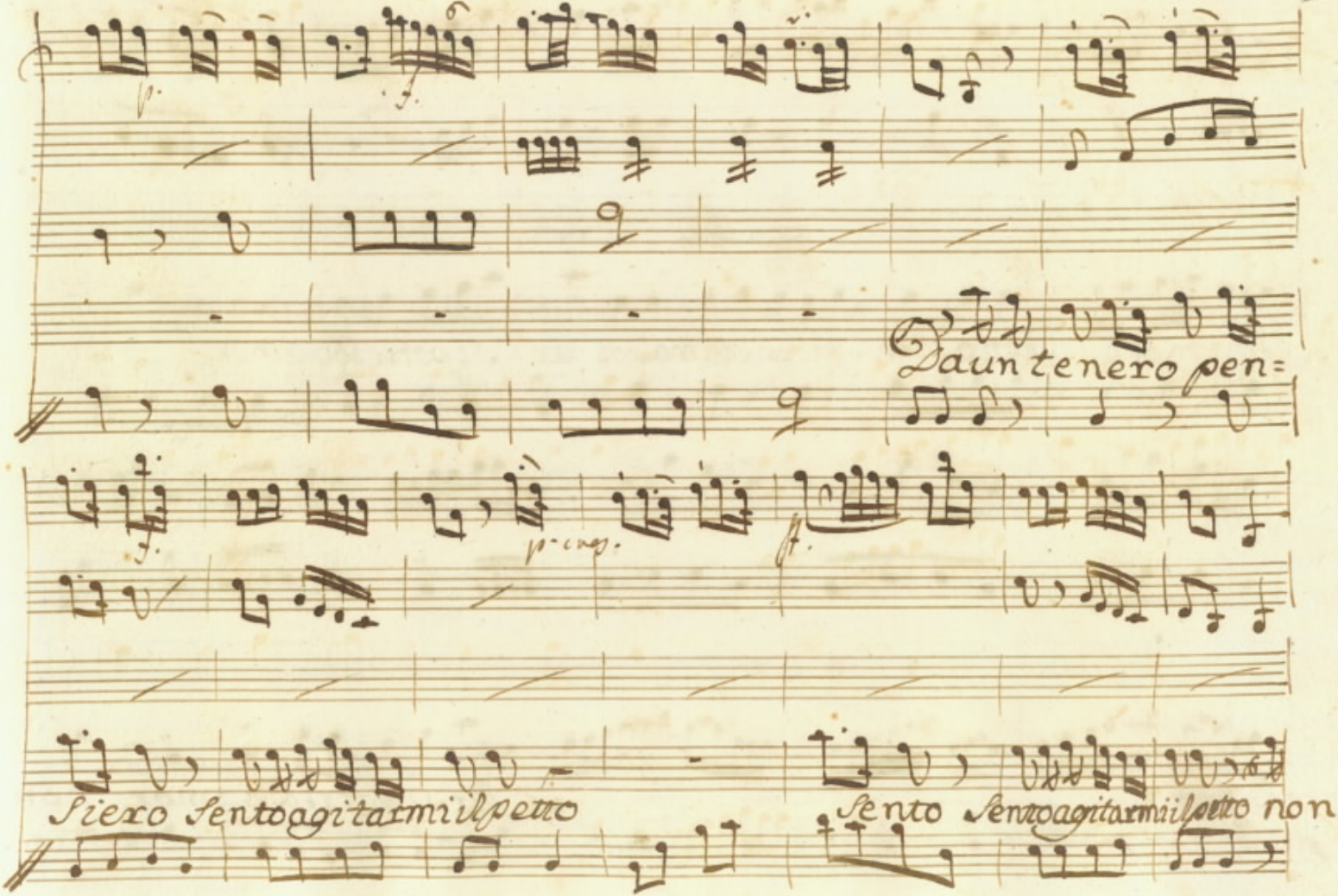
che vicende son queste à morir vengo ritorno à ceppi miei, e l'a=

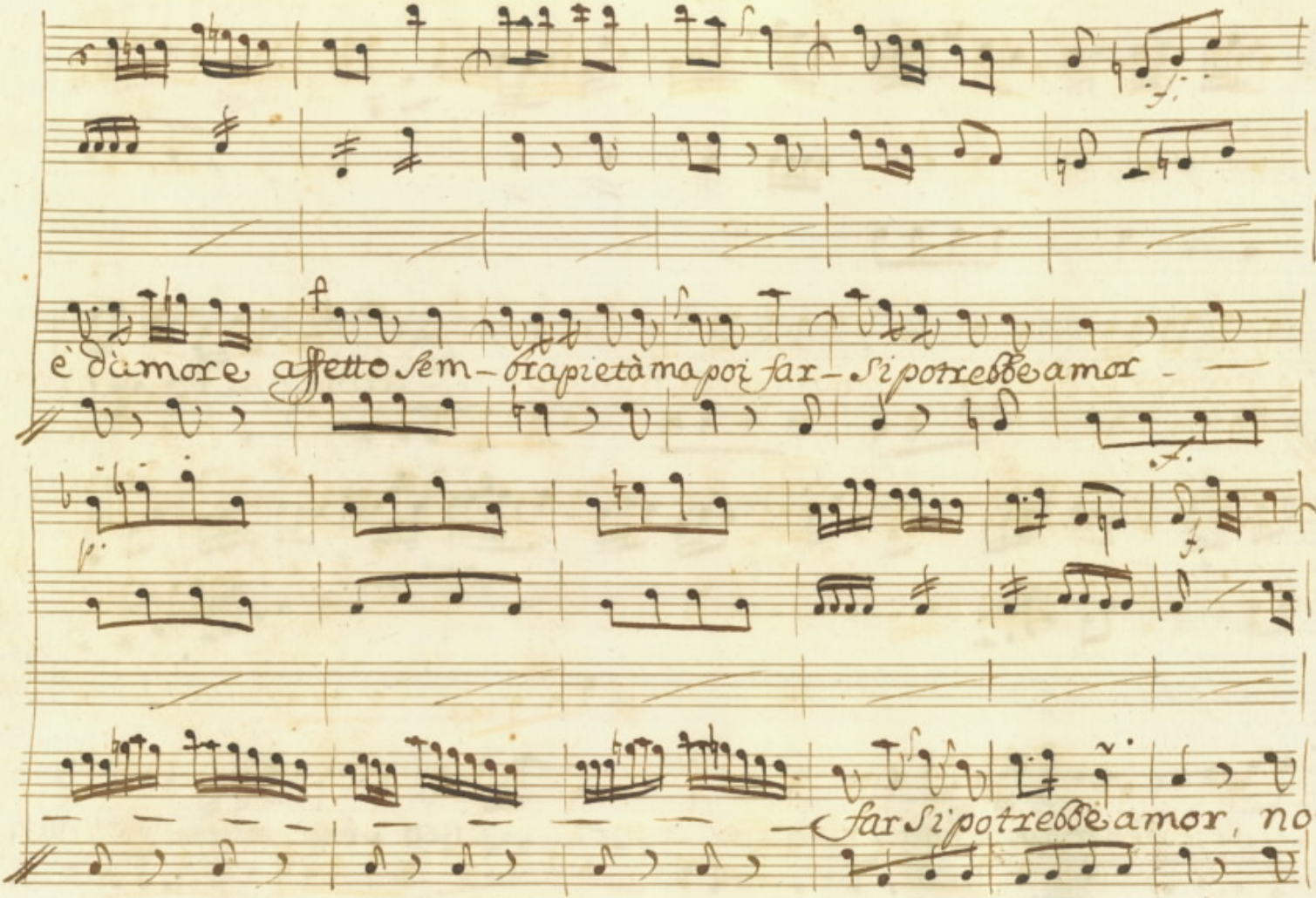
mica mel vieta. ah vuole il cielo, ch'io viva, e viva grata d'Alceste à bene=

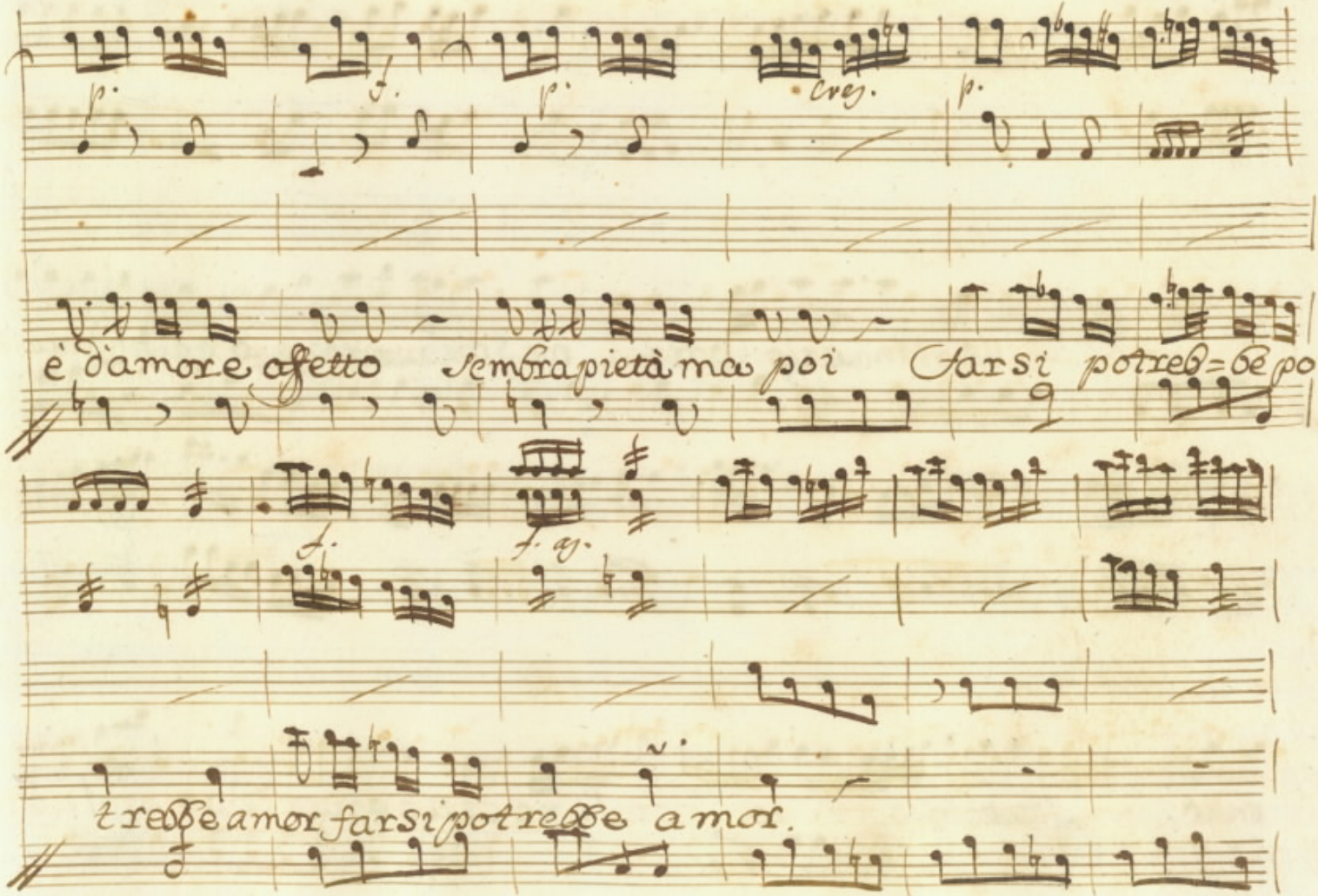
ficij. Ed io se vivo non posso alfin negargli in mercede il mio a=

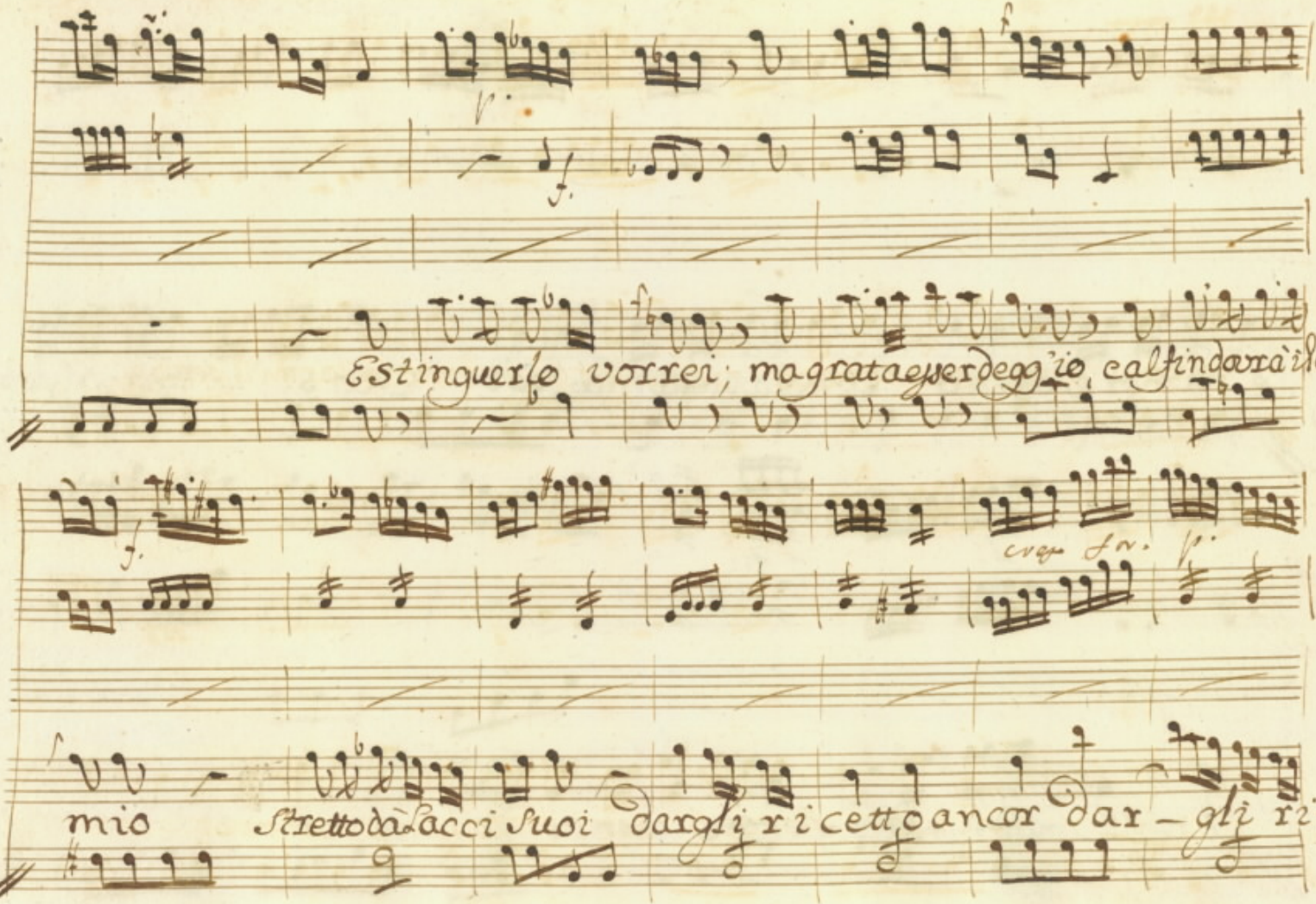
mor, e qualche affetto, già comincio à provar per lui nel petto.


Violini
Viola
Basso
Allegretto
p.
f.
p.
f.


Da un tenero pen=
Si ero Sento agitarmi il petto
Sento Sento agitarmi il petto non


è d'amore affetto sem- brapietà ma poi far- si potrebbe amor -
far si potrebbe amor, non

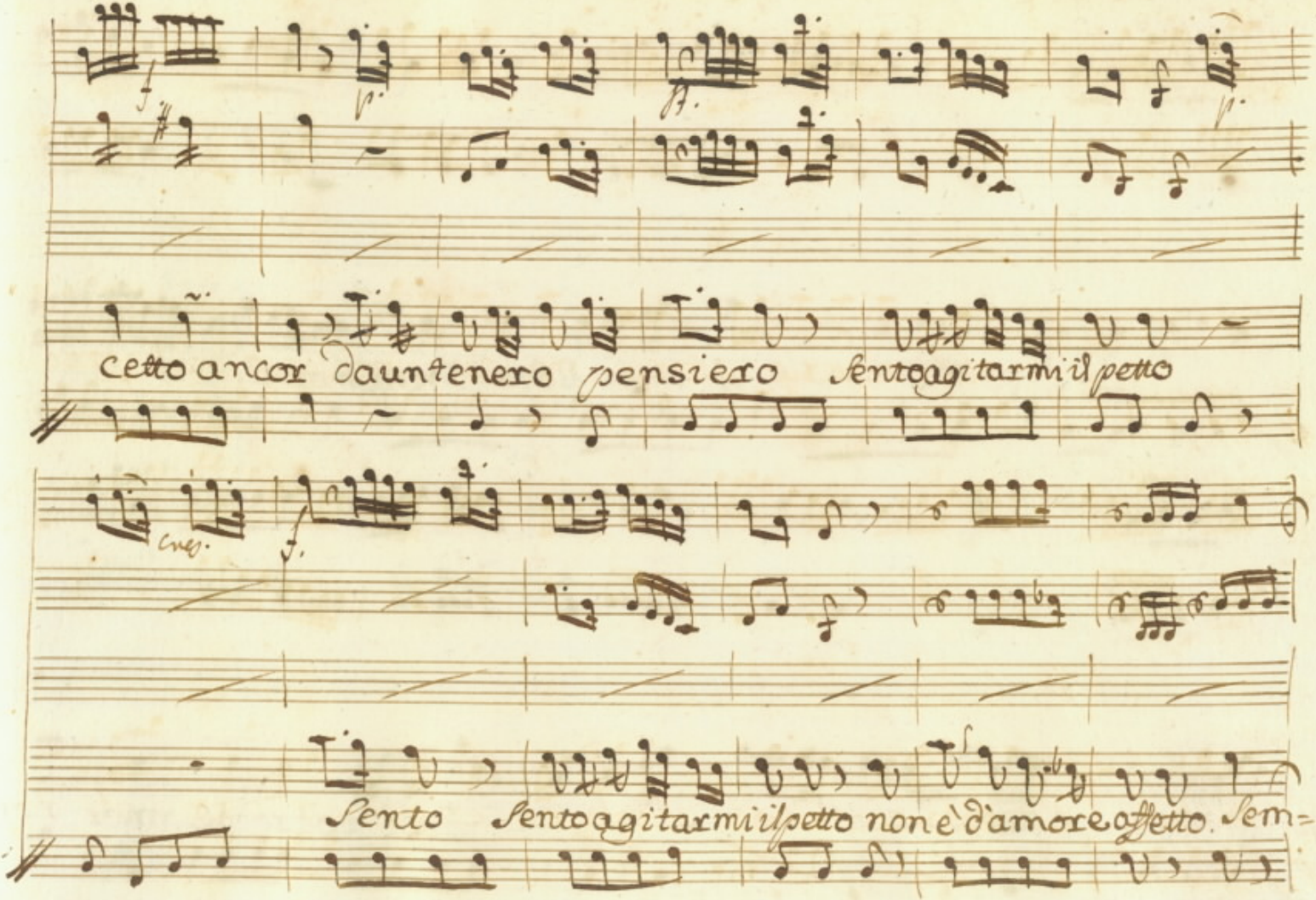

p.
f.
p.
cres.
p.
è d'amore e affetto
sembra pietà ma poi
farsi potreb=be po=
f.
f. ag.
trebbe amor farsi potrebbe amor.

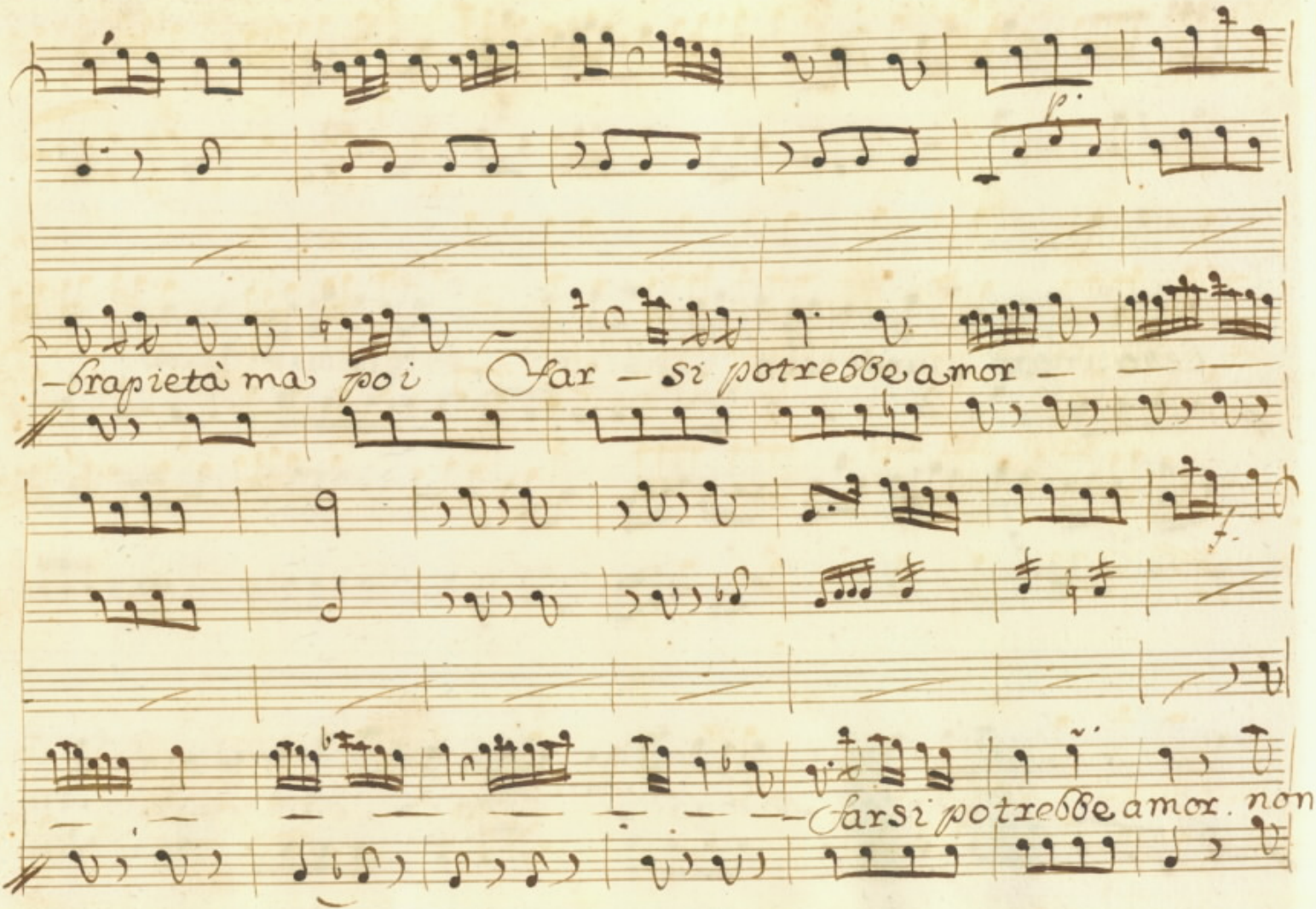


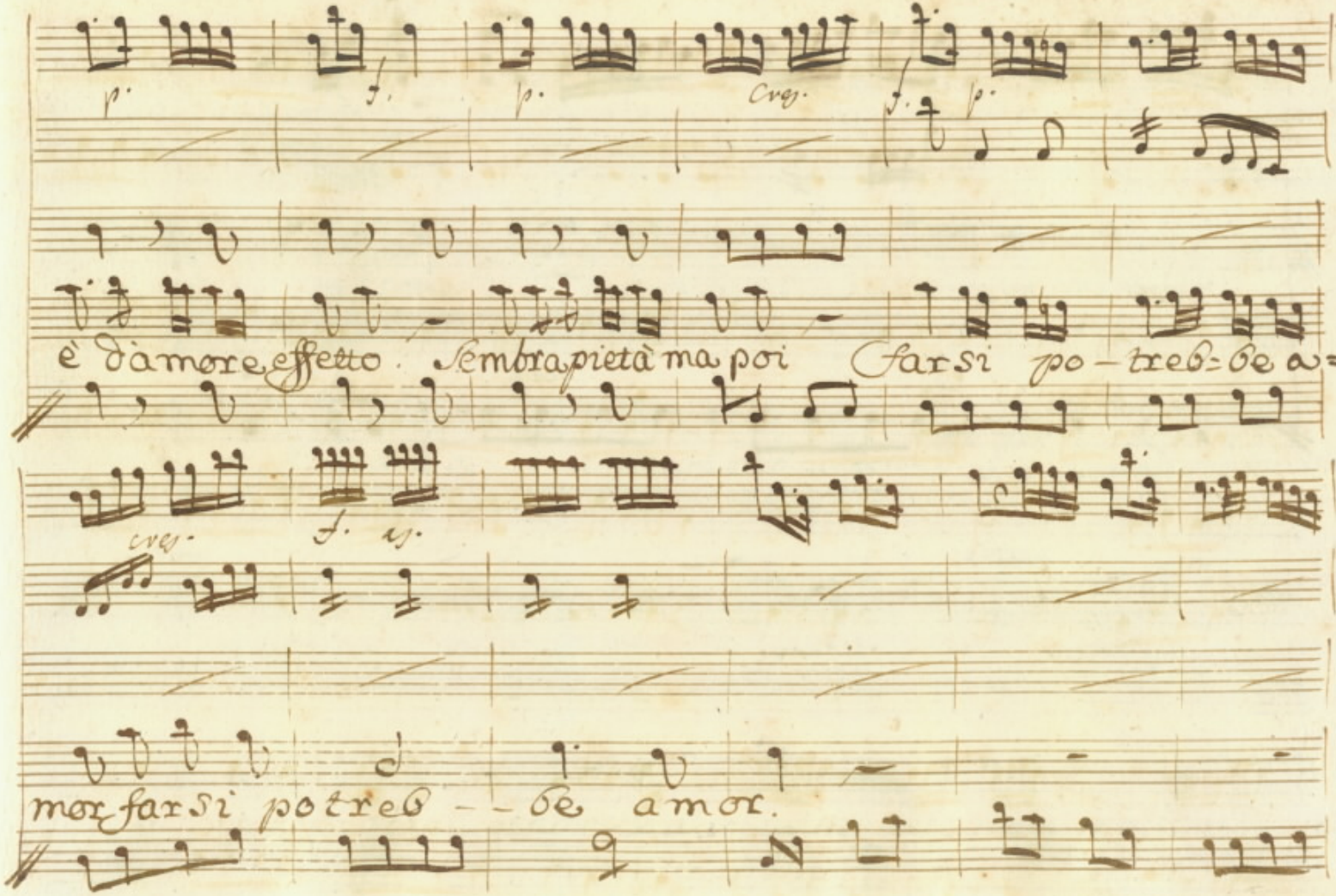
Estinguerlo vorrei; ma grata esser degg'io, e al fin dovrà il cor

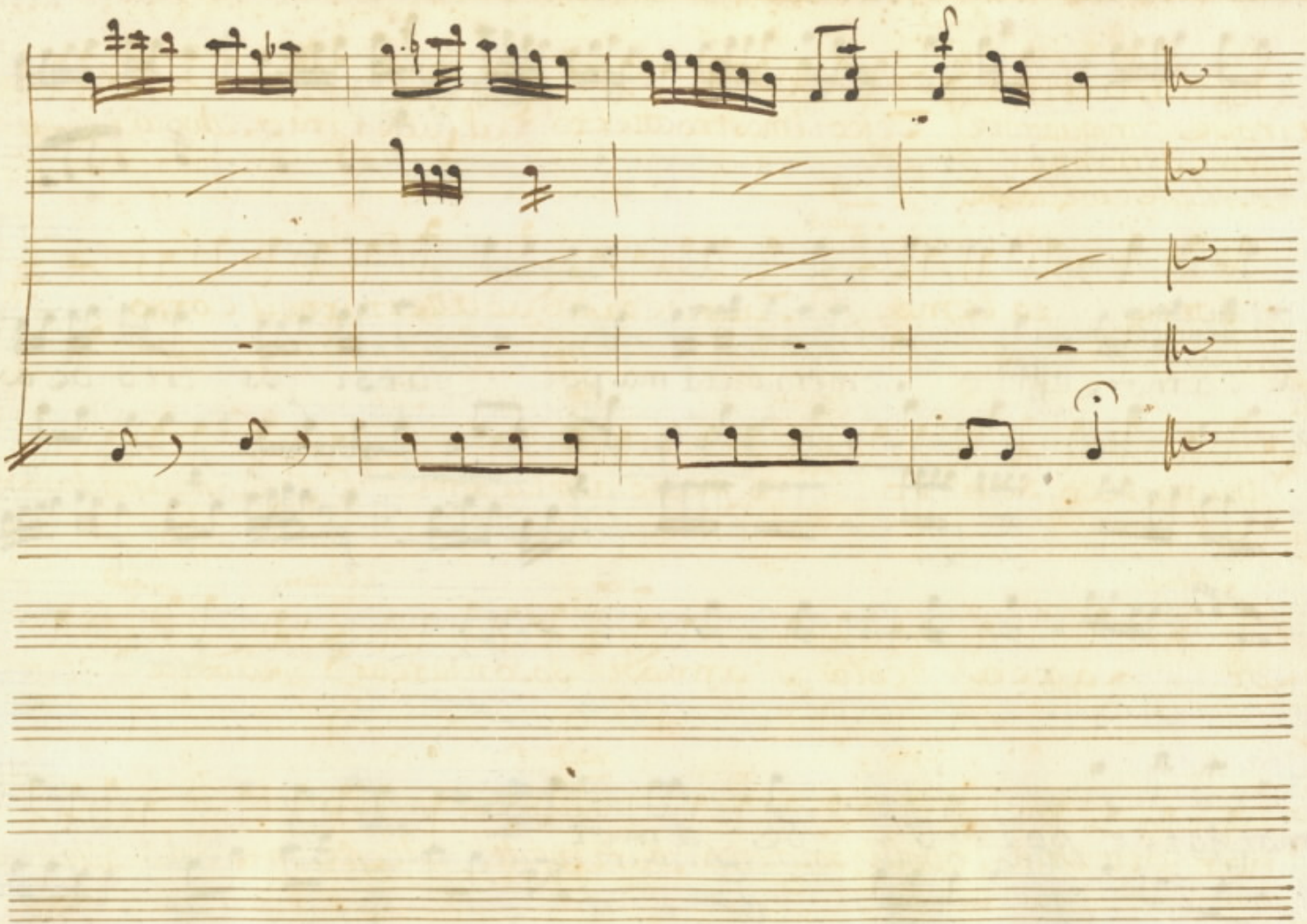
cres. for. p.

mio Stretto da' Lacci suoi dargli ricetto ancor dar-gli ri-


cetto ancor d'un tenero pensiero Sento agitarmi il petto
Cres.
Sento Sento agitarmi il petto non è d'amore effetto. Sem=


-brapietà ma poi far — si potrebbe amor — —
farsi potrebbe amor. non


p. f. p. Cres. f. p.
è d'amore effetto. Sembra pietà ma poi Farsi po – treb=be a=
cres. f. sf.
mor farsi potreb – – be amor.



Scena ultima

Minos.

Minosse con guardie, Tauride, Arianna, Teseo, Alceste, e poi Laodice

Teseo il mostro atterrò. dal Laberinto salvo uscì Le sue vit=

torie io temo

Taur.

Tauride basta, ad atterrarne il Corso.

Alc.

vieni teco son' io.

Arian.

E meco ò la mia speme

Tes.

E ti accompagna il mio va=

Minos.

Lor. La rea colà s'annodi.

Leo

Io son la rea

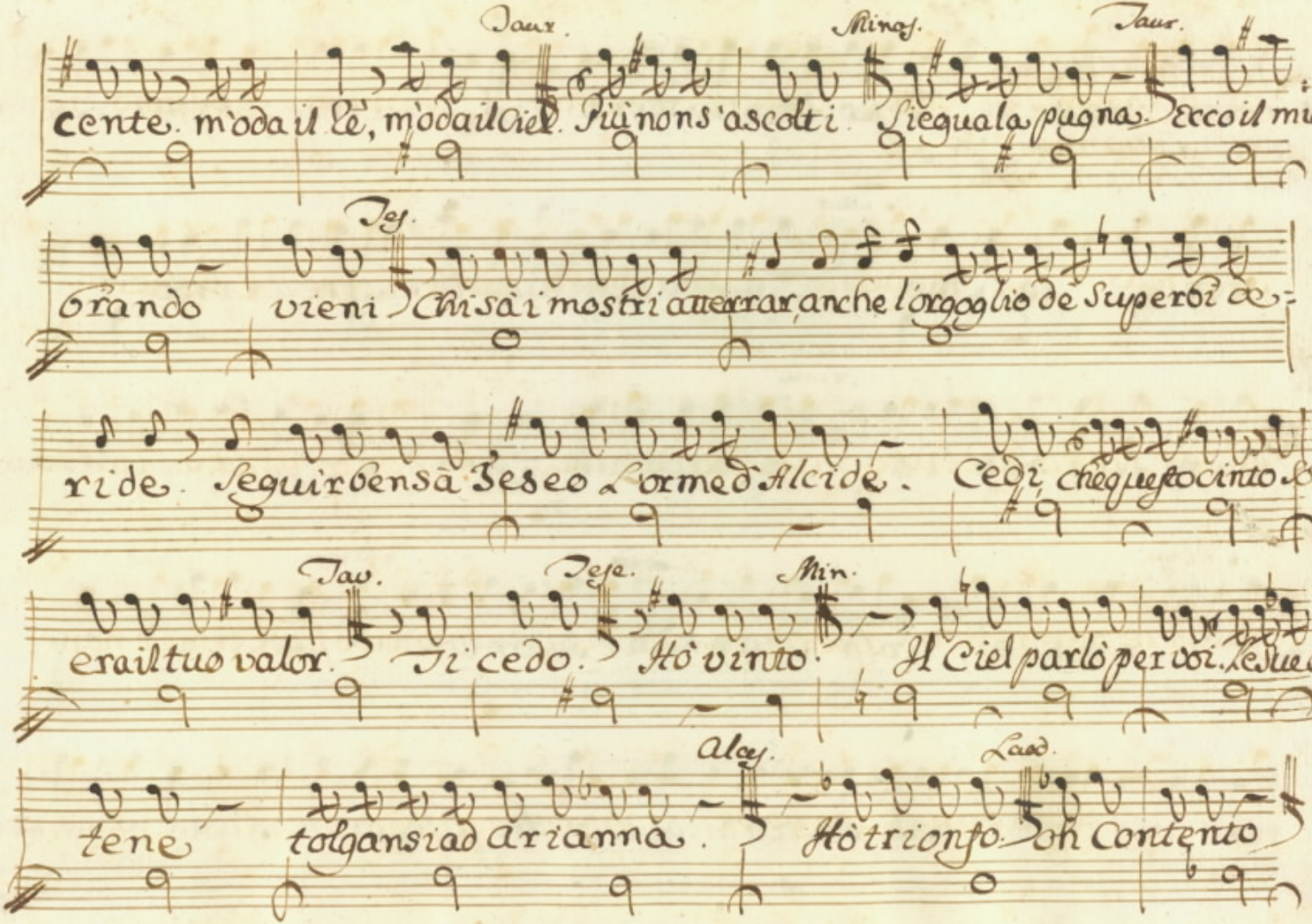
Arian.

Laodice.

Laod.

tor=

nar vittima io volli poiche à barbari insulti alceste m'involò. Ella è inno=


Taur.
Minos.
Taur.
cente. m'oda il Cè, m'oda il Ciel. Più non s'ascolti Lieguala pugna. Ecco il mio
Tes.
Grando vieni Chi sà i mostri atterrar, anche l'orgoglio de Superbi ce-
ride. Seguir ben sà Teseo l'orme d'Alcide. Cedi, che questo cinto sol
Tau.
Tese.
Min.
era il tuo valor. Ti cedo. Hò vinto. Il Ciel parlò per voi. Le sue ca-
Alca.
Lad.
tene tolgansi ad Arianna. Hò trionfo. Oh Contento

Tes. Minos.

or La ragion de patti à te rammento. E' giusto. a Teseo io rendo la

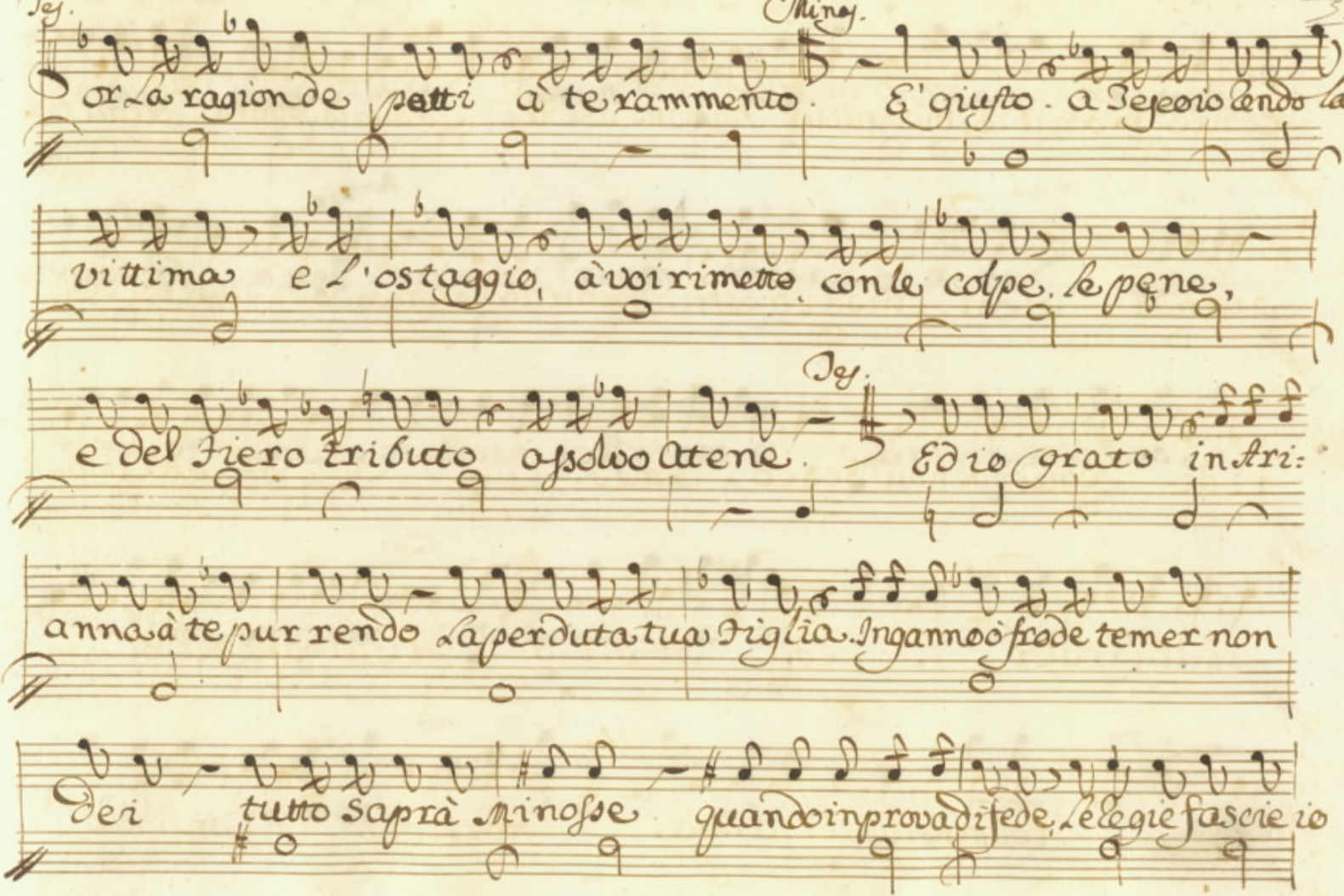
vittima e l'ostaggio, à voi rimetto con le colpe. le pene,

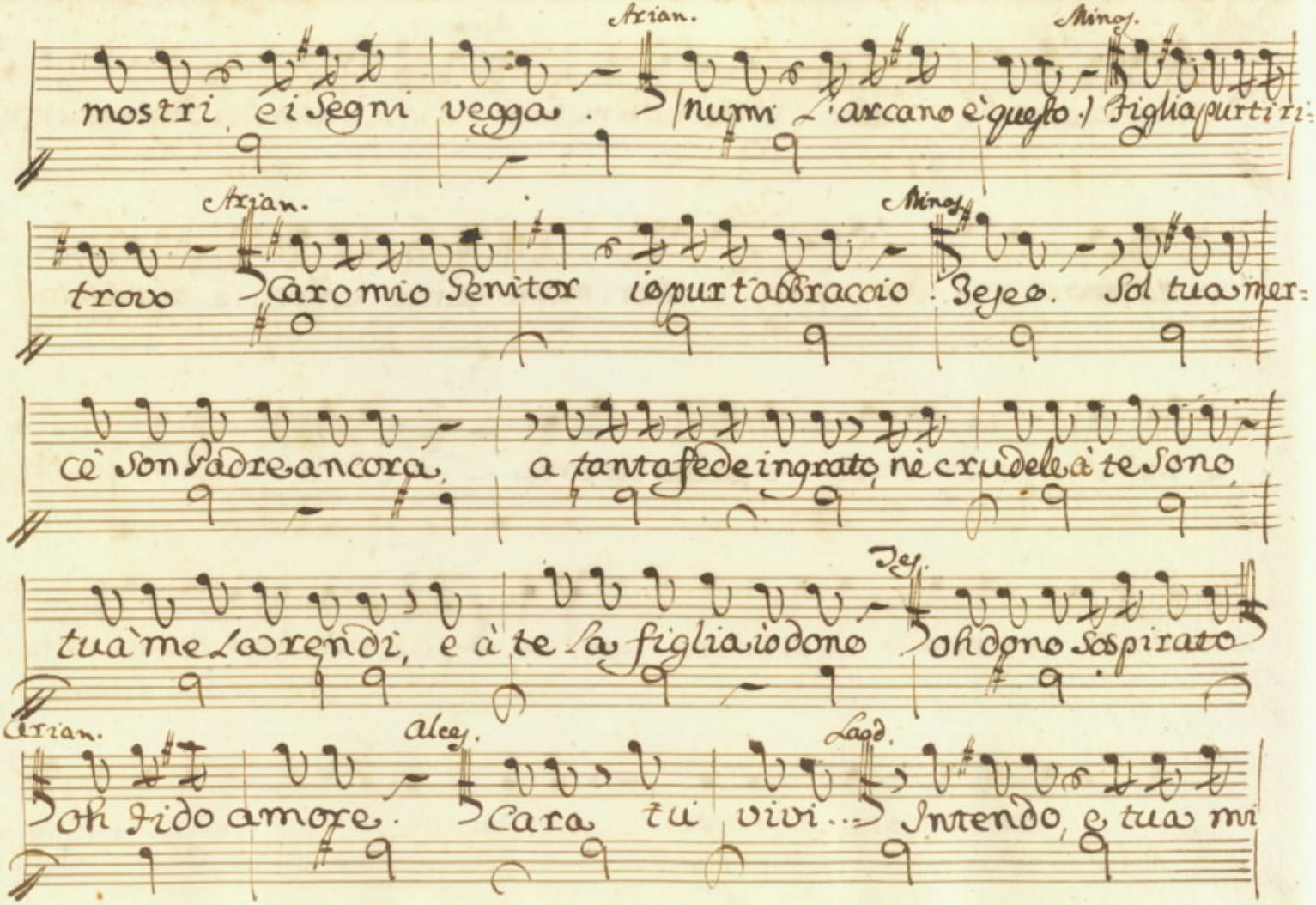
Tes.

e del Fiero tributo assolvo Atene. Ed io grato in Ari:

anna à te pur rendo La perduta tua Figlia. Inganno ò frode temer non

dei tutto saprà Minosse quando in prova di fede, Le Regie fascie io





Arian. Minos.

mostri, e i Segni vegga. (numi l'arcano è questo.) Figlia pur ti ri-

Arian. Minos.

trovo Caro mio Genitor io pur t'abbraccio. Teseo. Sol tua mer-

cè son Padre ancora, a tanta fede ingrato, nè crudele à te sono,

Tes.

tua me la rendi, e à te la figlia io dono oh dono sospirato

Arian. Alces. Lagd.

oh fido amore. Cara tu vivi... Intendo, e tua mi

Miray.

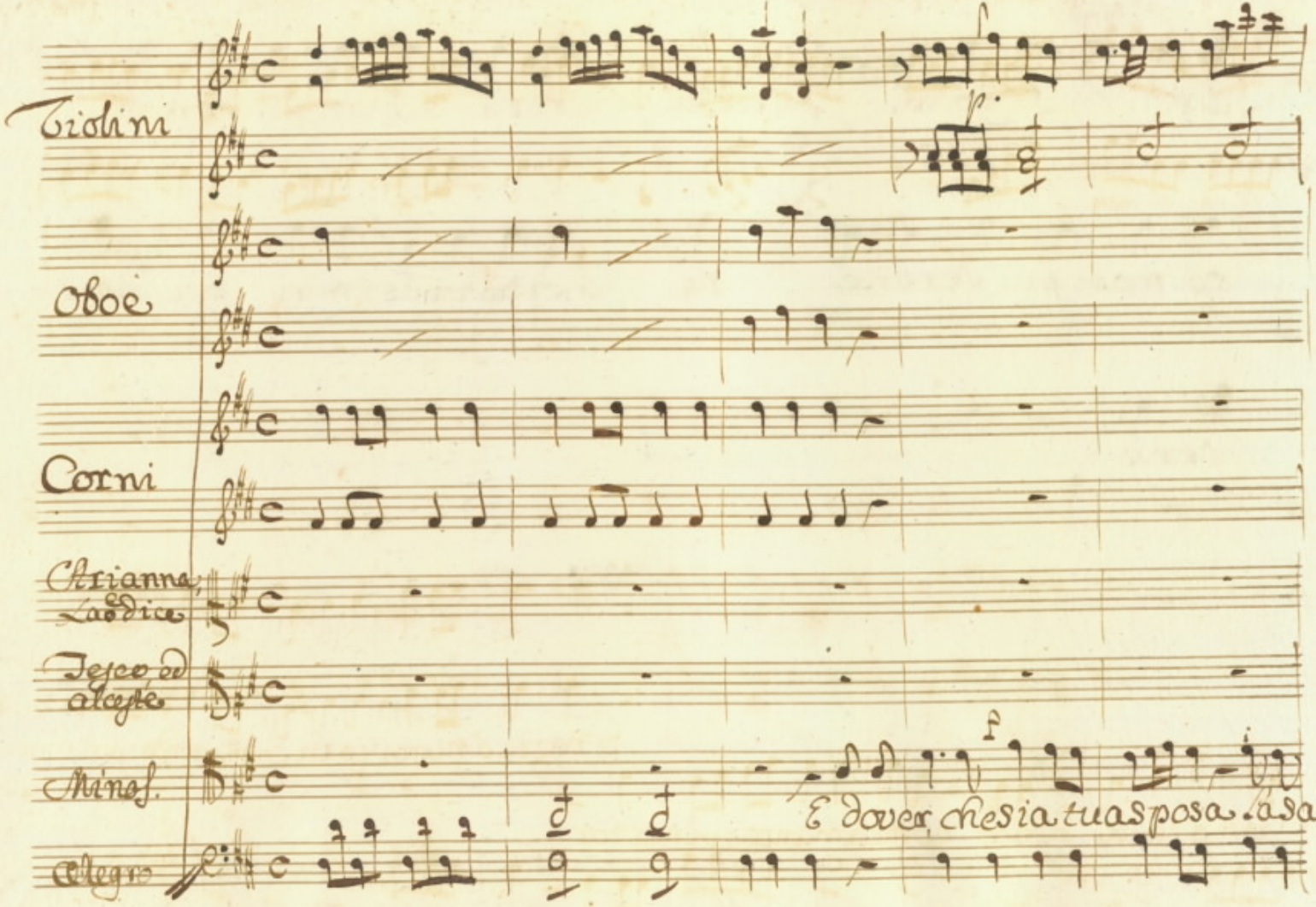
giuro. Si godo. Il Ciel di Creta Le stelle non mi-

Iey.

rò mai più serene. Ne giorno vide mai più lieta:

tene.

Siegue Coro



Violini

Oboe

Corni

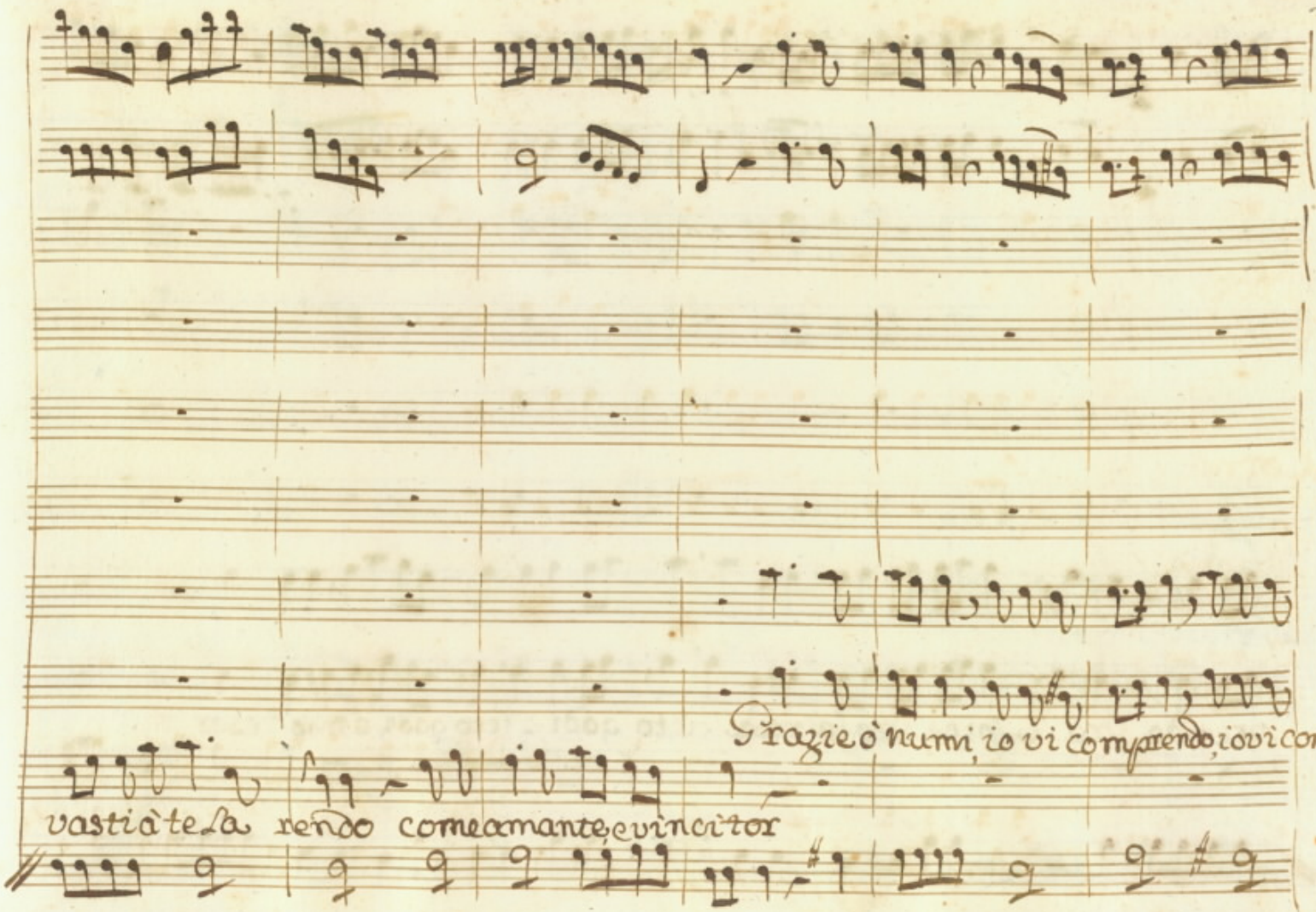
Arianna, Laodice

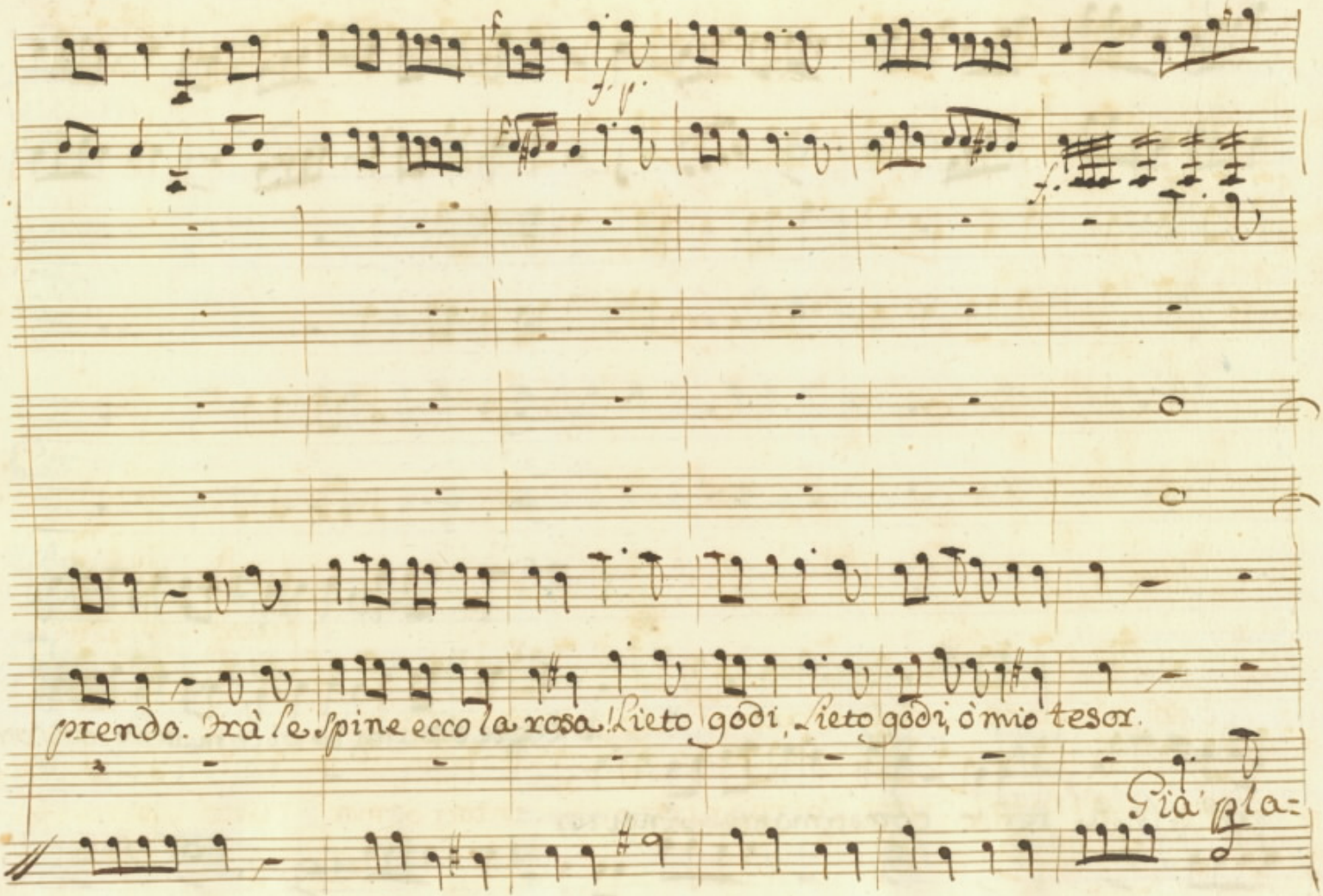
Teseo ed Alceste

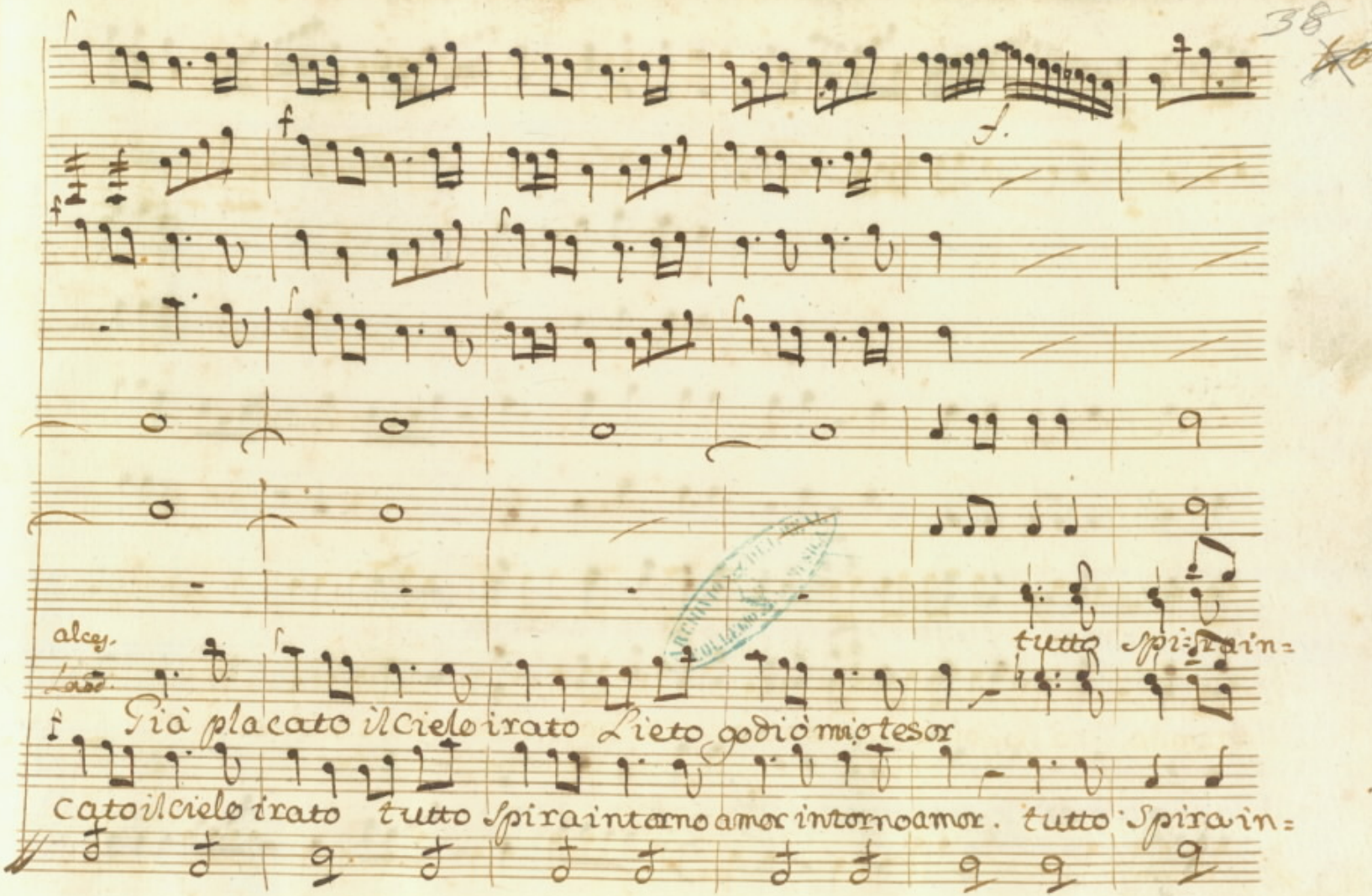
Minos.

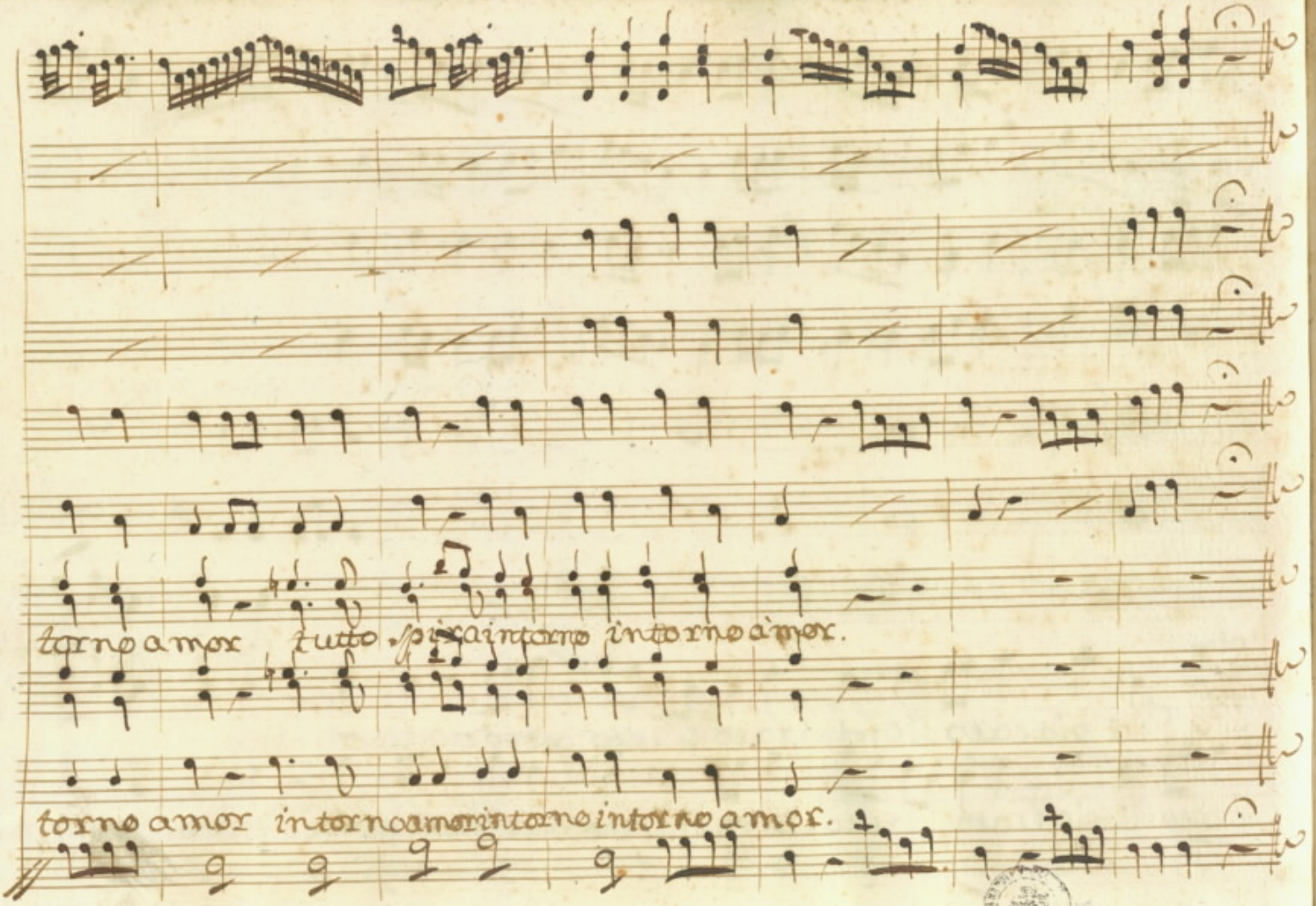
Allegro

E dover, che sia tua sposa la sal-


Grazie ò numi, io vi comparendo, iovi com=
vastià te la rendo comeamante, evincitor


prendo. Trà le Spine ecco la rosa. Lieto godi, Lieto godi, ò mio tesor.
Già gla=


Alcy.
Già placato il Cielo irato Lieto godrò mio tesor
tutto Spira in=
Cato il Cielo irato tutto Spira intorno amor intorno amor. tutto Spira in=


torno amor tutto spira intorno intorno amor.
torno amor intorno amor intorno intorno amor.

33-6-32